



*Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica*

**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E  
ORGANIZZAZIONE  
PIAO 2025-2027**



<b>PREMESSA</b>	<b>4</b>
<b>SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE</b>	<b>5</b>
<b>SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE</b>	<b>6</b>
<b>SOTTOSEZIONE 2.1 – VALORE PUBBLICO</b>	<b>6</b>
1.1 Il Quadro programmatico di riferimento, le priorità politiche e gli impatti attesi del MASE: un'analisi complessiva	9
1.2 Focus su PNRR italiano e impatti attesi del MASE	40
<b>SOTTOSEZIONE 2.2 – PERFORMANCE</b>	<b>42</b>
2.1. Gli obiettivi triennali dell'Amministrazione	42
2.2. Gli obiettivi annuali dell'Amministrazione	42
2.3. Le risorse finanziarie	43
2.4. Obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere	51
<b>SOTTOSEZIONE 2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA</b>	<b>53</b>
1. RISCHI CORRUTTIVI	53
1.1 La redazione della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza 2025-2027	53
1.2 Obiettivi	54
1.3 I principali attori	55
1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)	55
1.3.2 La struttura di supporto al R.P.C.T.	56
1.3.3 I Dirigenti.	56
1.3.4 L'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)	56
1.3.5 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	57
1.3.6 L'organo di indirizzo politico	57
1.3.7 I titolari degli uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice	58
1.3.8 Il personale	58
1.3.9 <i>Gli stakeholders</i>	58
1.3.10 Il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (R.A.S.A.)	58
1.3.11 Gli enti vigilati e le società <i>in house providing</i> .	58
1.3.12 Il commissario straordinario unico alla depurazione	62
1.4 Il processo di gestione del rischio corruttivo	63
1.4.1 Analisi del contesto esterno	63
1.4.2 Analisi del contesto interno	65
1.5 La valutazione e il trattamento del rischio. La mappatura dei processi	66
1.5.1 Metodologia di mappatura dei processi e di valutazione del rischio corruttivo con identificazione dei rischi corruttivi	66
1.5.2 Processi mappati e livello di rischio rilevato	68
1.5.3 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio – Le misure di carattere generale e le misure di carattere specifico	70
1.5.3.1 Il Codice di comportamento	70
1.5.3.2 La rotazione del personale e conflitto di interessi	70
1.5.3.3 La disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali	73
1.5.3.4 La verifica delle situazioni di inconferibilità, di incompatibilità e di assenza di conflitto di interessi per gli incarichi dirigenziali o di responsabilità	74
1.5.3.5 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – <i>Pantouflage</i>	75
1.5.3.6 Tutela del soggetto che effettua una segnalazione di illeciti ( <i>whistleblowing</i> )	76
1.5.3.7 La formazione	77
1.5.3.8 Patti di integrità negli affidamenti	77
1.5.3.9 Monitoraggio dei tempi procedurali	77
1.5.3.10 Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni	78



1.5.3.11	Istituzione di Commissioni, Comitati e altri Organismi	78
1.5.3.12	Tracciabilità dei risultati delle riunioni	78
1.5.3.13	Le attività di vigilanza	79
1.5.3.14	Le misure relative alla nomina del Commissario straordinario unico alla depurazione	79
1.6	Le misure programmate per il triennio 2025-2027 – monitoraggio sull' idoneità e sull' attuazione delle misure	79
1.7	Gli obblighi di informazione ai sensi della Legge 190 del 2012	81
<b>2</b>	<b>TRASPARENZA</b>	<b>81</b>
2.1	<i>Introduzione</i>	81
2.2	<i>L'accesso quale strumento di trasparenza</i>	83
2.3	<i>Trasparenza e Codice di comportamento del Ministero</i>	83
2.4	<i>Il regolamento sulle pubblicazioni</i>	84
2.5	<i>Il monitoraggio della sezione "Amministrazione Trasparente"</i>	84
2.6	<i>Il sito istituzionale del Ministero e l'ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.)</i>	84
<b>SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO</b>		<b>89</b>
<b>SOTTOSEZIONE 3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA</b>		<b>89</b>
1.	ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO	89
<b>SOTTOSEZIONE 3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE</b>		<b>93</b>
1.	LAVORO AGILE	93
1.1	Modalità attuative del lavoro agile nel Ministero	93
1.2	Strumenti del lavoro agile	94
1.3	Sviluppo di ulteriori modelli organizzativi del lavoro a distanza	95
1.4	Condizionalità e fattori abilitanti nel lavoro agile	97
1.5	I contributi al miglioramento della performance in termini di efficienza ed efficacia	97
<b>SOTTOSEZIONE 3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE</b>		<b>100</b>
1.	PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2025/2027	100
1.1	Premessa	100
1.2	Situazione al 31 dicembre 2024	102
1.3	Programmazione Dirigenti	104
1.4	Programmazione personale delle aree funzionali	105
1.5	Risparmi da cessazioni anno 2024	107
1.6	Richiesta di autorizzazione ad assumere	107
2	FORMAZIONE	108
2.1	Premessa e assetto normativo di riferimento	108
2.2	Priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale	109
2.3	Rimodulazione degli obiettivi dei Dirigenti, in relazione alla Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 14 gennaio 2025	111
2.4	Risorse interne ed esterne disponibili e/o "attivabili" ai fini delle strategie formative	113
2.5	Le misure volte ad incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato (es. politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione)	115
2.6	Gli obiettivi e i risultati attesi della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti	115
<b>SEZIONE 4 – MONITORAGGIO</b>		<b>116</b>
	Allegati	119



## PREMESSA

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, *Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113* convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione e programmazione a cui sono tenute le amministrazioni. A tal fine il Piano è affiancato da un processo di delegificazione che si sviluppa parallelamente all'iter di approvazione del DM che introduce il Piano-tipo. In particolare, all'art. 6 del citato decreto-legge, *Piano integrato di attività e organizzazione*, comma 2, si specifica che il Piano ha durata triennale e viene aggiornato annualmente.

Lo stesso definisce:

- a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa;
- b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;
- c) compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'art. 6 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b) , assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali;
- d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione;
- e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;
- f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il PIAO è redatto ai sensi degli articoli 10, comma 1, lettera b), e 15, comma 2, lettera b, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150 e ss.mm.ii., nonché sulla base delle *"Linee guida per la Relazione annuale sulla performance"*, emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, nel novembre 2018. L'articolo 10, comma 1, del Decreto prevede, infatti, che le amministrazioni pubbliche, entro il 30 giugno di ogni anno, redigano e pubblichino sui propri siti istituzionali, la Relazione sulla



performance, approvata dall'organo di indirizzo politico-amministrativo, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 15, comma 2, e validata dall'Organismo indipendente di valutazione, ai sensi dell'articolo 14 del medesimo Decreto legislativo.

Il Piano definisce le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione degli utenti stessi mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché le modalità di monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198 attuazione dell'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici.

## SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (di seguito MASE), organo di Governo preposto all'attuazione della politica ambientale, è stato istituito nel 1986 per svolgere le funzioni nelle seguenti materie:

- tutela della biodiversità, degli ecosistemi e del patrimonio marino-costiero;
- salvaguardia del territorio e delle acque;
- politiche di contrasto al cambiamento climatico e al surriscaldamento globale;
- sviluppo sostenibile, efficienza energetica ed economia circolare;
- gestione integrata del ciclo dei rifiuti, bonifica dei Siti d'interesse nazionale (SIN);
- valutazione ambientale delle opere strategiche;
- contrasto all'inquinamento atmosferico-acustico-elettromagnetico e dei rischi che derivano da prodotti chimici e organismi geneticamente modificati.

Le competenze del MASE, integrate con gli ambiti afferenti al settore energia - sul piano nazionale e internazionale - vengono attribuite con il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, con il quale sono state introdotte disposizioni per il riordino delle attribuzioni dei Ministeri. Successivamente si interviene con il Decreto-Legge 11 novembre 2022, n. 173, disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri, convertito con modificazioni dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204.

Infine, l'organizzazione interna viene definita dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 180, concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128.

Con il Decreto Legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204 (in G.U. 04/01/2023, n. 3) sono state ulteriormente riordinate le funzioni e le competenze attribuite ai Ministeri apportando modifiche all'articolo 2 del Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e prevedendo specifiche disposizioni per il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. In particolare, al Ministero sono state attribuite le funzioni e i compiti spettanti alla Stato relativi allo sviluppo sostenibile e alla sicurezza energetica, fermo restando le funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, e alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema come dettagliatamente riportato nell'art.4. Il medesimo provvedimento, "In relazione alle accresciute attività connesse agli interventi per la sicurezza energetica nazionale e per la promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica è incrementato fino a un massimo di trenta unità. A tale ultimo fine è autorizzata la spesa di 975.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023. 3-ter.



Agli oneri di cui al comma 3-bis, pari a 975.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della transizione ecologica".

Sul piano ordinamentale il medesimo provvedimento ha riaperto i termini per avviare una riorganizzazione delle strutture ministeriali. In particolare l'art. 13 ha previsto che "Al fine di semplificare e accelerare le procedure per la riorganizzazione di tutti i Ministeri, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 30 giugno 2023, i regolamenti di organizzazione dei Ministeri sono adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Sugli stessi decreti è richiesto il parere del Consiglio di Stato".

Allo stato attuale, in virtù delle suddette disposizioni, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, il Ministero è articolato nei tre dipartimenti DIAG, DISS e DIE, oltre alla struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021.

Il Ministero svolge anche un ruolo di indirizzo e vigilanza sulle attività dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), dei parchi nazionali e delle aree marine protette. Promuove le buone pratiche ambientali, la mobilità sostenibile e la rigenerazione urbana secondo criteri di sostenibilità. Si occupa della promozione dell'educazione ambientale nelle scuole, nonché della rappresentanza nei consessi internazionali, sulle tematiche ambientali ed energetiche, e svolge un ruolo centrale nella gestione dei fondi e dei programmi comunitari.

Il Ministero si avvale della collaborazione delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera e del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (CUFA1).

## SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

### SOTTOSEZIONE 2.1 – VALORE PUBBLICO

Il concetto di Valore Pubblico è, in genere, riconnesso ai temi della misurazione del miglioramento del livello di benessere sociale di una comunità amministrata, generato in conseguenza dell'agire di una pubblica amministrazione che sia in grado di creare valore aggiunto per il tramite della valutazione e valorizzazione di una serie di aspetti quali la capacità organizzativa, il livello di competenza espresso dalle risorse umane, la capacità di interpretare il proprio ruolo istituzionale, la propensione ad adottare soluzioni innovative e sostenibili dal punto di vista ambientale, l'erosione dei rischi connessi a potenziali fenomeni corruttivi. Ne consegue che la definizione del Valore Pubblico non attiene solo alla misurazione di un possibile miglioramento degli impatti esterni prodotti dalle Pubbliche Amministrazioni con riferimento agli utenti, cittadini e portatori di interessi, ma anche alle condizioni organizzative interne presso cui il miglioramento viene prodotto. Come indicato dal CNEL nella Relazione 2019 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini (pag. 46), una PA genera Valore per il Pubblico quando il livello di benessere non solo dei suoi utenti ma anche dei suoi stakeholder (benessere equo) di oggi è migliore rispetto alle condizioni di partenza delle proprie politiche e

<sup>1</sup> <https://www.carabinieri.it/arma/oggi/organizzazione/organizzazione-per-la-tutela-forestale-ambientale-e-agroalimentare>

dei propri servizi, preservando la possibilità e aumentando la probabilità di migliorare il benessere di utenti e stakeholder di domani, grazie a politiche di sviluppo sostenibile (benessere sostenibile).

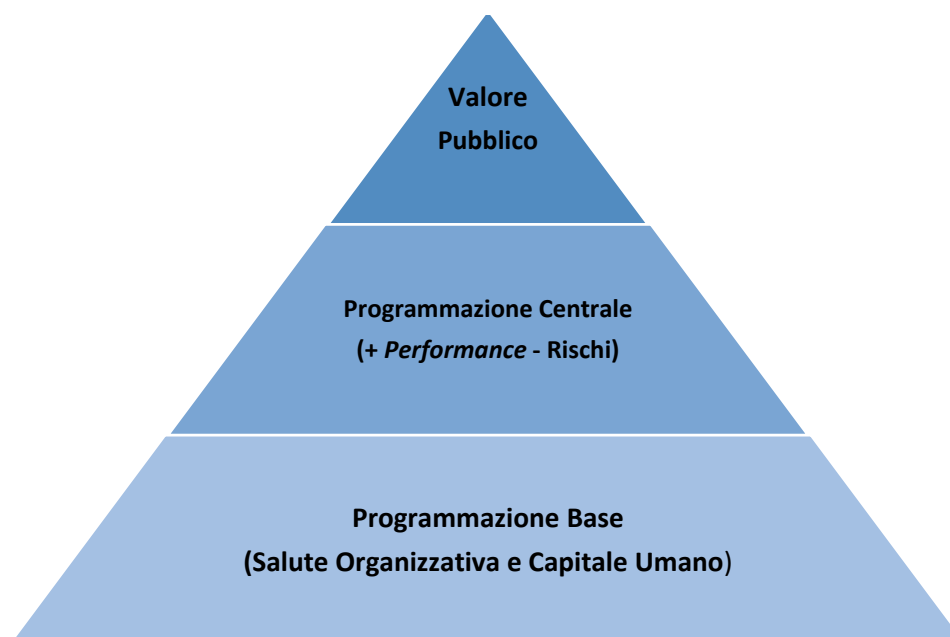
Si tratta, quindi, di un processo di misurazione e di sintesi che deve prendere le mosse da un dallo stato delle risorse disponibili e programmare gli impatti interni attesi, ovvero il miglioramento ricercato della quantità e/o della salute delle risorse a seguito di progetti di miglioramento amministrativo.

In tale contesto, la missione della pubblica amministrazione italiana, in particolare nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), è focalizzata su diverse aree chiave per modernizzare e migliorare l'efficienza del settore pubblico. In particolare, si individuano alcuni punti salienti:

1. **digitalizzazione e innovazione:** migliorare i sistemi digitali e la sicurezza informatica della pubblica amministrazione per renderla più efficiente e accessibile
2. **semplificazione delle procedure:** ridurre i tempi dei procedimenti amministrativi e gli oneri per cittadini e imprese, attraverso la digitalizzazione e la semplificazione delle procedure
3. **capitale umano:** investire nella formazione e valorizzazione del personale pubblico per allineare le competenze alle esigenze di una amministrazione moderna
4. **accesso ai servizi:** facilitare l'accesso ai servizi pubblici, migliorando la trasparenza e l'efficienza delle amministrazioni

Il MASE misura e valuta in una prospettiva di breve e di medio-lungo termine, gli impatti (*outcome*) delle politiche e delle azioni adottate per soddisfare i bisogni dei cittadini e per accrescere il livello di benessere economico, sociale e ambientale della collettività.

Il raggiungimento di impatti positivi rappresenta la guida per tutti i livelli di programmazione del MASE, a partire dalla definizione degli obiettivi strategici, che individuano le finalità dell'azione pubblica e le risorse destinate a ciascuna di esse, in modo da attuare le priorità politiche di intervento, dirigendole verso l'ottenimento di risultati socio-economici ed ambientali ad alto valore aggiunto per la società.





Le norme in vigore hanno rafforzato il principio della partecipazione degli utenti, esterni ed interni, al processo di misurazione e valutazione della performance organizzativa, richiedendo alle amministrazioni pubbliche di adottare modalità di coinvolgimento e di strumenti che consentano di valorizzare il contributo e la differente rilevanza che gli stakeholder attribuiscono ai loro risultati. Per verificare la capacità di produrre Valore Pubblico, occorre misurare qualitativamente e quantitativamente l'impatto sulla collettività e sul territorio delle azioni poste in essere in termini di effetti provocati, intenzionali e non intenzionali, e cambiamenti ottenuti grazie ad esse. A tal fine il MASE ha incrementato il confronto con gli operatori esterni, promuovendo loro partecipazione nelle consultazioni pubbliche definizione dei provvedimenti.

Il Ministero adotta annualmente l'atto di indirizzo sulle priorità politiche; l'atto è il DM n. 26 del 23 gennaio 2025. Le priorità politiche sono definite in coerenza con il programma di Governo e, nello specifico, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e con la relativa "Nota di aggiornamento", con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU, con l'Agenda 2030, declinati a scala italiana nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che è stata aggiornata con delibera CITE del 18 settembre 2023, con il Green Deal europeo e con la proposta "Fit for 55", considerando, inoltre, le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche.

La definizione delle priorità politiche ha condotto l'Amministrazione alla identificazione del ciclo integrato della pianificazione strategica, della performance e del bilancio. La programmazione rispecchia le priorità politiche e gli obiettivi strategici della programmazione finanziaria complessiva come delineati nel Documento di Economia e Finanza, che orientano la predisposizione di tutti i documenti prodotti nell'ambito di tale ciclo integrato, che sono riportati nei paragrafi seguenti. Pertanto, appare di fondamentale importanza rafforzare i sistemi di gestione della performance attraverso una maggiore coerenza tra le diverse dimensioni della performance organizzativa (efficienza ed efficacia quantitativa e qualitativa), favorendo la finalizzazione dei suddetti sistemi verso il miglioramento del livello di benessere di cittadini ed utenti.

La quantificazione del Valore Pubblico tramite il monitoraggio di una serie di indicatori valorizza la capacità del MASE di gestire e realizzare in modo proattivo e partecipato i diversi interventi che mirano ad accrescere la tutela dell'ambiente e la crescita sostenibile.

Il sistema degli indicatori riveste una fondamentale importanza per la valutazione di impatto delle policy sia nell'ambito dei documenti di programmazione strategica interni sia nei principali documenti programmatici a livello nazionale, quali il set degli indicatori BES "Benessere equo e sostenibile" allegati al Documento di economia e finanza, che valutano l'impatto delle politiche proposte, anche a livello internazionale.

L'approvazione della revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) da parte del CITE, il 18 settembre 2023, riafferma il ruolo della SNSvS come quadro di riferimento nazionale per la declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, secondo quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La Strategia aggiornata al 2022 (SNSvS22) rappresenta l'esito di un processo partecipativo che ha coinvolto tutti gli attori, istituzionali e non istituzionali, e contiene due fondamentali elementi di novità rispetto al 2017. Il primo è rappresentato dall'associazione di un set di indicatori e, dove previsti da norme e pianificazioni vigenti, dei relativi "valori obiettivo", alle scelte e agli obiettivi strategici in cui si articola la SNSvS22: 55 indicatori sono definiti di primo livello e costituiscono il nucleo principale per il monitoraggio periodico e integrato delle Scelte Strategiche Nazionali (SSN); ulteriori 190 indicatori, definiti di secondo livello, garantiscono un monitoraggio maggiormente approfondito degli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN). Il secondo elemento riguarda l'aggiornamento dei "Vettori di sostenibilità". I tre vettori, "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile", "Cultura per la sostenibilità" e "Partecipazione per lo sviluppo





sostenibile”, si configurano come i fattori “abilitanti” indispensabili per innescare autentici percorsi trasformativi all’interno delle amministrazioni centrali e territoriali e della società.

### 1.1 Il Quadro programmatico di riferimento, le priorità politiche e gli impatti attesi del MASE: un’analisi complessiva

Le attività del Ministero sono definite in coerenza con il programma di Governo, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e con la relativa Nota di aggiornamento, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvato il 18 novembre 2024, con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall’ONU con l’Agenda 2030 e richiamati in Italia nella rinnovata Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con gli impegni internazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici fissati nell’Accordo di Parigi del 2015, con il “*Post 2020 Global Biodiversity Framework (GBF)*” approvato a dicembre 2022 dalla COP 15 della CBD, che definisce il quadro decennale al 2030 delle azioni per arrestare ed invertire la perdita della biodiversità e garantire la salvaguardia e il ripristino degli ecosistemi terrestri e marini, con il Green Deal europeo, la proposta “*Fit for 55*” e *RePowerEU*, incluse le misure per gli investimenti e la finanza sostenibile con gli impegni sull’Iniziativa Youth4Climate in partnership con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), con le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché con la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche.

Nel Quadro delle principali convenzioni e accordi internazionali, tra cui la Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e l’Accordo di Parigi e a seguito del Communiqué dei Ministri di Clima, Energia e Ambiente dei paesi G7 sotto la Presidenza italiana del 2024, il Ministero promuoverà un approccio integrato per l’implementazione degli impegni assunti riguardanti decarbonizzazione, sicurezza energetica e sviluppo sostenibile, con attenzione particolare alla collaborazione con i Paesi terzi e all’implementazione delle iniziative settoriali G7, quali “*L’Adaptation Accelerator HUB*” e “*Energy for Growth*”, con particolare riguardo al sostegno dell’Africa e dei paesi vulnerabili. Le attività successive alla Presidenza italiana G7 rappresentano uno strumento per l’implementazione degli esiti della COP 28 di Dubai, con l’obiettivo di raggiungere emissioni nette zero entro il 2050 e garantire un accesso equo a fonti di energia affidabili e sostenibili.

Per quanto sopra rappresentato, proseguono, o sono in fase di avanzata progettazione, anche con il sostegno di fondi nazionali ed europei, importanti investimenti produttivi in settori chiave, quali i semiconduttori, i pannelli fotovoltaici di nuova generazione e la fabbricazione di batterie per auto elettriche. La legge di bilancio continuerà a dedicare notevoli risorse agli investimenti pubblici e al supporto per quelli privati tramite strumenti quali i contratti di sviluppo, gli accordi per l’innovazione e i progetti di comune interesse europeo (IPCEI). Si perseguirà, inoltre, la massima efficienza nel combinare risorse pubbliche e private e nella capacità del settore pubblico di erogare garanzie sul credito sempre più mirate e selettive.

Altro documento strutturale programmatico è il Piano strutturale di bilancio medio termine (MEF) 2025-2027 che definisce le azioni al capitolo III, paragrafo 3 Linee di azione per il perseguimento delle priorità europee (III.3.1 Famiglia, natalità e riduzione dei divari sociali e territoriali - III.3.2 Transizione verde, sicurezza energetica e protezione ambientale: le riforme e gli investimenti del PNRR), deliberato dal Consiglio dei ministri il 27 settembre 2024<sup>2</sup>.

In base al tale Piano, il PNRR definisce interventi e riforme atte a rafforzare la crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza sociale ed economica, all’insegna di una transizione verde e digitale e, rappresenta il primo deciso impulso all’avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata, garantendo un volume di investimenti di rilievo assoluto, vincolati ad un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026. La decisione di esecuzione del Consiglio dell’Unione europea relativa all’approvazione della valutazione del

<sup>2</sup>[https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/psb\\_2024/Piano-strutturale-di-bilancio-e-di-medio-termini-Italia-2025-2029.pdf](https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/psb_2024/Piano-strutturale-di-bilancio-e-di-medio-termini-Italia-2025-2029.pdf).



piano italiano<sup>3</sup> e il regolamento (UE) 2021/241, confermano i traguardi e i passaggi intermedi che costituiscono la *road-map* per la sua attuazione.

Al fine di coordinare le politiche previste sia dal PNRR, che dal Ministero, che dalle altre Amministrazioni centrali, a valere sia sul bilancio ordinario dello Stato sia su eventuali ulteriori fonti di finanziamento nazionali ed europee, ci si è dotati, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legge n. 22 del 2021, di un Piano per la transizione ecologica<sup>4</sup> che risponderà, tramite una definizione specifica delle tematiche<sup>5</sup>, alla sfida che si è data l'Unione europea, a partire dal Green deal europeo: garantire una crescita che tuteli salute, sostenibilità e prosperità del pianeta attraverso una serie di importanti misure sociali, ambientali, economiche e politiche.

I suoi principali obiettivi sono azzerare, entro metà secolo, le emissioni nette di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti dettati dagli Accordi di Parigi; trasformare la mobilità fino a renderla completamente sostenibile; ridurre al minimo, per la stessa data, inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo; interrompere e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di spreco delle risorse idriche; arrestare e invertire la perdita di biodiversità e avviare un processo di ripristino degli ecosistemi marini e terrestri degradati, per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, tracciando infine la rotta verso una economia circolare e un'agricoltura sana e sostenibile.

Un importante contributo alle attività intraprese da questo Dicastero nel raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica prefissati, arriverà dall'integrazione del suddetto Piano per la transizione ecologica con ulteriori piani e strategie di interesse nazionale, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), il Fondo Sociale per il Clima, il Programma di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), la Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC), il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), la Strategia nazionale per la biodiversità, la Strategia Marina per la regolamentazione delle attività antropiche in mare, e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), quest'ultimo da attuare in combinato disposto con l'applicazione della norma del c.d. gas release di cui all'art. 16 D.L. 1 marzo 2022 n. 17, convertito con modificazioni dalla Legge 27 aprile 2022, n. 34, così come modificato con l'art. 4 del D.L. 18 novembre 2022, n. 176, convertito con modificazioni dalla L. 13 gennaio 2023, n. 6, e ulteriori successive modifiche, nonché il Piano d'azione nazionale in materia di consumo e produzione sostenibili da adottare, ai sensi della Legge n. 221 del 28

<sup>3</sup> DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO relativa all'approvazione della valutazione del Piano per la Ripresa e la Resilienza dell'Italia  
LINK UFFICIALE: [Decisione di esecuzione del CONSIGLIO UE relativa all'approvazione della valutazione del PNRR dell'Italia](#) del 13 luglio 2021 -  
DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO dell'8 dicembre 2023 (ST 16051/2023) che modifica la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia - LINK : [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST\\_16051\\_2023\\_INIT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST_16051_2023_INIT) - ALLEGATO della DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO dell'8 dicembre 2023 (ST 16051 2023 ADD 1) - LINK: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST\\_16051\\_2023\\_ADD\\_1](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST_16051_2023_ADD_1) - DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO del 14 maggio 2024 (ST\_9399\_2024) che modifica la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia - LINK: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=consil:ST\\_9399\\_2024\\_INIT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=consil:ST_9399_2024_INIT) - ALLEGATO della DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO del 14 maggio 2024 (ST 9399 2024 ADD 1)- LINK: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST\\_9399\\_2024\\_ADD\\_1](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST_9399_2024_ADD_1) - DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO del 14 novembre 2024 (ST 15183 2024) che modifica la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia - LINK: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CONSIL:ST\\_15183\\_2024\\_INIT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CONSIL:ST_15183_2024_INIT) - ALLEGATO della DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO del 14 novembre 2024 (ST 15114 2024 ADD 1) - LINK: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST\\_15114\\_2024\\_ADD\\_1](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST_15114_2024_ADD_1).

<sup>4</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/piano-la-transizione-ecologica>.

<sup>5</sup> Piano in coerenza con le linee programmatiche delineate dal PNRR, prevede un completo raggiungimento degli obiettivi nel 2050, così come in buona parte prefissato nella *Long Term Strategy* nazionale. Più precisamente, le tematiche delineate e trattate nel Piano sono suddivise in:

01. *Decarbonizzazione*
02. *Mobilità sostenibile*
03. *Miglioramento della qualità dell'aria*
04. *Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico*
05. *Miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture*
06. *Ripristino e rafforzamento della biodiversità*
07. *Tutela del mare*
08. *Promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile.*

dicembre 2015, art. 21, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Nell'attuazione del PNRR assumono un ruolo di primo piano anche gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, che sono coinvolti anche direttamente nella realizzazione dei programmi di riforme, nonché nel supporto tecnico operativo all'attuazione degli investimenti. L'attività del MASE sarà particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione delle riforme ed investimenti del Piano.

Infine, la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, ha riconosciuto un espresso rilievo alla tutela dell'ambiente, sia nella parte dedicata ai Principi fondamentali sia tra le previsioni della cosiddetta Costituzione economica.

Il Codice ambientale sarà oggetto di modifica alla luce della riforma costituzionale, nell'ottica di una complessiva revisione del primo che promuova l'ambiente come valore nel contesto di politiche atte a favorire la crescita economica sostenibile. Per il riassetto e la codificazione delle normative in materia ambientale, al fine di raccogliere in un unico testo le normative, in coerenza con i nuovi articoli 9 e 41 della Costituzione, il Ministro Gilberto Pichetto e il Ministro delle Riforme e della Semplificazione Normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati hanno nominato<sup>6</sup> una Commissione interministeriale di trentatré esperti.

I principi costituzionali e l'imperativo della semplificazione ispireranno anche l'altrettanto opportuna riforma del sistema di *permitting*, in attuazione dei principi e criteri direttivi fissati dall'articolo 26 della legge 5 agosto 2022, n. 118, e nell'ottica di favorire lo snellimento e la digitalizzazione delle procedure autorizzative per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.

La promozione della sicurezza energetica e la tutela degli investimenti costituiranno priorità essenziali, propedeutiche ad attuare quella profonda sinergia tra Principi fondamentali e Costituzione economica che la riforma costituzionale intende perseguire.

Le priorità politiche per l'anno 2025, definite nell'atto di indirizzo delle priorità politiche per l'anno 2025 e per il triennio 2025-2027 del 23 gennaio 2025 n. 26, sono le seguenti:

Tabella 1. Priorità politiche

Priorità politiche	
1.	<b>Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima</b>
2.	<b>Sicurezza energetica, decarbonizzazione, sostenibilità e prevenzione dell'inquinamento atmosferico</b>
3.	<b>Economia circolare</b>
4.	<b>Tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, costieri e marini: attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, efficientamento della gestione della "Rete Natura 2000", riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree Marine protette, prevenzione e mitigazione dell'inquinamento marino e riduzione degli impatti antropici sugli ecosistemi; attuazione del regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869</b>

<sup>6</sup><https://www.mase.gov.it/sites/default/files/Decreto%20Commissione%20Interministeriale%20Min.%20Pichetto%20-%20Min.%20Casellati.pdf>



5. **Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale**
6. **Azioni internazionali per la decarbonizzazione, la transizione energetica, ecologica e per lo sviluppo sostenibile**
7. **Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale**

## Priorità politica 1

### **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima**

Il MASE è titolare di una parte rilevante delle attività del PNRR, in particolare della Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, con circa 31,470 miliardi di euro, del Capitolo *REPowerEU*, contenuto nella Missione 7 del Piano per un ammontare di circa 1,973 miliardi di euro e della Missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” con l'Investimento M2C3 I1.1 “Porti verdi” per 0,27 miliardi di euro, per un totale di circa 33,714 miliardi di euro, ripartiti su un totale di 49 misure (31 investimenti, 3 *scale up*, 15 riforme), ma detiene anche la quota più importante di *milestone* e *target* europei del PNRR italiano, pari a 117 e distribuiti nel periodo di attuazione.

Il 24 novembre 2023 la Commissione europea ha valutato positivamente la proposta italiana di ridefinizione e aggiornamento della Decisione di Esecuzione del Consiglio UE del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza insieme al nuovo capitolo del Piano previsto dal *REPowerEU*, approvata l'8 dicembre 2023 con decisione di esecuzione del Consiglio dell'UE, come da ultimo emendata nella seduta del 18 novembre 2024.

Le proposte di riprogrammazione del MASE sono pienamente in linea con gli obiettivi ed i principi del Dispositivo di Ripresa e Resilienza stabiliti in ambito europeo e dotano il Ministero di ulteriori risorse fondamentali per l'attuazione della strategia energetica nazionale, con una quota aggiuntiva di circa 2 miliardi di euro previsti dal contributo del *REPowerEU* che consta di 7 nuovi investimenti, 3 *scale-up* e 3 riforme per un totale di 18 *milestone* e 11 *target*.

Tali nuove risorse *REPowerEU* mobilitano investimenti complessivi per oltre 5 miliardi di euro, come risposta europea alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato energetico causate anche dal conflitto Russo-Ucraino, ponendosi come obiettivo prioritario la sicurezza e la diversificazione degli approvvigionamenti energetici unitamente all'incremento del ricorso alle fonti rinnovabili. Per rispondere a questa sfida il Ministero ha in primo luogo puntato sul rafforzamento delle infrastrutture energetiche strategiche attorno alle due direttrici prioritarie: un futuro energetico più sostenibile ed il rafforzamento della sicurezza energetica. Il MASE si è impegnato, anche sul fronte delle riforme, a portare avanti cambiamenti importanti per l'Italia, che anche l'Europa richiede, come l'impegno alla semplificazione e accelerazione, anche con l'identificazione di aree idonee, delle procedure di autorizzazione degli impianti di produzione da fonti rinnovabili, così come la diffusione delle energie rinnovabili, supportando meccanismi di garanzia di mercato nell'acquisto delle rinnovabili (PPA) e riducendo i costi di connessione per il biometano, intervento che sarà accompagnato con altri interventi nazionali sulla riduzione dei costi che andranno nella stessa direzione. Altro impegno assunto nell'ambito del capitolo *REPowerEU* è la definizione della normativa di riferimento per l'individuazione delle zone di Accelerazione introdotte dalla RED III, definita nel corso del 2024 nell'ambito del decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, che disciplina i regimi amministrativi per le fonti energetiche rinnovabili, e rispetto alla quale nel corso del 2025 saranno avviati i lavori di implementazione.



La fase di rimodulazione del PNRR ha avuto come obiettivo principale quello dell'allineamento degli obiettivi inizialmente previsti dal Piano nazionale alle recenti evoluzioni del mercato e del contesto internazionale, caratterizzati, tra l'altro, dal conflitto russo-ucraino e dalle conseguenti mutate condizioni del quadro economico nazionale, caratterizzato da una persistente inflazione.

Anche in considerazione degli obiettivi e delle priorità orizzontali e trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché degli stringenti obblighi temporali e di rispetto degli obiettivi climatici e ambientali previsti, la revisione del Piano ha perseguito il fine di una miglior razionalizzazione delle risorse europee e nazionali, con la previsione di finanziamento di alcuni interventi strategici che, per tipologia e caratteristiche intrinseche, meglio si adattano a finanziamenti unionali extra-RRF.

Alla luce delle evoluzioni del mercato nel corso dei primi anni di attuazione del Piano e delle specifiche dinamiche attuative di alcuni interventi, è stata prevista un'efficiente razionalizzazione delle risorse stanziato, che ha portato ad una nuova definizione degli obiettivi e dei traguardi inizialmente previsti, al fine di renderli coerenti con il quadro di riferimento attuale. Si è pertanto provveduto a verificare innanzitutto la reale fattibilità di alcune misure tenuto conto sia dello scenario macroeconomico mutato sia del realistico conseguimento degli obiettivi per evitare criticità in fase di rendicontazione alla Commissione Europea con conseguente riduzione delle rate di rimborso. Questa analisi ragionata ha prodotto come risultato la rimodulazione di alcune misure la cui attuazione appariva critica senza compromettere l'architettura finanziaria del Piano; tutto ciò dà garanzia del pieno conseguimento dei target e obiettivi condivisi con la Commissione Europea e permetterà al nostro Paese di dare piena e completa attuazione al progetto di riforma che il Governo italiano sta realizzando attraverso il fondamentale strumento del PNRR.

L'operazione di revisione si è tradotta in una vera e propria messa in sicurezza delle risorse finanziarie del Piano ed è stata anche l'occasione per superare le difficoltà interpretative su milestone e target, operazione necessaria ad accelerare i processi di finalizzazione della valutazione comunitaria in fase di rendicontazione delle rate PNRR. Nel corso del 2025 si continuerà ad assicurare il monitoraggio continuo sullo stato di attuazione delle singole misure, nonché ulteriori miglioramenti procedurali per facilitare l'accelerazione dei processi di rendicontazione e controllo, prevedendo ulteriori azioni per garantire l'impiego delle risorse che allo stato residuano da assegnare.

È inoltre necessario favorire la reale capacità attuativa dei progetti da parte degli enti territoriali, proseguendo nelle attività di accompagnamento e supporto tecnico dedicato, per evitare che l'elevata frammentazione ed eterogeneità dei Soggetti attuatori possa rappresentare un ostacolo alla concretizzazione dei progetti.

Per far fronte a questa sfida il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sta provvedendo a rafforzare la propria struttura sia attraverso la stabilizzazione nel proprio organico dei funzionari PNRR specializzati, già in parte realizzata, e che si prevede di completare nella prima metà del 2025, sia portando a termine il reclutamento avviato di un contingente di esperti dedicati, che lavoreranno a fianco degli enti territoriali e dei beneficiari dei progetti, segnalando eventuali criticità in fase di attuazione.

Occorre continuare a rafforzare l'impianto organizzativo e procedurale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, anche in supporto ai soggetti attuatori interni ed esterni ed in aderenza agli adempimenti normativi e regolamentari vigenti in materia di gestione e controllo del Piano, al fine di garantire che l'attuazione dei relativi investimenti avvenga sempre nel rispetto del principio di sana gestione finanziaria senza danno al bilancio nazionale ed unionale.

Per quanto riguarda le prossime scadenze (Milestone e Target) europee, il MASE darà seguito al cronoprogramma di riforme ed investimenti previsti tra cui giova menzionare la realizzazione di impianti per l'aumento della capacità produttiva di biometano, il completamento dei progetti relativi alla realizzazione di



un sistema integrato di monitoraggio e previsione per l'individuazione di rischi idrogeologici, la conclusione degli interventi di ripristino e alla tutela dei fondali e degli habitat marini, la realizzazione dei progetti "faro" di economia circolare, dei primi interventi in materia di fognatura e depurazione, nonché dell'installazione delle infrastrutture di ricarica elettriche in superstrade e centri urbani già avviata nel 2023. Infine, è previsto, entro il 31 dicembre 2025, il completamento della prima fase della misura dedicata alle comunità energetiche rinnovabili che prevede la concessione dei contributi in conto capitale per l'avvio delle iniziative, nonché il completamento dell'individuazione degli interventi relativi all'investimento Ecobonus, da rendicontare all'UE per il relativo ultimo target.

Quanto al capitolo *RepowerEU*, è prevista nell'ambito delle riforme l'adozione del Testo unico che raccoglie, unisce e consolida la normativa in materia di realizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, la creazione e messa in funzione dello sportello unico digitale per le autorizzazioni relative alle energie rinnovabili e l'entrata in vigore della legislazione per ridurre i costi di connessione degli impianti di produzione di biometano alla rete del gas. Circa gli investimenti previsti, entro il 2025 è prevista l'aggiudicazione dei contratti per la costruzione dell'interconnettore tra Italia e Austria e tra Italia e Slovenia con relativo aumento della capacità nominale, la pubblicazione della relazione sul futuro fabbisogno di materie prime critiche e sul potenziale della progettazione ecocompatibile per ridurre la domanda e infine l'entrata in funzione della Banca dati pubblica per la geolocalizzazione di risorse o materiali riciclabili in miniere "urbane" e abbandonate.

Per quanto concerne il PNIEC 2024, l'Italia ha condiviso pienamente l'orientamento eurounitario teso a rafforzare l'impegno per la decarbonizzazione dei sistemi energetici ed economici europei, e a portare l'Europa ad essere la prima area regionale ad avere una dimensione sociale, economica e produttiva totalmente ad emissioni nette nulle, anche al fine di ottenere una *leadership* in tale settore in ambito internazionale e quindi ad essere una guida delle altre economie mondiali.

Tale percorso è tuttavia notevolmente complesso e non si presta a soluzioni semplici o a scelte precostituite, ma richiederà misure in grado di favorire l'utilizzo di tutte le tecnologie, comportamenti e fonti energetiche disponibili in grado di decarbonizzare l'economia del Paese, adattando le diverse scelte in funzione delle esigenze collegate ai diversi ambiti produttivi, economici e sociali.

In questo percorso di transizione, che impone una decisa accelerazione rispetto a quanto fatto fino ad oggi, occorrerà anche tenere in attenta considerazione i vari aspetti di sostenibilità economica e sociale, nonché di compatibilità con altri obiettivi di tutela ambientale.

Occorre coniugare le politiche di decarbonizzazione con quelle volte a mantenere la qualità della vita e dei servizi sociali, la lotta alla povertà energetica, e il mantenimento della competitività e dell'occupazione, data la struttura del tessuto produttivo e manifatturiero italiano. Nel 2025 proseguirà lo sviluppo delle misure descritte nel Piano in termini programmatici, declinandole in strumenti operativi che migliorino insieme sicurezza energetica, tutela dell'ambiente e accessibilità dei costi dell'energia, contribuendo agli obiettivi europei in materia di energia e ambiente.

Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo di misure per la riduzione dei consumi e delle emissioni nei settori legati agli impegni dell'*Effort Sharing Regulation* (di seguito ESR); cioè, in settori quali trasporti, civile, agricoltura, rifiuti e piccola-media industria. Questo significa che, oltre alle azioni di decarbonizzazione dei settori industriali energivori e termoelettrici legati agli impegni dell'*Emission Trading Scheme* (di seguito ETS), occorrerà agire diffusamente con misure adeguate anche nella riduzione dei consumi e delle emissioni carboniche del terziario, del settore residenziale, e, in particolare, della mobilità attraverso un deciso *shift* modale verso il trasporto pubblico e la riduzione dei fabbisogni di mobilità, senza trascurare il ricambio dei mezzi pubblici e privati verso veicoli più efficienti e a ridotte emissioni di CO<sub>2</sub>.

Sarà anche necessario stimolare comportamenti caratterizzati da maggior efficienza energetica e minori emissioni, agendo attraverso le fonti di formazione e informazione del pubblico, unite a forme di promozione/disincentivazione dei comportamenti in funzione della loro sostenibilità.

## Priorità politica 2

### **Sicurezza energetica, decarbonizzazione, sostenibilità e prevenzione dell'inquinamento atmosferico**

Il perdurare del conflitto russo ucraino e il riacuirsi delle tensioni in Medioriente ci spinge a mantenere anche nel 2025 gli obiettivi prefissati negli scorsi anni sulla diversificazione delle fonti energetiche e dei metodi di approvvigionamento.

Ferma la necessaria promozione dell'efficienza energetica, per come si dirà più sotto, si ritiene che il ruolo del gas naturale, combustibile fossile più pulito, rimanga essenziale anche nel prossimo futuro per il nostro sistema energetico. Resta quindi fondamentale sviluppare una strategia di diversificazione degli approvvigionamenti di gas e di maggiore sfruttamento della produzione nazionale, valorizzando l'esistente e consentendo la messa in produzione di riserve certe già rinvenute soprattutto nell'*offshore* italiano.

La predetta strategia di diversificazione prevede anche il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e di stoccaggio, nonché lo sviluppo dell'idrogeno rinnovabile.

Al riguardo si rileva che nel mese di maggio 2024, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ha sottoscritto, unitamente agli omologhi tedeschi e austriaci, una dichiarazione congiunta finalizzata alla promozione della realizzazione di una infrastruttura per il trasporto dell'idrogeno, che, attraversando tutta l'Italia, da Mazara del Vallo a Tarvisio, porterà il vettore rinnovabile, importato dalla Tunisia e dall'Algeria, e prodotto dagli impianti nazionali dislocati lungo la penisola verso i potenziali centri di consumo in Italia, Austria e Germania (c.d. *South H2 Corridor*). Anche grazie a questa iniziativa l'Italia potrà candidarsi ad assumere un ruolo rilevante nell'importazione di idrogeno verde dal Nord Africa, diventando uno dei principali *hub* europei in piena attuazione del c.d. "Piano Mattei".

Per quanto riguarda le misure per diversificare la provenienza del gas naturale importato, sono stati siglati accordi con vari Paesi, per oltre 10 mld di metri cubi, in particolare con l'Algeria, per un graduale aumento delle forniture di gas, che consentirà di massimizzare l'impiego dei gasdotti (Mazara del Vallo, Passo Gries e Melendugno) e dei rigassificatori. Sono state inoltre avviate le interlocuzioni per il raddoppio delle importazioni dal gasdotto TAP.

Per accelerare l'indipendenza dall'import russo è stata necessaria l'installazione di 2 nuovi terminali di rigassificazione, uno già operativo nel porto di Piombino da maggio 2023, che verrà dislocato nei prossimi anni in Liguria, e uno autorizzato a Ravenna, che entrerà in esercizio nei primi mesi del 2025, oltre alla massimizzazione della capacità degli altri tre già operativi.

Per i nuovi rigassificatori la scelta è ricaduta su strutture galleggianti (10 mld di metri cubi di capacità complessiva), caratterizzate da tempi più rapidi di realizzazione e da una più semplice amovibilità, in linea con la politica di decarbonizzazione del sistema energetico.

L'insieme di tutte queste misure consentirà potenzialmente di sostituire i circa 25 miliardi di metri cubi di gas russo solitamente importati annualmente prima della crisi.

Questo potenziamento infrastrutturale, unitamente all'elevato grado di diversificazione delle fonti, consentirà all'Italia, grazie alle caratteristiche del suo mercato e alla sua posizione geografica centrale nel

Mediterraneo, di divenire un *hub* europeo energetico, con evidenti vantaggi per i consumatori finali e per la competitività del nostro sistema industriale.

In questa ottica, oltre ai già citati rigassificatori di Piombino e Ravenna, sarà necessario continuare a sostenere l'incremento della capacità dei rigassificatori esistenti (Panigaglia-La Spezia, Livorno e Porto Viro-Rovigo) e verificare la necessità di nuovi, il mantenimento, l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti nazionali di stoccaggio di gas, il citato potenziamento del TAP, e la realizzazione della Rete Adriatica. A tale ultimo riguardo, a giugno 2024 è stata siglata la convenzione tra MASE e Snam Rete Gas S.p.A. finalizzata all'erogazione dei Fondi *RePowerEU* dedicati alla realizzazione del potenziamento della dorsale adriatica.

Nel 2025, e negli anni a seguire, sarà ancora cruciale monitorare ed eventualmente incentivare il riempimento degli stoccaggi nazionali di gas in vista dei periodi invernali, ottimizzando il processo di riempimento e il livello massimo raggiungibile, anche attraverso l'utilizzo di esercizi in sovrappressione dei campi autorizzati, nonché ricorrendo agli strumenti regolatori utili ad incentivare il gas in giacenza negli stoccaggi e il riempimento in controflusso. Occorrerà, inoltre, lavorare contestualmente all'attuazione dei nuovi strumenti promossi dalla Commissione europea per rafforzare il sistema gas europeo e la sicurezza sul mercato interno.

Per quanto riguarda il mantenimento/aumento della produzione nazionale di gas, si segnala che, con sentenze del Tar Lazio di febbraio 2024, è stato annullato il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI) e sono stati rimossi quindi tutti i limiti e/o le condizioni poste dal citato Piano per lo svolgimento delle attività *upstream*; l'Amministrazione sta ora ponendo in essere tutte le azioni necessarie ai fini della complessa gestione dei seguiti derivanti dal citato annullamento.

Si sta inoltre procedendo a dare attuazione alle misure adottate dal Governo con la c.d. norma *Gas release* di cui all'art. 16 del D.L. 1° marzo 2022 n. 17, per l'aumento dell'approvvigionamento interno di gas naturale di produzione nazionale, tenendo conto delle modifiche apportate alla citata norma, da ultimo, con l'art. 2 del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153.

Per assicurare l'attuazione delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza, anche ambientale, degli impianti di ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, ai sensi dell'articolo 35 del Decreto-Legge 22 giugno 2012, n. 83, l'Amministrazione finanzia accordi di collaborazione finalizzati al costante miglioramento della sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi. Questo obiettivo sarà perseguito attraverso l'attivazione di specifici progetti.

Nel 2025 proseguiranno gli interventi atti a garantire l'incremento della produzione nazionale di gas, sia mediante attività di miglioramento delle *performance* degli impianti esistenti (come avvenuto per i *sidetrack* in simultanea dei pozzi afferenti alla p.ma Hera Lacinia Beaf nell'*offshore* crotonese), che attraverso la startup di nuovi impianti.

Con riferimento alle infrastrutture elettriche saranno fondamentali, per raggiungere anche prima del 2030 gli obiettivi del *Green New Deal*, lo sviluppo, il potenziamento e l'ammodernamento della rete di trasmissione nazionale, allo scopo di incrementare la capacità di trasporto tra le zone di mercato e risolvere le congestioni del sistema, così da rendere la rete di trasmissione pronta a sostenere la forte penetrazione di FER, obiettivo fondamentale per la transizione energetica. Assume, in tale ottica, peculiare importanza l'innovativo Progetto *Hypergrid*, che consentirà, insieme agli interventi pianificati nei Piani precedenti, un raddoppio dell'attuale capacità di scambio tra le zone di mercato, insieme alla riduzione e risoluzione delle future congestioni della Rete di Trasmissione Nazionale.





Ulteriore sfida da accogliere riguarda lo sviluppo di nuove interconnessioni elettriche tra il nostro sistema nazionale e i vicini paesi del Nord Africa e dei Balcani. Su questo, in linea con quanto pianificato dal Governo nel c.d. Piano Mattei, assumono grande rilevanza sia i progetti già *in itinere* (quale il collegamento con la Tunisia, già autorizzato e in fase di progettazione esecutiva, o con la Grecia, in fase di consultazione pubblica - preautorizzazione), sia i progetti ancora da sviluppare in sinergia con i Paesi interessati, quali l'interconnessione con l'Egitto, con l'Algeria o con l'Albania.

Oltre agli interventi sopra descritti sulla rete, ha grande rilevanza, per il raggiungimento degli obiettivi eurounitari di transizione energetica, l'incremento della diffusione dei sistemi di accumulo (elettrochimico ed idroelettrico a pompaggi), che renderanno possibile un più ampio e flessibile sfruttamento dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, eolici *on-shore* (tecnologie con il più basso costo specifico), nonché dall'eolico *off-shore* e dalle altre fonti rinnovabili.

A tal riguardo, è di importanza strategica l'attività di *permitting* di tali impianti svolta dagli Uffici della competente Direzione generale, che ha ad oggi autorizzato impianti di accumulo elettrochimico per circa 3900 MW di potenza ed ha in corso oltre 330 procedimenti, per una potenza complessiva di oltre 37 GW.

Al fine di facilitare la presentazione delle istanze di autorizzazione per i proponenti e di efficientare e velocizzare l'iter autorizzativo, in previsione della ulteriore crescita di iniziative in questo ambito, dal 2 dicembre è online il portale "*Permitting*", una nuova piattaforma digitale dedicata alla gestione dei procedimenti di autorizzazione unica di tali impianti. Dal 2025 tale piattaforma, attraverso la quale sarà possibile digitalizzare integralmente tutte le fasi del procedimento autorizzativo, sarà progressivamente estesa a tutti gli altri procedimenti di autorizzazione di infrastrutture e impianti energetici di competenza della Direzione Fonti energetiche e Titoli Abilitativi.

Inoltre, nel corso del 2024 è stata approvata la disciplina predisposta dal gestore di rete Terna S.p.A. per lo svolgimento delle aste per la contrattualizzazione di capacità di stoccaggio elettrico da utilizzare lungo la rete ad alta tensione. Nel 2025 verrà svolta la prima asta dedicata alle batterie elettrolitiche e successivamente si svolgeranno aste per la contrattualizzazione di nuovi pompaggi idroelettrici.

Inoltre, occorrerà dare forte impulso al rafforzamento strategico delle reti di distribuzione con i progetti "*Smart grid*" che consentiranno il conseguimento di risultati tecnici imprescindibili al fine di garantire il raggiungimento dei *target* europei di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e, dunque, per conseguire gli obiettivi di transizione energetica del Paese.

Anche il settore della raffinazione conserva un ruolo rilevante nel processo di transizione verde verso un'economia a minor contenuto di carbonio, potendo contare su un alto grado di specializzazione, su processi produttivi all'avanguardia e su un continuo forte impegno in termini di ricerca e sviluppo. In tale contesto, è indispensabile proseguire nei già avviati percorsi di riconversione delle raffinerie petrolifere in bioraffinerie, incentivando, grazie all'importante patrimonio tecnologico e umano del nostro Paese, lo sviluppo dei nuovi biocarburanti, anche in purezza, che potranno dare un contributo fondamentale al processo di decarbonizzazione del settore dei trasporti. Anche i biocarburanti sostenibili per l'aviazione (SAF) saranno al centro dell'attenzione delle bioraffinerie nazionali per decarbonizzare il trasporto aereo. Risulta infatti fondamentale favorire lo sviluppo di processi di produzione di biocarburanti e *low carbon fuels* all'interno delle raffinerie esistenti, in risposta all'aumento della domanda di biocarburanti avanzati e in purezza e, in tale ottica occorre favorire la riconversione a bioraffinerie, partendo dalle raffinerie così dette "marginali".

In tale ottica è stato emanato il decreto n. 230 del 19 giugno 2024, del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, concernente la riconversione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie, in attuazione dell'articolo 39, commi 3-bis e 3-ter, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, come modificato dall'articolo 6-bis della legge 13 gennaio 2023, n. 6 (c.d. "aiuti

quater"), ed è in fase di attuazione la relativa procedura che prevede contributi in conto capitale alle aziende titolari degli stabilimenti di raffinazione.

Inoltre, sarà importante favorire la diffusione di impianti di co-processing all'interno delle raffinerie, per sviluppare ulteriormente le produzioni di biocarburanti avanzati destinati sia al trasporto stradale che al settore dell'aviazione con i SAF – *Sustainable Aviation Fuels*.

Nell'ambito degli obiettivi di decarbonizzazione, nel medio termine (orizzonte 2030), appare altresì importante porre attenzione ai depositi di approvvigionamento di GPL (situati sul demanio marittimo e nelle aree interne), nell'ottica di preservare la rete infrastrutturale già esistente e pronta ad accogliere le miscele di GPL con prodotti bio (bioGPL) e rinnovabili (rDME).

Si darà seguito alla implementazione delle misure propedeutiche allo sviluppo in Italia del B10 (come previsto dalla RED 3) e dell'E10 per tener conto della crescita prospettica del parco circolante delle auto ibride a benzina. In questo modo si agevolerà, anche nelle benzine, una più rapida crescita della quota delle diverse tipologie di biocarburanti.

Anche i depositi costieri di oli minerali rappresentano una importante risorsa, in quanto costituiscono infrastrutture strategiche già pronte e che possono essere convertite in depositi di GNL o di BioGnl, evitando il consumo di nuovo suolo e contribuendo a favorire il passaggio graduale ad una energia *low carbon fuels*.

È evidente, pertanto, che lo sviluppo delle infrastrutture energetiche, quindi dei sistemi elettrico, del gas, dell'idrogeno e della cattura, utilizzo e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, rivestirà un ruolo di primaria importanza nella garanzia della sicurezza del sistema energetico. A tale fine sarà altresì essenziale curare il profilo autorizzativo: la tempistica di rilascio dei diversi titoli abilitativi costituisce senz'altro un indicatore importante, avendo al contempo riguardo di considerare la complessità e numerosità degli interventi, nonché il necessario coinvolgimento delle Amministrazioni, centrali e territoriali, chiamate ad esprimersi nell'ambito dei procedimenti.

Con particolare riferimento allo stoccaggio di CO<sub>2</sub> si segnala la messa in esercizio, ad agosto 2024, del primo impianto di cattura e stoccaggio sperimentale di CO<sub>2</sub> in un livello esaurito di un giacimento di produzione di idrocarburi gassosi nell'offshore di Ravenna che, ad esito positivo del periodo di sperimentazione, potrà eventualmente essere autorizzato per la fase industriale che prevede una capacità di iniezione per lo stoccaggio di CO<sub>2</sub> di 4 MtCO<sub>2</sub> al 2030 in linea agli obiettivi delineati nel PNIEC.

A tal proposito, il MASE si sta adoperando per dare attuazione anche agli obblighi prefissati per gli Stati membri dal Regolamento 2024/1735 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024, che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione delle tecnologie a zero emissioni nette e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724.

Nel corso del 2025 proseguirà l'azione per sostenere ed accelerare il processo di decarbonizzazione dell'economia attraverso l'attuazione di quattro linee strategiche (Efficienza, Rinnovabili, Riduzione Emissioni e Ricerca ed Innovazione).

La prima prevede l'adozione di politiche attive di efficientamento energetico degli usi finali e di riduzione della domanda di energia tramite la promozione dell'efficienza energetica. In questo ambito le azioni prioritarie per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia prevedono:

- a) la prosecuzione dell'istruttoria per il recepimento della direttiva (UE) 2023/1791 del 13 settembre 2023 sull'efficienza energetica (EED) e dell'istruttoria per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1275 sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD);



- b) l'attività propedeutica all'attuazione, in collaborazione con il MEF, della riforma delle detrazioni fiscali, definendo un unico e semplice meccanismo per la riqualificazione energetica degli edifici del settore residenziale civile;
- c) la conclusione del processo di riforma del meccanismo di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2016 (c.d. Conto Termico), prevedendo, tra l'altro, l'ampliamento della platea dei beneficiari degli interventi tra cui le comunità di energia rinnovabili nonché le configurazioni di autoconsumo collettivo; la riforma del "Fondo Nazionale Efficienza Energetica", mediante l'adeguamento al Regolamento (UE) 2023/1315 (c.d. Regolamento GBER), l'allargamento dell'ambito di operatività al settore dei trasporti, l'attivazione della sezione del Fondo riservata al rilascio di garanzie, compresa la sezione per la concessione delle garanzie per la realizzazione di interventi nel settore residenziale, nonché la valutazione riguardo l'attivazione di forme di collaborazione per la costituzione di un Fondo dei Fondi;
- d) la conclusione del processo di semplificazione delle procedure di accesso ai "Certificati bianchi", la definizione di nuovi obiettivi in linea con il PNIEC per il meccanismo, e l'aggiornamento delle regole di funzionamento dello stesso, garantendo un equilibrio tra domanda e offerta sul mercato al fine di evitare il rischio di eccessiva onerosità;
- e) la definizione di nuove misure per la promozione dell'efficienza energetica degli edifici della pubblica amministrazione, ivi incluso il potenziamento e l'accelerazione del "Programma per la Riqualificazione Energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale;
- f) la conclusione del processo di definizione di un meccanismo di accesso competitivo agli incentivi per interventi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili di grandi dimensioni;
- g) la promozione e diffusione di politiche di mobilità sostenibile finalizzate alla riduzione del traffico veicolare privato, allo *switch* modale di passeggeri e merci, all'incentivazione all'uso del trasporto collettivo, alla diffusione dei mezzi di trasporto a basse e a zero emissioni, al sostegno della mobilità ciclistica ed allo sviluppo delle attività di *mobility management*.

La seconda linea strategica, invece, si basa sulla differenziazione delle fonti energetiche, privilegiando, anche attraverso specifiche politiche di incentivazione, lo sviluppo delle rinnovabili, dei biocombustibili, del biometano e dell'idrogeno rinnovabile.

Riguardo alle fonti rinnovabili e ai sistemi di accumulo, nel corso del 2024 è stato infatti emanato il decreto attuativo DM 21 giugno 2024 (c.d. DM Aree idonee), che definisce i principi e criteri omogenei per l'individuazione delle aree idonee e non idonee sul territorio nazionale, nonché determina la ripartizione dell'obiettivo nazionale in termini di aumento della capacità rinnovabile al 2030 a livello regionale (cd *burden sharing*). Nel 2025 il Ministero sarà impegnato nel monitoraggio delle leggi regionali attuative del predetto DM.

Sono state potenziate le Commissioni VIA/VAS e PNRR/PNIEC per l'analisi dei progetti, in modo da dare le risposte nel minor tempo possibile. Allo stesso modo verranno potenziate le strutture ministeriali allo scopo di accelerare le procedure di avvio e di conclusione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione.

Il raggiungimento della semplificazione delle procedure VIA ed AIA nel settore industriale rappresenta una priorità per il Ministero per l'anno 2025. Tale priorità dovrà essere attuata dalle strutture ministeriali in raccordo con la DVA e la Commissione VAS-VIA, la Commissione PNRR/PNIEC e la Commissione AIA-IPPC. Dovranno, quindi, essere individuate procedure di raccordo tra le Commissioni per tutti i procedimenti congiunti, ossia che rientrano nel campo di applicazione di entrambe le procedure per il settore industriale



(Raffinerie, Centrali termoelettriche, Acciaierie a ciclo integrale, Impianti chimici, Piattaforme, Rigassificatori GNL, Centrali di compressione gas metano).

L'Italia è chiamata ad attuare il Piano di azione di azione per il radon (PNAR), di cui all'art. 10 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101, ricezione della Direttiva 2013/59/Euratom. Il PNAR è stato adottato con il D.P.C.M. 11 gennaio 2024. Gli indirizzi del PNAR hanno l'obiettivo di mettere in atto le strategie, i criteri e le modalità di intervento per prevenire e ridurre i rischi di lungo termine dovuti all'esposizione al radon nelle abitazioni, negli edifici pubblici e nei luoghi di lavoro, anche di nuova costruzione, per qualsiasi fonte di radon, sia essa il suolo, i materiali da costruzione o l'acqua, classificare le zone in cui si prevede che la concentrazione di radon come media annua superi il livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici, diffondere le regole tecniche e i criteri di realizzazione di misure per prevenire l'ingresso del radon negli edifici di nuova costruzione nonché degli interventi di ristrutturazione su edifici esistenti che coinvolgono l'attacco a terra. Per l'attuazione degli indirizzi del PNAR, sarà fondamentale un approccio sinergico, sia con gli altri dicasteri competenti, che con gli enti pubblici coinvolti, che con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Con riferimento alla realizzazione delle infrastrutture energetiche indispensabili per gli obiettivi della transizione energetica e funzionali a garantire la sicurezza del sistema, anche in coerenza con l'attuazione del d.lgs. 199/2021 (aree idonee), è ormai non più rinviabile un intervento che riesca ad incidere in modo significativo sul fenomeno dell'opposizione alla realizzazione degli interventi a livello locale (NIMBY), anche attraverso opportune norme; al riguardo sarà fondamentale anche una attenta analisi dei rapporti tra programmi di sviluppo di nuove infrastrutture funzionali alla transizione green e il complesso di norme esistenti volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali.

Al fine di supportare, inoltre, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, nel corso del 2024 si sono conclusi i lavori per l'adozione del meccanismo di supporto dedicato alle fonti e alle tecnologie non ancora pienamente mature o con costi elevati di esercizio (Decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, 19 giugno 2024 recante *"incentivazione degli impianti a fonte rinnovabili innovativi con costi di generazione elevati che presentino caratteristiche di innovazione e ridotto impatto sull'ambiente e sul territorio"* c.d. FER2). Il decreto prevede per il periodo 2024-2028 l'allocatione tramite gara di 4,59 GW di potenza da impianti a fonti rinnovabili innovativi (eolico *offshore*, geotermico – tradizionale con innovazione e con emissioni nulle-, solare termodinamico, biogas e biomasse, fotovoltaico floating – sia su acque interne sia *off-shore*, energia maremotrice). Le prime aste, per gli impianti a biogas e biomasse, si svolgeranno entro il 2024, mentre nel 2025 saranno definiti i calendari per le restanti tecnologie.

In questo stesso ambito, sempre nel corso del 2024 sono stati avviati i lavori sullo schema di decreto volto a dare continuità al percorso di incentivazione delle tecnologie più mature e con costi fissi bassi o comunque suscettibili di sensibile riduzione, come eolico e solare (c.d. FERX), tale meccanismo introduce criteri e principi in parte innovativi per queste tecnologie, finalizzati a garantire una maggiore e più efficiente integrazione con la rete e le esigenze del sistema elettrico nazionale.

Il nuovo meccanismo prevede due fasi di implementazione: l'approvazione da parte della Commissione europea di un primo decreto transitorio, avvenuta a dicembre 2024 e con validità fino al 31 dicembre 2025, ai sensi del quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina (c.d. FERX-TCTF) definito al fine di garantire una rapida attuazione entro i primi mesi del 2025 e introdurre le prime innovazioni, e successivamente l'approvazione di un secondo decreto FERX a regime, che conterrà tutte le innovazioni rilevanti; per tale provvedimento è stata avviata, già nel corso del 2024, la fase di prenotifica alla Commissione Europea ai sensi delle Linee Guida in materia di Aiuti di Stato, al fine di assicurare una rapida approvazione.



Sempre nel corso del 2024 sono stati avviati i lavori di stesura del nuovo decreto introdotto dal Decreto-Legge 9 dicembre 2023, n.181 convertito con legge con modificazioni, legge 2 febbraio 2024, n. 11, che prevede il passaggio da un modello di supporto centralizzato *asset-based* (DM FERX) verso un modello decentralizzato, con profilo standard, che introduce come elemento di innovazione il disaccoppiamento del contratto di incentivazione dall'asset sottostante dando agli operatori di mercato la scelta del mix di tecnologie da realizzare. Nel corso del 2025 si proseguirà la concessione delle agevolazioni per lo sviluppo di impianti agrivoltaici e di configurazioni di autoconsumo singolo a distanza e collettivo, tra cui le Comunità Energetiche Rinnovabili, con l'obiettivo di concludere la realizzazione degli interventi entro le scadenze del 2026 previste dal PNRR per le due misure. La prima misura è finalizzata a promuovere gli impianti agrivoltaici che consentono piena sinergia tra produzione agricola e produzione di energia elettrica rinnovabile senza sottrazione di suolo agricolo.

Nel corso del 2024 si sono svolte le procedure competitive al fine di consentire il raggiungimento della milestone che prevede l'assegnazione di tutti i contributi entro il 31 dicembre 2024. La seconda misura è diretta a sostenere l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili in piccoli comuni a rischio di spopolamento attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili, dando così attuazione anche alle previsioni dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 199 del 2021, che prevede l'entrata in vigore di un meccanismo di supporto dedicato alle configurazioni di autoconsumo che utilizzano la rete elettrica di distribuzione per la condivisione dell'energia rinnovabile attraverso l'individuazione di una tariffa incentivante dedicata. La terza linea strategica riguarda la riduzione delle emissioni, l'EU ETS rappresenta uno dei principali meccanismi di contrasto ai cambiamenti climatici attuate dall'Unione europea e costituisce il primo mercato di CO2 del mondo. La recente revisione della direttiva EU ETS, inclusa nel pacchetto "Fit for 55", ne ha ampliato il campo di applicazione che ora prevede l'inclusione graduale di nuovi settori, quali il settore marittimo e quello degli edifici, del trasporto stradale e di ulteriori settori industriali non già inclusi nel sistema ETS.

In questo ambito è stato adottato il Regolamento che prevede l'introduzione di un meccanismo volto a prevenire il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio dell'industria e a promuovere la decarbonizzazione nei paesi terzi. Tale meccanismo, conosciuto come CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism), comporta l'applicazione di un prezzo per le emissioni incorporate nei prodotti di alcuni settori industriali importati, equivalente a quello sostenuto dai produttori europei nell'ambito del vigente sistema di scambio delle quote di emissione. A settembre del 2024, inoltre, si è completato il recepimento nell'ordinamento nazionale delle nuove norme europee in materia di EU ETS attraverso la revisione dell'esistente quadro legislativo e amministrativo, al fine di assicurare l'apporto nazionale al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione dell'UE garantendo, allo stesso tempo, la competitività del nostro sistema produttivo.

La politica di decarbonizzazione avrà un impulso importante anche mediante lo sviluppo e il ricorso a tecnologie di cattura e stoccaggio della CO2 (CCS), in particolare per i settori hard to abate. Il Decreto-Legge 9 dicembre 2023, n.181, convertito con modificazioni dalla Legge 02 febbraio 2024, n. 11, ha da ultimo modificato il Decreto legislativo 14 settembre 2011, n.162, intervenendo ulteriormente a completamento del quadro normativo abilitante le autorizzazioni allo stoccaggio di CO2. Il citato Decreto-Legge 9 dicembre 2023, n. 181 ha inoltre tracciato un percorso per il futuro sviluppo della filiera CCS, prevedendo l'elaborazione, da parte del MASE, di uno studio propedeutico, tra le altre cose, a: effettuare la ricognizione della normativa vigente relativa alla filiera CCUS, elaborare schemi di regolazione tecnico-economica dei servizi di trasporto e stoccaggio della CO2, elaborare schemi di regole tecniche per la progettazione, la costruzione, il collaudo, l'esercizio e la sorveglianza delle reti di trasporto di CO2, definire le modalità per la remunerazione delle diverse fasi della filiera CCUS. Il settore dei trasporti dovrà contribuire in modo importante al raggiungimento dei target del "Fit for 55%", attraverso l'uso di tutte le soluzioni tecnologiche



che la ricerca e il mercato metteranno a disposizione, dall'elettrico, con le relative stazioni di ricarica da rendere capillari sul territorio nazionale, all'idrogeno, ai biocarburanti.

Inoltre, un contributo sarà dato anche dall'attuazione della Missione 2, Componente 2 (M2C2), Investimento 1.4 (PNRR) "Sviluppo del biometano secondo criteri per la promozione dell'economia circolare – Pratiche ecologiche" che prevede il finanziamento degli interventi effettuati dalle imprese agricole al fine di incentivare la diffusione di pratiche ecologiche in fase di produzione del biogas, favorire la sostituzione di veicoli agricoli meccanici obsoleti e a bassa efficienza con quelli più efficienti, dotati di strumenti per l'agricoltura di precisione e alimentati esclusivamente a biometano e promuovere investimenti finalizzati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti per la produzione di biogas di proprietà di aziende agricole.

In ogni caso, si dovranno prevedere efficaci sistemi di protezione per i consumatori e le imprese, in grado di ridurre l'impatto dei prezzi in modo coordinato a livello europeo, attuando eventualmente le misure sul cap europeo al prezzo del gas e contribuendo in modo efficace a slegare il prezzo delle energie rinnovabili dal prezzo dell'elettricità prodotta con il gas, valorizzando in particolare le contrattazioni di lungo termine e la nuova piattaforma di scambio realizzata dal GME. Dovrà essere aumentata la consapevolezza dei consumatori delle possibilità e opportunità offerte dal mercato, rendendo disponibili nuovi strumenti informativi sui propri consumi e sulle opzioni disponibili, attraverso l'azione di supporto a favore dei consumatori svolta da Acquirente Unico S.p.A. in coordinamento con l'ARERA nell'ambito del processo di superamento del regime di maggior tutela che si è completato con il passaggio al Servizio a tutele graduali dei clienti domestici. Allo stesso modo, dovranno essere promosse le possibilità di autoproduzione, singola o collettiva o sotto forma di comunità energetiche rinnovabili. Nel settore della vendita di energia, la realizzazione dell'elenco venditori nel settore della vendita del gas naturale, in analogia a quanto operato nel settore elettrico, basato su nuovi requisiti consentirà di qualificare il settore e di fornire più fiducia ai consumatori nel mercato. Inoltre, sarà avviata la definizione della Strategia nazionale per la Povertà Energetica, attraverso l'operatività dell'Osservatorio nazionale recentemente costituito.

In materia di inquinamento atmosferico l'Italia è chiamata a continuare l'attuazione del Programma Nazionale per il Controllo delle Emissioni in Atmosfera (PNCIA), redatto ai sensi della direttiva 2016/2284 e contenente interventi mirati al raggiungimento di precisi obblighi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici entro il 2030. Al fine di accelerare il processo di rispetto dei livelli massimi in atmosfera imposti dall'UE sul particolato PM10 e sul biossido di azoto NO<sub>2</sub>, dovrà essere assicurato nuovo impulso all'implementazione delle attività per il miglioramento della qualità dell'aria a supporto dell'azione regionale, in forza di azioni coerenti e sinergiche: l'incentivo dei progetti di iniziativa delle Regioni; la realizzazione delle azioni individuate nel Piano di azione nazionale, redatto in attuazione del Decreto-Legge 16 settembre 2024, n. 131; l'attività di recepimento della nuova direttiva (UE) 2024/2881 sulla qualità dell'aria; le altre convergenti misure volte a migliorare il processo di assorbimento di CO<sub>2</sub>.

Nell'ambito della qualità dell'aria nelle città portuali, giocherà un ruolo importante la recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale, dell'intero Mediterraneo quale area SECA (Sulphur Emission Control Area), nonché il percorso avviato e fortemente appoggiato dall'Italia di estendere la misura anche agli ossidi di azoto collegati alle emissioni dei motori navali, attraverso la designazione dell'intero Mediterraneo anche quale area NECA (NO<sub>x</sub> Emission Control Area), con evidenti ed immediati benefici da parte delle popolazioni delle città costiere. All'attuazione ed al rafforzamento di queste politiche potranno contribuire anche i fondi provenienti dall'applicazione dell'ETS (il cui utilizzo è allo studio anche nell'ambito del trasporto marittimo), nonché dalle disposizioni del Regolamento (UE) 2023/1804 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 settembre 2023 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, e che abroga la direttiva 2014/94/. Valorizzando il ruolo attivo che l'Italia ha svolto durante l'ottantesima sessione del Comitato per la Protezione dell'Ambiente Marino, nel quale è stata approvata la nuova versione

della strategia mondiale di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il settore navale e sono stati introdotti nuovi obiettivi in linea con l'Accordo di Parigi, sarà necessario sostenere lo sviluppo di nuove tecnologie a basse/nulle emissioni di CO<sub>2</sub>, come ad esempio nuove tipologie di combustibili di cui al progetto "Hydrogen Valleys", sviluppando la relativa rete di distribuzione per renderli disponibili alle navi.

Si segnala, infine, in merito alla diversificazione delle fonti e delle tecnologie energetiche, che il MASE è stato impegnato insieme al MIMIT nell'adozione del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84 recante "Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico" per promuovere, tra l'altro, la produzione nazionale di materie prime critiche ritenute "strategiche" a livello europeo, come da Regolamento UE 1252/2024, data l'importanza assunta dalle stesse per numerose attività industriali oltre che per una transizione energetica sostenibile.

Il Regolamento UE prevede altresì che ciascuno Stato membro proceda entro il 24 maggio 2025 ad elaborare un *programma nazionale* di esplorazione generale per le materie prime critiche e i minerali vettori di materie prime critiche; suggerisce poi una serie di disposizioni funzionali a facilitare e accelerare il procedimento autorizzativo per l'attuazione dei progetti in materia, ritenuti "strategici" dalla Commissione europea, anche mediante la creazione di punti unici di contatto. A tal riguardo, il MASE si sta adoperando per dare attuazione al citato Regolamento e al Decreto-Legge 25 giugno 2024, n. 84, anche con l'istituzione dei citati punti unici di contatto presso le Direzioni competenti e in particolare presso la DGFTA per la gestione dei procedimenti autorizzativi per l'estrazione delle materie prime critiche strategiche.

In ambito geotermico, prendendo spunto dalla recente risoluzione del Parlamento europeo del 18 gennaio 2024 sull'energia geotermica (la quale sottolinea l'importanza del potenziale dell'energia geotermica per contribuire in modo significativo al conseguimento dei principali obiettivi strategici di decarbonizzazione dell'UE), il Ministero intende avviare uno studio, su scala regionale e per tutto il territorio nazionale e a mare, che valuti il potenziale geotermico nazionale, considerando i vari usi possibili della risorsa geotermica, con particolare attenzione agli elementi innovativi introdotti dalle nuove tecnologie del settore come la geotermia a bassa entalpia, l'idrogeno rinnovabile e la produzione di litio. Contestualmente, si intende integrare e ampliare il quadro normativo esistente con ulteriori disposizioni finalizzate ad armonizzare e coordinare i diversi usi della risorsa.

L'ultima linea strategica riguarda la ricerca e sviluppo nel settore energetico, indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 e che necessita di forti investimenti, al fine di arricchire il già importante know-how maturato nel nostro Paese.

A tal fine, sarà data priorità agli ambiti tecnologici individuati nel PNIEC, nonché allo sviluppo di tecnologie per l'elettrificazione dei consumi, per l'efficienza energetica negli usi finali, anche grazie alle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico svolte dall'ENEA e da RSE (Ricerca Sistema energetico).

Anche nell'ottica di accrescere la sicurezza energetica del Paese, particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo delle fonti rinnovabili, ivi incluso lo stoccaggio dell'energia, delle tecnologie di rete avanzate, dell'idrogeno rinnovabile e *low-carbon*, del biometano e dei combustibili e carburanti rinnovabili in generale, ivi inclusi gli *e-fuels*, nonché del nucleare e delle tecnologie per la cattura, utilizzo e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, in linea con quanto previsto dal Regolamento comunitario "*Net Zero Industry Act*" che assegna una priorità allo sviluppo di filiere industriali "*Net Zero*".

Per quanto riguarda l'idrogeno, è stata definita e presentata, nel mese di novembre 2024, una Strategia nazionale in linea con quanto previsto dal PNIEC, e procederanno le iniziative volte alla creazione di una filiera industriale, alla riduzione dei costi di produzione attraverso l'efficientamento delle prestazioni degli elettrolizzatori, soprattutto alla promozione dell'uso dell'idrogeno nei settori industriali cosiddetti hard to abate (dove non è possibile ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso l'elettrificazione dei processi). È in corso di

definizione anche un provvedimento ministeriale che, dopo le opportune verifiche in sede comunitaria, dovrebbe avviare un regime tariffario di sostegno alla produzione dell'idrogeno verde rinnovabile e del bio idrogeno nazionale. Anche la ricerca e lo sviluppo della filiera dell'idrogeno rappresentano un capitolo importante della Strategia, a valere sulle risorse derivanti dal PNRR, dal programma Mission Innovation e dal Piano della ricerca di sistema elettrico.

Per supportare la ricerca delle fonti rinnovabili e la maggiore penetrazione del vettore elettrico, la ricerca dovrà altresì essere indirizzata verso lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie di rete avanzate (*smart grids*) e dello stoccaggio dell'energia, nonché verso le materie prime critiche e materiali avanzati, nell'ottica dello sviluppo delle filiere nazionali. Inoltre, la ricerca dovrà indirizzarsi verso i dati e la digitalizzazione di rete per migliorare le attività di monitoraggio tramite lo sviluppo di piattaforme digitali interoperabili, l'implementazione di modelli avanzati e l'interoperabilità della mobilità elettrica con la rete.

Proseguirà, inoltre, la partecipazione dell'Italia con ruolo da protagonista nello sviluppo delle tecnologie per la fusione nucleare nell'ambito dell'impresa comune europea Fusion for Energy (F4E) per il Progetto internazionale ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor) e del Programma comunitario Eurofusion, così come sarà rafforzato il presidio scientifico nel campo degli impianti nucleari di quarta generazione e dei reattori modulari SMR (Small Modular Reactors). A tal proposito, si segnala anche l'obiettivo a medio e lungo termine di partecipare a "sperimentazioni su soluzioni innovative" per "preparare la filiera nucleare italiana con l'impiego di tecnologie innovative", come potrebbero essere gli Small Modular Reactor (SMR), gli Advanced Modular Reactor (AMR) e i reattori nucleari di quarta generazione con particolare attenzione ai Lead-cooled Fast Reactor (LFR).

La Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile (PNNS), a tale scopo costituita, servirà per definire in tempi certi un percorso finalizzato alla ripresa dell'utilizzo dell'energia nucleare in Italia e alle opportunità di crescita della filiera industriale nazionale già operante nel settore. I risultati del lavoro della Piattaforma saranno la base per valutare l'elaborazione e l'adozione da parte dell'Italia di una Strategia nazionale per il nucleare sostenibile.

In questo ambito proseguirà l'azione volta all'individuazione di soluzioni efficienti e sicure per la gestione dei rifiuti radioattivi fino al loro smaltimento definitivo. Per il raggiungimento di questo obiettivo sarà fondamentale, da un lato, il contributo della Società Gestione Impianti Nucleari (SOGIN) e, dall'altro, la partecipazione a programmi di ricerca e sviluppo finalizzati al decommissioning e alla gestione sicura di tutti i tipi di rifiuti radioattivi.

Resta prioritario l'obiettivo della realizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi incluso in un Parco Tecnologico per garantire la sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi e adempiere agli obblighi assunti nell'ambito dei vigenti accordi internazionali.

Allo stesso tempo è necessario porre attenzione alle ricadute dei programmi di R&S di stretta competenza del MASE, quali il Piano della ricerca di sistema elettrico nazionale 2022-2024 e quello di prossimo avvio 2025-2027 e il programma Mission Innovation 2024-2026 approvato nel mese di novembre 2023, che hanno l'obiettivo di realizzare progetti pilota e dimostratori di taglia industriale nelle aree strategiche individuate dal PNIEC.



### Priorità politica 3

#### Economia circolare

L'obiettivo è continuare a sostenere e a tutelare il sistema del riciclo italiano che è un valore aggiunto della Strategia nazionale per l'economia circolare, la cui attuazione sarà fondamentale anche in relazione all'approvvigionamento di materia e alla decarbonizzazione. Di particolare rilevanza è il tema delle Materie Prime Critiche (MPC), al fine di ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale, da considerare anche all'interno della Missione 7 del Capitolo Repower EU.

In tale ambito, considerate le nuove attività per il rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione di progetti strategici per l'estrazione e per il riciclaggio di rifiuti contenenti MPC, si procederà a definire la struttura dei due punti unici nazionali ai quali è attribuita tale funzione, al fine di rispondere in modo efficiente alla nuova competenza attribuita dal decreto-legge 25 giugno 2024, n.84, recante "Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico", convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 115.

Sempre con riguardo alle materie prime critiche, il Ministero si pone l'obiettivo del recupero del fosforo dai fanghi di depurazione e il successivo riutilizzo in agricoltura, attraverso un intervento di revisione e aggiornamento della normativa esistente al fine di sviluppare una visione strategica centralizzata e una pianificazione su scala territoriale. In questa direzione vanno le politiche nazionali che mirano ad incentivare il recupero dei fanghi: il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR) e la Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC).

Proseguirà l'azione volta ad attuare il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR), in particolare monitorando e vigilando sui piani regionali per la gestione dei rifiuti, incentivando la preparazione per il riutilizzo, le attività di riciclo e l'utilizzo delle materie prime secondarie, sostenendo economicamente i Comuni nel miglioramento dei processi di raccolta differenziata e della valorizzazione degli scarti, attuando la riforma del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore. Inoltre, si procederà all'adozione del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR), in ottemperanza alle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2008/98/CE e all'attuazione delle misure in esso contenute.

Nell'ambito della Strategia per l'Economia Circolare verrà sviluppata una Strategia nazionale per la plastica, al fine di prevenire la dispersione delle plastiche, incentivare la raccolta delle varie frazioni, garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo e favorire lo sviluppo tecnologico del riciclo meccanico e chimico delle plastiche. Verrà inoltre sostenuto lo sviluppo tecnologico della filiera delle bioplastiche.

Il Ministero continuerà nell'attività di adozione dei provvedimenti attuativi, con particolare riferimento ai decreti inseriti tra le priorità di Governo (Programma MONITOR). Verrà, pertanto, dato nuovo impulso ai decreti relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, dedicandosi alla stesura dei c.d. *end of waste* essenziali al rafforzamento delle filiere circolari.

A livello unionale, il Ministero continuerà a seguire attivamente le fasi negoziali sulle seguenti proposte di atti:

- Regolamento sui requisiti di circolarità per la progettazione dei veicoli e sulla gestione dei veicoli fuori uso;
- proposta di revisione della Direttiva Quadro Rifiuti relativamente ai rifiuti alimentari e tessili;
- direttiva sulle asserzioni ambientali;



- proposte del Pacchetto UE finanza sostenibile.

Provvederà, inoltre, a recepire le disposizioni unionali di recente introduzione in materia di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Particolare attenzione verrà posta all'attuazione delle disposizioni del Regolamento Europeo sulle batterie e i rifiuti di batterie, del Regolamento sulle Spedizioni di Rifiuti, del Regolamento che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e dal Regolamento che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili, pubblicati di recente nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. In relazione al Regolamento sugli Imballaggi e i Rifiuti da imballaggio, il Ministero seguirà i lavori relativi agli atti di normazione secondaria. Per lo sviluppo della crescita delle imprese e per trasformare l'ambiente in opportunità di mercato e finanziaria, rinnovata attenzione sarà volta alla tassonomia, ai criteri ESG, alle rendicontazioni non finanziarie e alle certificazioni ambientali, incluso l'applicazione dei metodi dell'impronta ecologica e del Life Cycle Assessment.

In attuazione delle Convenzioni di Stoccolma e Rotterdam saranno predisposti, inoltre, i documenti strategici sulle sostanze chimiche ivi collegate. Verrà garantita la promozione dello schema nazionale *Made Green in Italy* (MGI), istituito con DM 56/2018, volto alla valorizzazione dell'eccellenze italiane con ottime o buone prestazioni ambientali, che prevede la misura e la riduzione dell'impronta ambientale dei prodotti anche in termine di prevenzione dei rifiuti, recupero e riutilizzo delle risorse. Proseguirà l'attività di definizione e revisione dei Criteri ambientali minimi e saranno attuate le ulteriori azioni di competenza previste nel Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ivi definiti, e con l'obiettivo di massimizzare la diffusione degli acquisti pubblici verdi (Green Public Procurement, GPP), rafforzando le competenze degli operatori della Pubblica Amministrazione. Proseguirà l'attività di definizione del Piano di Azione Nazionale in materia di consumo e produzione sostenibili e verranno perfezionati gli strumenti di supporto allo sviluppo di filiere «circolari», attraverso la promozione di programmi e schemi di certificazione ministeriali quali il Programma di Valutazione dell'Impronta Ambientale e il Programma VIVA, nonché di sistemi di certificazione europei quali la Registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 1221/2009 e il marchio Ecolabel UE di cui al Regolamento CE 66/2010, volti alla valutazione del ciclo di vita, alla riduzione dell'impronta ambientale dei prodotti e al miglioramento delle prestazioni di sostenibilità di prodotti e imprese.

Al fine di assicurare il rispetto delle tempistiche di attuazione del PNRR, nonché la realizzazione degli impianti necessari a garantire la sicurezza energetica e l'adeguamento della rete infrastrutturale idrica, il Ministero proseguirà nell'attività di adozione del provvedimento in materia di gestione delle terre e rocce da scavo.

Proseguirà l'azione di supporto ai beneficiari per l'attuazione delle misure PNRR relative agli investimenti inseriti nella Missione 2, Componente 1 per l'economia circolare relativi all'ammodernamento e alla realizzazione di nuovi impianti per gli EGATO e i Comuni (investimento 1.1) e per le imprese (investimento 1.2, progetti "faro" di economia circolare), al fine di garantire il raggiungimento dei *target* associati alle misure.

Particolare attenzione verrà posta agli interventi mirati alla risoluzione delle procedure di infrazione e del precontenzioso comunitario in tema di gestione dei rifiuti, anche in attuazione degli impegni assunti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.



## Priorità politica 4

**Tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, costieri e marini: attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, efficientamento della gestione della “Rete Natura 2000”, riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e della Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree Marine protette, prevenzione e mitigazione dell’inquinamento marino e riduzione degli impatti antropici sugli ecosistemi; attuazione del regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869**

L’obiettivo primario è costituito dall’attuazione di una profonda riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e della Aree Marine protette.

Le aree protette costituiscono un elemento di sviluppo del nostro Paese, attraverso un patrimonio naturale enorme che copre una percentuale di circa il 22% del territorio nazionale terrestre, coinvolge tutte le regioni e una popolazione complessiva di oltre 10 milioni di cittadini residenti.

I parchi nazionali italiani occupano una estensione di oltre sedicimila chilometri quadrati, circa il 6% della superficie nazionale e l’Italia è uno dei paesi con più parchi in Europa. L’ultimo Parco nazionale – quello dell’Isola di Pantelleria - è stato istituito nel 2016, i procedimenti di istituzione dei nuovi parchi sono fermi da anni.

Inoltre, la maggior parte dei parchi non ha ancora adottato il Piano per il parco che costituisce lo strumento di indirizzo fondamentale e ancor meno sono i parchi per i quali è vigente il Regolamento del Parco, strumento operativo essenziale. Al fine di rendere propulsivo e dotare di maggior strategia e visione il sistema dei parchi che, oltre alla tutela dei valori naturali, storici ed ambientali, dovrà attuare una maggior sinergia con il Ministero dell’agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministero del turismo e semplificare tutte le procedure afferenti ai Parchi nazionali ed alle Aree marine protette, nel corso del 2025 si dovrà procedere ad una incisiva revisione della Legge n. 394/1991.

A tale riguardo, occorre richiamare all’attenzione il documento di indirizzo elaborato in esito agli Stati generali delle Aree protette del 17-18 dicembre 2024 a Roma, che hanno rappresentato un momento di confronto fortemente atteso e che risponde alle aspettative del mondo delle Aree Protette e che da ben 10 anni si aspettava di realizzare.

Gli Stati Generali hanno evidenziato che, in oltre tre decenni di applicazione della Legge 394/91, è emersa la consapevolezza che occorre un maggiore approfondimento del paradigma ecologico: il rapporto tra uomo e ambiente ha bisogno di un nuovo umanesimo che abbia nell’ecologia una lente per interpretare i cambiamenti sociali, economici e naturali, diventando, così, centrale un antropocentrismo ambientalmente sostenibile, in cui il rapporto tra natura e uomo si svolge sulla direttrice della custodia e della fruizione.

Parimenti, diverrà fondamentale intendere l’educazione ambientale come il principale e più utile “momento di contatto” fra le Aree Protette e i cittadini, non solo quelli che vivono nei Comuni situati all’interno delle stesse. Una vera e propria opera di cultura ambientale che, attraverso l’enorme patrimonio delle Aree Protette, può e deve diffondersi sul territorio.

Da questa impostazione generale possono derivare alcune conseguenze coerenti di modifica e rimodellamento migliorativo della Legge n. 394/1991 e della gestione delle aree protette.

Il Ministero non intende limitare il proprio intervento alle funzioni di vigilanza e di nomina per quanto di competenza, ma aspira a promuovere una cabina di regia unitaria, strategica, sistemica, uniforme e di respiro, al fine di offrire una visione a tutto il sistema delle aree protette italiane.

Se il Ministero, anche attraverso i piani triennali e una consulta permanente di confronto con gli Enti e le Associazioni, rimarca la propria determinazione ad esprimere indirizzi generali politici e di tutela funzionali ed omogenei per tipologia di area protetta, anche al fine di rispettare gli obiettivi comunitari condivisi in sede europea che il nostro paese ha accettato di realizzare, si vuole anche valutare la possibilità della istituzione di un novello organo di coordinamento per tutte le Aree Protette.

Il disegno che è pervenuto dagli Stati Generali è quello di alleggerire, da un lato, alcuni meccanismi gestionali della governance, ma dall'altro quello di costituire una rete nazionale delle aree protette che permetterà di definire il perimetro omogeneo di indirizzo e programmazione.

A cura del Ministero e di Federparchi si provvederà alla circolazione, fra i protagonisti degli Stati Generali, di una piattaforma documentale alla quale sarà possibile proporre suggerimenti ed emendamenti, al fine di pubblicare entro i primi mesi del 2025 il documento definitivo.

Al fine di dare impulso all'attuazione degli obiettivi di tutela della biodiversità della Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 e delle misure previste dalla Strategia per l'ambiente marino, con l'istituzione di ulteriori Enti Parco e di Aree Marine Protette, il reperimento delle risorse necessarie sarà una priorità di questo Ministero.

La nuova strategia e l'innovazione della gestione degli Enti parco nazionali e delle Aree Marine protette, potrà consentire anche di accrescere l'efficacia degli interventi previsti nel PNRR che ha assegnato un ruolo significativo alle tematiche della conservazione della biodiversità e dell'innovazione del sistema nazionale delle aree protette con ben cinque Investimenti.

Significativo è l'intervento previsto nel PNRR M2C4 3.1 "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano", finalizzato alla forestazione urbana e periurbana nelle aree vaste delle 14 Città metropolitane, con la messa a dimora di 4,5 milioni di alberi al 2024 e la successiva piantumazione nelle aree delle Città Metropolitane per almeno 3,5 milioni di alberi entro giugno del 2026, per la tutela della biodiversità e l'efficientamento dei servizi ecosistemici, per contrastare il superamento dei limiti d'inquinamento atmosferico, per agevolare l'assorbimento di CO2 e per mitigare gli effetti delle "isole di calore", per migliorare la salute e il benessere dei cittadini.

L'intervento M2C4 3.2 - Digitalizzazione dei Parchi nazionali e delle aree marine protette - pone al centro un processo complesso di digitalizzazione che costituisce uno strumento più dinamico per il monitoraggio della biodiversità, ma anche per sviluppare servizi digitali a supporto dei visitatori delle aree protette e per la semplificazione amministrativa. Inoltre, una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali potrà costituire la base per l'implementazione di un sistema a rete delle aree protette quali snodi di eccellenza per la biodiversità, per le tradizioni locali e per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel rispetto della missione di salvaguardia del capitale naturale.

L'infrastrutturazione informatica dei parchi nazionali e delle aree marine protette ha anche come obiettivo una semplificazione amministrativa dei servizi resi all'utenza per il miglioramento dei rapporti con i residenti nei parchi e nelle aree protette, nonché con i visitatori italiani e stranieri.

Anche l'investimento - M2C4 3.3 "Rinaturazione dell'area del Po" - è rilevante quale progetto pilota per una serie di azioni tese a ridurre l'artificialità dell'alveo del fiume e riforestarne diffusamente le sponde, con gli

obiettivi principali di regolazione del ciclo idrologico, della connettività ecologica ripariale, della capacità autodepurativa e di protezione dall'erosione.

In ambito marino, un obiettivo fondamentale è quello fissato dall'investimento - M2C4 3.5 "Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini" – che, tramite il progetto MER (*Marine Ecosystem Restoration*), mira a ripristinare e proteggere i fondali e gli habitat marini, contribuendo così alla conservazione della biodiversità e alla salute degli ecosistemi marini. Per raggiungere questi obiettivi, il progetto prevede diverse attività, tra cui la mappatura dei fondali, che fornirà dati preziosi per la pianificazione di interventi mirati, e il monitoraggio di habitat di interesse conservazionistico, che consentirà di individuare le aree più critiche e di adottare misure specifiche per la loro tutela in linea con gli obiettivi fissati dalla Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 e le misure previste dalla Strategia per l'ambiente marino.

Ha rilievo anche l'investimento M3C2 1.1 denominato "Porti verdi", che consentirà alle Autorità di Sistema Portuali, attraverso progetti integrati per interventi di efficientamento energetico con l'uso di energie rinnovabili e la riduzione dei consumi, di rendere le attività portuali sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con i contesti urbani di collocazione.

Questi Investimenti, per i quali si continuerà ad assicurare il massimo impegno al fine di raggiungere gli obiettivi e i traguardi fissati dal PNRR, si situano nel contesto della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (30% di aree protette e di 10% di aree rigorosamente protette), che non può prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat degradati più a rischio e dal valore ambientale più elevato che salvaguardi la diversità di flora e fauna esistenti, e che richiede un forte impegno per estendere la superficie protetta italiana, definendo, in via prioritaria, i procedimenti attualmente in corso per l'istituzione dei parchi nazionali e delle aree marine già previsti per legge.

Importante è l'attuazione della Strategia Nazionale sulla Biodiversità per il 2030, recentemente approvata, in coerenza con quanto si sta definendo a livello internazionale in materia di biodiversità, in particolare rispetto agli obiettivi e traguardi previsti dal recente Kunming-Montréal GBF, approvato dalla COP15 della CBD, ed in modo da inserirsi, a pieno titolo, nell'ambizioso quadro per il 2030 delineato dall'Unione europea attraverso il "Green Deal", con il supporto dell'EU Next Generation, e che si sta sviluppando con il percorso di transizione ecologica e di contrasto alla crisi climatica delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Piano della Transizione Ecologica (in via di definizione) e dalla Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile.

In particolare, la Strategia Nazionale Biodiversità indica due macro-obiettivi a contributo delle politiche globali ed unionali per la biodiversità sopra menzionate:

1. Costruire una rete coerente ed efficacemente gestita di Aree Protette terrestri e marine per il raggiungimento dei target del 30% di aree protette da istituire a terra e a mare, e del 10% di aree rigorosamente protette (obiettivo del KMGBF). L'attività condotta a scala regionale per l'identificazione e attuazione degli obiettivi e delle misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 rappresenta un pilastro fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo. Tutto ciò anche al fine di superare i contenziosi comunitari ancora in atto;
2. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, in particolare garantendo il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurando che vengano ripristinate vaste superfici di quelli degradati, con particolare riguardo al 30% delle specie e degli habitat di interesse comunitario e garantire il non deterioramento dei restanti;

È inoltre fondamentale continuare ad implementare i piani d'azione per le specie faunistiche, in particolare modo per quelle a rischio, alla luce anche degli obiettivi programmatici dell'articolo 9 della Costituzione che



attribuisce alla Repubblica la tutela della biodiversità e degli ecosistemi e alla legge dello Stato la definizione dei modi e delle forme della tutela degli animali.

Sempre per quanto concerne l'ambiente marino-costiero, l'attuazione della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e della Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima, costituiscono i più importanti strumenti comunitari per garantire il buono stato ambientale della biodiversità e degli ecosistemi marini e, congiuntamente, la sostenibilità delle attività antropiche in mare. L'attuazione di tali strumenti non può prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat marincostieri degradati.

Nel più ampio contesto della preservazione della biodiversità globale, è necessario un maggiore impegno nel controllo del commercio internazionale di specie selvatiche, sia animali che vegetali, che rappresenta una delle principali minacce alla biodiversità globale.

L'Italia, come firmataria della Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES) e Stato membro dell'UE, è obbligata a regolamentare e monitorare il commercio di flora e fauna protette. Il controllo di questo commercio è strettamente legato all'Obiettivo 15 dell'Agenda 2030, volto alla tutela degli ecosistemi e alla lotta alla desertificazione. La perdita di specie selvatiche, fondamentali per l'equilibrio ecologico, può causare gravi squilibri con ripercussioni su agricoltura, sicurezza alimentare e resilienza climatica. Inoltre, il commercio illegale di specie è spesso connesso alla criminalità organizzata, con conseguenze negative per la sicurezza e la legalità internazionale.

Rafforzare il contrasto al commercio illegale di specie selvatiche non solo adempie ad obblighi giuridici, ma migliora il ruolo del Paese come leader nell'ambito della conservazione globale e nella protezione degli ecosistemi.

È quindi fondamentale dotarsi di strumenti nazionali aggiornati, anche di tipo normativo, per migliorare l'applicazione in talia della Convenzione CITES e dei Regolamenti comunitari in materia e per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano d'Azione dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche e dall'Agenda 2030 (Obiettivo 15 - Tutela degli ecosistemi).

Allo stesso scopo, sarà garantita la partecipazione attiva a iniziative globali ed europee per contrastare il traffico transnazionale, con particolare attenzione alle specie, alle rotte e ai mercati più sensibili.

È altresì di fondamentale importanza conseguire un sostanziale rafforzamento dell'efficienza nell'attuazione della Rete Natura 2000, anche mediante l'ampliamento a mare, finalizzato non solo al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie Europea e Nazionale sulla Biodiversità e della Strategia Marina, ma anche al superamento dell'infrazione Comunitaria e dell'EU Pilot, attualmente in essere.

Per conseguire tali risultati è fondamentale un costante e organizzato coordinamento con le Regioni, cui è delegata la realizzazione della Rete Natura 2000. In questa ottica, inoltre, potranno essere sviluppate importanti sinergie alla luce della recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale del Mediterraneo Nord Occidentale quale Area di Mare particolarmente Sensibile (PSSA *Particularly Sensitive Sea Area*) con l'obiettivo di tutelare le popolazioni di cetacei presenti nel Mediterraneo Nord Occidentale e nel Santuario dei Cetacei Pelagos. Come ulteriore strumento di salvaguardia dell'ecosistema marino, l'Italia si propone di istituire un'area OECM (Other Effective Conservation Measures – aree con altre misure di conservazione efficaci) al di fuori delle aree protette, gestita per garantire la conservazione in situ a lungo termine della biodiversità, con funzioni e servizi ecosistemici e valori culturali, spirituali, socio-economici, che contribuirà al raggiungimento del target del 30% di superficie marina protetta entro il 2030.

Di fondamentale risulta essere, inoltre, l'attuazione del regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869. Questo regolamento rappresenta uno dei principali strumenti di attuazione della Strategia dell'UE e nazionale sulla biodiversità per il 2030 e degli impegni generali dell'UE a livello internazionale in materia di ripristino degli ecosistemi. Stabilisce un quadro entro il quale gli Stati membri dovranno mettere in atto misure di ripristino efficaci e basate sulla superficie che insieme copriranno, entro il 2030, almeno il 20% delle zone terrestri e il 20 % di quelle marittime dell'Unione e, entro il 2050, tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino.

Per l'attuazione del regolamento il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dovrà coinvolgere e coordinare numerosi altri soggetti responsabili ed attuatori delle molteplici tematiche trasversali affrontate nel regolamento.

Oltre alla governance, particolarmente impegnativa risulterà essere la predisposizione – e successivo aggiornamento - del Piano Nazionale di Ripristino, strumento chiave per pianificare con efficacia l'attuazione delle misure di ripristino, il quale richiederà la raccolta e sistematizzazione di tutte le migliori conoscenze disponibili nonché un adeguato coinvolgimento dei portatori di interesse. Dal punto di vista finanziario, l'attuazione di questo regolamento comporterà importanti investimenti iniziali per il miglioramento delle conoscenze, i monitoraggi, la quantificazione e localizzazione delle misure di ripristino, la loro progettazione e realizzazione. Il reperimento delle risorse necessarie per l'implementazione di questo regolamento sarà una priorità di questo Ministero.

In aggiunta, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, in sinergia con il Ministero dei trasporti, prosegue l'attività di prevenzione e contrasto all'inquinamento marino, anche attraverso accordi operativi in ambito internazionale, tra i quali la finalizzazione di un Accordo e di un Piano operativo antinquinamento in Mar Adriatico, che preveda la collaborazione sinergica di tutti i sei Paesi rivieraschi (Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro, Bosnia Erzegovina ed Albania).

## Priorità politica 5

### ***Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale***

La conoscenza dell'assetto geologico di superficie e del sottosuolo è fondamentale, in quanto in grado di fornire dati e un quadro di insieme per orientare le politiche pubbliche. Accanto al completamento della cartografia geologica e geo-tematica del territorio nazionale, estremamente rilevante è l'obiettivo PNRR M2C4-Inv. 1.1, che prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato avanzato del territorio che consentirà di rafforzare la capacità di previsione dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Rilevante sarà anche il ruolo conoscitivo svolto dal Geoportale nazionale, al quale sarà dato massimo impulso attraverso il ruolo attivo della Segreteria tecnica del Ministro. Le azioni in atto dovranno, conseguentemente, essere integrate e rafforzate in coerenza con gli obiettivi delineati dal PNRR.

Dovrà essere data completa attuazione al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, per dare seguito alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, approvato con decreto del Ministro n. 434 del 21 dicembre 2023.

Invero, la prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico necessitano di un'organica politica nazionale di salvaguardia del territorio e di prevenzione dei rischi, in una prospettiva di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. È necessario un quadro normativo stabile, di medio e lungo termine per le politiche e le misure climatiche: una legge per il clima, cui si aggiungono l'attuazione delle previsioni



della Strategia Nazionale per la Biodiversità per le sue ricadute in termini di mitigazione e resilienza e le previsioni della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. In tal senso, occorre implementare il Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che il Ministero definisce annualmente, d'intesa con le Regioni e le Province autonome, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto-Legge 12 settembre 2014, n. 133.

Al fine di attuare una più efficace politica di mitigazione del rischio idrogeologico e di salvaguardia delle risorse idriche, dovrà essere attivata la programmazione triennale degli interventi contenuti nella pianificazione di bacino. Tale programmazione, infatti, discende dalle Direttive europee "Acqua" (2000/60/CE) e "Alluvioni" (2007/60/CE) e interviene alla scala del bacino idrografico, dove si sviluppano le dinamiche naturali di area vasta, con una visione d'insieme nella configurazione di quelle che sono le unità fisiografiche costituite dai bacini idrografici, producendo una "cura" del bacino idrografico nella sua interezza, da monte a valle, che risulta fondamentale per la piena efficacia degli interventi.

Alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento delle condizioni ambientali e di resilienza delle città si affiancano le iniziative connesse all'attuazione degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli in ambito urbano e periurbano del MASE a valere sul "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" di cui all'art. 1, comma 695, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197.

Occorre continuare a seguire i lavori a livello europeo del dossier relativo alla proposta di direttiva sul monitoraggio del suolo (*Soil Monitoring Law*) e, poi, ad approvazione avvenuta, avviare, nel corso del 2025, la procedura del suo recepimento, nell'orizzonte di una proficua sinergia con gli altri soggetti istituzionali e gli *stakeholder*.

È necessario approvare una legge nazionale sul consumo di suolo in conformità agli obiettivi europei, che affermi i principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso.

Con riferimento alla tutela della risorsa idrica risulta fondamentale tutelare la quantità della risorsa e razionalizzarne l'utilizzo. Affinché ciò sia possibile è necessario partire da un quadro conoscitivo di quella che è la disponibilità della risorsa idrica. A tal fine, tramite i fondi FSC, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha finanziato il progetto del bilancio idrologico nazionale e il progetto di censimento delle derivazioni. Il primo, coordinato da ISPRA, ha come obiettivo la definizione e l'implementazione di una metodologia comune a tutti i distretti idrografici per la determinazione del bilancio idrologico con l'obiettivo di avere valutazioni coerenti da distretto a distretto sulla disponibilità di risorsa idrica. Il secondo, invece, prevede la realizzazione e il popolamento di catasti dinamici delle concessioni in cui devono essere riportati i quantitativi di acqua effettivamente derivati. Inoltre, occorrerà potenziare, in sinergia con gli altri dicasteri competenti, le infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, le reti di distribuzione, le fognature e i depuratori, soprattutto nel Sud; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre le dispersioni e ottimizzare i sistemi di irrigazione. Il PNRR ha destinato risorse rilevanti per la tutela del territorio e delle risorse idriche, con un ammontare di investimenti complessivi per 4,38 miliardi di euro (non tutti a titolarità MASE). Attraverso specifici fondi, in aggiunta a quelli stanziati dal PNRR, si intende agire sull'efficientamento del sistema delle acque. Al tempo stesso, al fine di incentivare il riuso delle acque e diversificare le fonti di approvvigionamento, occorre favorire, attraverso un'azione di semplificazione normativa, l'effettivo riuso delle acque depurate.

A tal proposito, è stato elaborato uno schema di d.P.R. che dà attuazione al Regolamento (UE) 2020/741, recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua. Questo permetterà di introdurre la gestione del rischio nel riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue e rappresenta un notevole miglioramento nella gestione della risorsa idrica, creando un *trait d'union* tra il Regolamento (UE) 2020/741 e la Direttiva (UE) 2020/2184 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano.





Il riutilizzo delle acque reflue può avere un forte impatto positivo sulle risorse idriche e sull'ambiente in generale, ad esempio riducendo la pressione sulle falde acquifere oppure rimettendo in circolo i nutrienti a vantaggio delle colture, anziché disperderli nell'ambiente e benefici economici, in quanto evitare che i rischi portino al verificarsi dei danni ambientali è meno dispendioso, in termini di costi monetari e sociali, che rimediare ai danni verificatisi.

Le acque reflue depurate potranno, inoltre, essere adeguatamente utilizzate nell'attuazione di misure per il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque, attraverso il ravvenamento o accrescimento artificiale dei corpi sotterranei. Tale pratica potrà essere incentivata e resa maggiormente efficace e sicura in futuro, aggiornando la norma tecnica di riferimento (il DM 100/2016) alla luce delle novità introdotte con il documento guida MAR (managed aquifer recharge), redatto dal gruppo di lavoro europeo sulle acque sotterranee e adottato il 27 novembre 2024 dai Direttori delle Acque nella riunione di Budapest.

Il *gap* di infrastrutture per il riutilizzo ha bisogno di specifiche risorse ed investimenti, per il collegamento tra impianti di affinamento e le reti preesistenti di distribuzione irrigua o industriale, per i sistemi di stoccaggio in grado di accumulare le acque in tutto l'arco dell'anno, ivi inclusi gli adeguamenti infrastrutturali per bacini ed invasi esistenti, o il potenziale uso dei laghi di cava, per nuove progettualità e connessioni a fini ambientali e civili, utilizzando ove possibile anche la capacità di ritenzione delle zone umide (esempio in Puglia) e la ricarica indiretta dei corsi d'acqua e delle falde.

Altri investimenti con un certo carattere d'urgenza dovranno essere effettuati per assicurare a tutti gli agglomerati interessati da procedure di infrazione (circa 900 su poco più di 3.000 censiti) le necessarie reti fognarie per le acque reflue e adeguati impianti di depurazione e chiudere, in tal modo, definitivamente, le diverse procedure d'infrazione esistenti. A tal scopo, sono stati stanziati in legge di bilancio 2023, 110 milioni di euro per il periodo 2023-2026 in aggiunta alle risorse a disposizione del Commissario straordinario ed ai 600 milioni di euro previsti dalla misura M2 C4 – Inv. 4.4 "Investimenti in fognatura e depurazione" del PNRR.

Nel contesto della *governance* in materia di infrastrutture per la tutela delle risorse idriche, in sinergia con i lavori portati avanti dal Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sta continuando l'attività avviata a luglio 2023 del Tavolo Tecnico permanente, ai sensi dell'art. 10 del DM 205/2022 "Regolamento recante criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi di cui all'articolo 114, commi 2, 3 e 4 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in vigore da gennaio del 2023".

L'azione del Tavolo Tecnico interministeriale e delle Regioni e Province Autonome è finalizzata a monitorare l'efficace attuazione del Regolamento, per verificare i miglioramenti nella gestione degli invasi sotto il profilo ambientale, della sicurezza e del recupero di volume della capacità di invaso, al fine di migliorare l'efficienza nello stoccaggio della risorsa idrica e garantire una maggiore disponibilità nei periodi di siccità. In tal senso, è emerso come l'efficacia degli obiettivi del DM 205/2022, in termini di azioni da porre in essere per il recupero della capacità di invaso, sia connessa alla possibilità di pianificare gli utilizzi per il sedimento da asportare dagli invasi. È pertanto di prioritaria importanza l'approvazione dello Schema di regolamento recante "Disposizioni per la semplificazione della disciplina inerente la gestione delle terre e rocce da scavo" previsto ai sensi dell'articolo 48 del Decreto-Legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune".

In relazione al miglioramento del sistema delle infrastrutture idriche, nella seconda Relazione (febbraio 2024) del Commissario alla Cabina di Regia della crisi idrica sono stati identificati 127 interventi urgenti contro la siccità e le inefficienze nell'utilizzo della risorsa idrica, il cui valore complessivo ammonta a 3,67 miliardi di



euro su un totale di 562 interventi presentati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, raccolte nel Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali per la Sicurezza del Settore Idrico (PNISSI del MIT).

In merito ai servizi idrici integrati, occorre innanzitutto ridurre il divario esistente (*water service divide*) tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno e, quindi, rafforzare il processo di industrializzazione del settore per garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni. Questo processo si deve accompagnare al potenziamento, al completamento e alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria.

La valorizzazione della risorsa idrica non può prescindere dalla tutela delle acque del Mar Mediterraneo e, in particolar modo, dalle attività di prevenzione dell'inquinamento marino. Dal punto di vista normativo, l'impegno sarà quello di garantire rapidamente l'attuazione dei decreti della c.d. legge "Salva Mare".

In tal senso è in conclusione di istruttoria la bozza di decreto previsto dall'articolo 12 della suddetta legge per l'analisi e la mitigazione dei rischi ambientali e sanitari derivanti dagli impianti di desalinizzazione. La tecnologia della dissalazione dell'acqua marina, infatti, costituisce un'importante opportunità per incrementare la disponibilità di acqua potabile e per altri usi. In Italia sono già attivi alcuni impianti, che servono principalmente a soddisfare il fabbisogno delle isole minori di Sicilia e Toscana; il decreto permetterà di sfruttare al meglio la tecnologia evitando i rischi per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

La tutela qualitativa delle risorse idriche ha ricevuto ulteriore slancio dal recente Regolamento sul ripristino della natura che prevede, tra le altre cose, il ripristino degli ecosistemi di acqua dolce e costieri nonché della connettività fluviale, al fine di raggiungere l'obiettivo della Strategia sulla Biodiversità UE di ristabilire la connettività di almeno 25.000 km di fiumi europei.

Riguardo alla risoluzione del contenzioso comunitario in tema acque, si proseguirà nella programmazione e attuazione delle adeguate misure per superare la procedura di infrazione n. 2249/2018 per non corretta attuazione della direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento causato dai nitrati di origine agricola. Le misure, implementate a livello regionale per la positiva risoluzione del contenzioso in parola, consentiranno di indirizzare gli sforzi verso una corretta gestione degli effluenti zootecnici in agricoltura e avranno notevoli effetti positivi anche in termini di contenimento delle emissioni di ammoniaca in atmosfera e nel virtuoso riutilizzo a scopi agronomici, in ottica di economia circolare, degli effluenti stessi opportunamente trattati.

Infine, si continuerà a lavorare per il Pilot 9722/2020, per il quale si è in attesa della valutazione finale della Commissione Europea, a seguito dei riscontri forniti dall'Italia alla prima valutazione nel mese di febbraio 2024.

In tema di bonifiche, il Ministero sarà impegnato a farne uno strumento per garantire non solo la tutela ambientale e sanitaria, ma anche la circolarità delle risorse del suolo e delle acque di falda. Il Dicastero perseguirà quindi il processo organizzativo e di riforma del settore, agendo sia sulle funzioni amministrative sia su quelle operative, per rinnovare il sistema delle bonifiche e di prevenzione dei danni ambientali.

Dovrà essere promossa ogni iniziativa di competenza per accelerare i procedimenti di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale, anche con l'aggiornamento e la semplificazione della disciplina.

Sulla riqualificazione dei cosiddetti «siti orfani» dovrà essere intensificata l'azione sinergica con le Regioni ai fini dell'attuazione della specifica misura del PNRR per come definita nel Piano d'azione.

In materia di smaltimento e rimozione dell'amianto, occorre proseguire nelle azioni intraprese per dare impulso agli interventi, innovando sia il meccanismo di rilevamento che di finanziamento della rimozione.

## Priorità politica 6

### Azioni internazionali per decarbonizzazione, la transizione energetica, ecologica e per lo sviluppo sostenibile

Alla luce del *Communiqué* dei Ministri di Clima, Energia e Ambiente dei paesi G7, adottato sotto la guida della Presidenza italiana G7 nel 2024, il Ministero, in raccordo con la Presidenza del Consiglio e le altre amministrazioni interessate, promuoverà un approccio integrato per l'implementazione degli impegni ivi assunti e concernenti i temi della decarbonizzazione, della sicurezza energetica e dello sviluppo sostenibile, declinati altresì nella loro dimensione esterna intesa come collaborazione con i Paesi terzi, sia nel campo della mitigazione sia dell'adattamento, con particolare attenzione alle iniziative settoriali G7 lanciate a sostegno dell'Africa e dei paesi più vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici.

Le attività che seguiranno gli impegni assunti nell'anno di Presidenza italiana G7, costituiscono uno strumento di implementazione degli esiti della COP 28 di Dubai nell'ambito della decisione sul bilancio globale (*Global stocktake*), che ha tracciato un chiaro obiettivo comune prevedendo per la prima volta nella storia una data per la dismissione delle fonti fossili nel settore energetico per raggiungere emissioni nette zero entro il 2050, garantendo al tempo stesso un equo accesso a fonti di energia affidabili e sostenibili; la sicurezza energetica; l'accelerazione della net-zero Agenda a livello internazionale per limitare l'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C e il rinnovato supporto ai paesi più vulnerabili nei loro sforzi di adattamento al cambiamento climatico.

Le attività si svolgeranno nel quadro delle principali convenzioni e accordi internazionali, tra le quali in primo luogo la Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e l'Accordo di Parigi – nel cui ambito è previsto che i Paesi, nel 2025, presentino il nuovo impegno determinato a livello nazionale (*Nationally Determined Contribution - NDC*). In tal senso, l'Italia sarà impegnata, a livello europeo, nella definizione del target europeo di riduzione delle emissioni al 2040. Una volta che il nuovo obiettivo sarà approvato, costituirà la base per la definizione del nuovo impegno determinato a livello nazionale europeo (NDC Europeo), da comunicare nell'ambito dell'Accordo di Parigi– nonché la Convenzione sulla Diversità Biologica (UN-CBD) nell'ambito della quale è stato adottato il "*Kunming-Montréal Global Biodiversity Framework (KM-GBF)*", la Convenzione sulla lotta alla desertificazione (UNCCD) e il recente Accordo mondiale sulla conservazione e uso sostenibile della biodiversità marina delle aree al di fuori della giurisdizione nazionale (*Biodiversity Beyond National Jurisdiction – BBNJ*).

Nell'ottica dello sviluppo dell'economia circolare, proseguirà l'impegno del Governo nel negoziato internazionale sul nuovo accordo globale, giuridicamente vincolante, per l'adozione del nuovo strumento internazionale (*Global Plastic Agreement, GPA*) per la lotta all'inquinamento da plastica incluso nell'ambiente marino. Tale accordo ricade nel contesto delle attività condotte dal Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP).

Gli obiettivi sopra menzionati saranno promossi anche nell'ambito della Convenzione di Barcellona sulla protezione del Mar Mediterraneo (UNEP/MAP - *United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan*), quale ambito regionale di riferimento per il nostro Paese e, in ambito globale e regionale e con particolare riferimento all'obiettivo della biodiversità marinocostiera, il Ministero proseguirà nelle attività per la prevenzione dell'inquinamento marino da navi e di riduzione delle emissioni climalteranti delle navi, portate avanti nell'ambito dell'Organizzazione Marittima Internazionale e negli impegni associati all'implementazione degli Accordi ACCOBAMS e Pelagos per la tutela dei cetacei.



Sempre in ambito marino, in attuazione dell'obiettivo di tutela della biodiversità marina, il Ministero continuerà a garantire supporto al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), in qualità di capofila del processo, nell'iter di ratifica dell'Accordo BBNJ, di cui sopra, e nelle fasi successive di implementazione, una volta entrato in vigore l'Accordo medesimo. Il Ministero contribuirà, altresì, ai lavori preparatori della terza edizione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'oceano (*United Nations Ocean Conference - UNOC-3*), in programma a giugno 2025 a Nizza (Francia), garantendone, altresì, la partecipazione attiva. In tale contesto saranno, in particolare, promosse le iniziative lanciate dall'Italia nell'ambito della Presidenza G7 del 2024, con riguardo al track ambiente/oceano.

Il Ministero continuerà a contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 - declinata in Italia attraverso la Strategia Nazionale e le strategie e agende territoriali per lo sviluppo sostenibile- a livello internazionale, europeo, nazionale e territoriale, anche in relazione al rafforzamento della collaborazione con UN Habitat, UNDP, UNESCO, UNEP e alle altre Agenzie onusiane in materia di localizzazione dell'Agenda 2030 (*Localising the SDGs*, nel cui ambito, e per rafforzare l'impegno sulla sostenibilità di aree urbane e territori, il Ministero darà seguito alla *Partnership Platform on Localising the SDGs*, quale iniziativa lanciata dalla Presidenza italiana del G7 Ambiente anche in vista del rafforzamento della posizione italiana sul tema in ambito G7 e G20), Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD), Cultura per la Sostenibilità e *Stakeholder engagement*.

Sarà, in questo senso, rafforzata l'attività di coordinamento con le amministrazioni centrali e consolidato il sistema di monitoraggio integrato dell'attuazione della SNSvS, in linea con le raccomandazioni della Corte dei conti in materia.

Il Ministero avvierà nel corso del 2025 il processo di elaborazione della Voluntary National Review, che l'Italia presenterà alle Nazioni Unite nel luglio 2026 con il più ampio coinvolgimento degli attori istituzionali e non statali. Proseguirà in generale nella definizione e supporto all'attuazione dei programmi ambientali e per lo sviluppo sostenibile in ambito ONU, OCSE e Unione Europea, presentando la propria esperienza e *know-how*. Garantirà un'ampia partecipazione degli attori non statali, a partire dal rilancio del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile alla luce dell'approvazione del nuovo regolamento dedicato, anche in relazione con i processi di coinvolgimento attivati a livello territoriale e con le istituzioni scientifiche. In tale ottica, dovranno essere implementati programmi e progetti internazionali e nazionali a favore delle *constituency* di giovani, anche promuovendone la trasformazione in eventi permanenti nelle COP sui cambiamenti climatici e in contributi strutturati (*Youth Voluntary Reviews*) presso il Foro Politico di Alto Livello dell'UN, favorendo le più ampie sinergie tra i processi di coinvolgimento dedicati alle giovani generazioni.

Il Ministero dovrà prendere parte attivamente al processo di definizione, in ambito UNCLOS, di uno strumento giuridicamente vincolante sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina di aree al di là della giurisdizione nazionale. Parteciperà e contribuirà alla elaborazione e promozione degli strumenti di finanza sostenibile in ambito nazionale ed europeo, promuovendo collaborazioni con il settore privato a questo fine. Saranno monitorate e affrontate le raccomandazioni dell'UE in tema di strumenti economici per le politiche ambientali, in particolare relativamente alla Riforma per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi necessaria all'attuazione del PNRR.

Di particolare rilievo è il prosieguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità.

Le priorità e gli obiettivi di cui sopra saranno, infine, perseguiti negli accordi di cooperazione bilaterale volti a sostenere gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli più vulnerabili e col più basso tasso di sviluppo (c.d. LDCs, *Least Developed Countries*), per la tutela dell'ambiente, il contrasto al cambiamento



climatico e lo sviluppo sostenibile. Gli interventi avranno come priorità tre aree geografiche in considerazione del loro grado di vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici: l’Africa, con particolare riferimento all’area MENA, gli Stati insulari nel Pacifico e quelli nei Caraibi.

Gli stessi obiettivi e priorità guideranno, in sinergia, l’operato del Ministero a livello multilaterale con agenzie e istituzioni finanziarie, mediante la partecipazione ad azioni e programmi promossi dal sistema delle Nazioni Unite e dalle banche multilaterali di sviluppo, nonché nello specifico alle iniziative promosse dall’Italia in ambito G7 quali *Adaptation Accelerator Hub* e *Energy for Growth in Africa*, rispettivamente per trasformare i piani per l’adattamento in piani di investimento finanziabili da più entità e accelerare la promozione delle energie rinnovabili, l’agricoltura resiliente e la gestione sostenibile delle acque anche attraverso i meccanismi di finanziamento pubblico-privato già sperimentati nei progetti dedicati all’Africa.

In tale contesto e nel quadro più ampio delle politiche globali per il clima e la tutela ambientale, l’azione sarà rafforzata promuovendo l’uso razionale delle risorse del Fondo Italiano per il Clima che, operando in coerenza con la strategia del Piano Mattei per l’Africa, rappresenta lo strumento finanziario principale del nostro Paese per finanziare progetti di mitigazione, adattamento e contrasto al cambiamento climatico e a tutela dell’ambiente nei Paesi emergenti e in via di sviluppo, nell’ambito dello sforzo della comunità internazionale in materia di finanza per il clima, transizione energetica e sviluppo sostenibile, nonché in materia di conservazione della biodiversità e di contrasto alla desertificazione. In tale contesto si inserisce il nuovo Fondo Multi-Donatori denominato “*Rome Process/Piano Mattei Financing Facility (RPFF)*”. Tale nuovo strumento finanziario, strategico all’attuazione del Piano Mattei per l’Africa e del Processo di Roma su migrazione e sviluppo, si pone l’obiettivo di promuovere finanziamenti nel settore pubblico nel Continente africano.

Con riferimento alle attività internazionali nel settore energia, le azioni del Ministero saranno volte a rappresentare le istanze e le politiche nazionali nei principali contesti multilaterali globali, quali il G7 il G20 e, per quanto concerne i temi dell’energia, la COP, oltre che nel corso dei lavori promossi dalle Agenzie internazionali e dalle iniziative multilaterali a cui l’Italia aderisce. Tali obiettivi verranno assicurati attraverso la partecipazione a contesti di alto livello ministeriale, alle attività tecniche previste nel corso di Gruppi di lavoro settoriali e ai confronti negoziali, in coordinamento, in particolare, con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il MAECI.

In particolare, in tali ambiti le azioni saranno dedicate a dare seguito e a valorizzare gli impegni nel settore energia adottati nel corso dalla Presidenza italiana del G7 volti a contribuire alla sicurezza energetica globale e perseguire l’obiettivo emissioni nette zero entro il 2050, promuovendo al contempo la collaborazione con i paesi in via di sviluppo e le economie emergenti, in particolare in Africa.

Tra gli impegni adottati a livello G7 di competenza energia di principale rilevanza da assicurare in ambito internazionale, vi sono le azioni correlate all’abbandono del carbone non abbattuto entro il 2035, le iniziative e gli impegni correlati ai settori chiave tra cui l’energia da fusione, la riduzione delle emissioni di metano nel settore energia, il ruolo delle reti e delle soluzioni di stoccaggio per contribuire al perseguimento dell’obiettivo globale di triplicazione delle fonti rinnovabili entro il 2030 adottato nel corso della COP28. Tali impegni saranno promossi anche attraverso la partecipazione alle iniziative multilaterali di carattere settoriale a cui l’Italia aderisce tra cui *Clean Energy Ministerial (CEM)*, *Global Biofuel Alliance*, *Global Methane Pledge Mission Innovation*, *Industrial Decarbonisation Agenda-IDA* e *Powering Past Coal Alliance PPCA*.

Le attività internazionali nel settore energia nei contesti sopra menzionati mireranno, altresì, a promuovere le linee di azione intraprese dall’Italia per favorire una transizione energetica basata sul ruolo chiave della neutralità tecnologica, anche promuovendo iniziative internazionali dedicate ai settori di interesse strategico come quello dei carburanti sostenibili, da adottare nel corso dei principali consessi multilaterali come la COP.



In particolare, in previsione della prossima COP30 saranno assicurate strette sinergie con la Presidenza brasiliana per promuovere congiuntamente iniziative settoriali di interesse strategico.

Sempre in ambito multilaterale il Ministero, in linea con l'approccio indicato dal Piano Mattei nel settore energia, continuerà a favorire l'implementazione di iniziative quali Just Energy Transition Partnership, Africa Europe Green Energy Initiative, Energy for Growth in Africa e al Processo di Roma. Gli obiettivi in materia di energia saranno inoltre perseguiti attraverso collaborazioni bilaterali e attraverso la definizione o l'implementazione di accordi con Paesi terzi, tra cui Algeria, Arabia Saudita, Tunisia.

Parallelamente le attività internazionali saranno dedicate a favorire l'implementazione di progetti settoriali di interesse strategico, tra cui quelli relativi all'idrogeno rinnovabile e a basse emissioni previsto in ambito *South2HCorridor* tra Nord Africa, Italia, Austria e Germania. In tale contesto verranno svolte iniziative di carattere politico-istituzionale a livello ministeriale, e tecnico-specialistico con il coinvolgimento del settore privato.

Si menziona inoltre la partecipazione attiva alle attività internazionali finalizzate alla promozione dell'efficienza energetica, della decarbonizzazione di alcuni settori strategici come quello civile, e del ruolo chiave della pubblica amministrazione nel percorso di decarbonizzazione, che derivano dagli impegni assunti nel corso delle diverse iniziative multilaterali a cui l'Italia partecipa.

Alla luce delle attività correlate al quadro comunitario in materia di energia, le azioni previste permetteranno di contribuire alla definizione delle politiche comunitarie a partire dalla fase ascendente, svolgendo anche azioni di monitoraggio e di attiva partecipazione a livello europeo rappresentando le politiche e le posizioni nazionali in sede di Consiglio UE Energia, oltre che favorendo il coordinamento delle attività previste per il recepimento delle direttive europee tra cui quelle ascritte nei pacchetti Fitfor55 per raggiungere la neutralità climatica al 2050 e REPowerEU per favorire l'indipendenza europea dalle fonti fossili russe. In tale ambito gli interessi, le misure e le politiche nazionali nel settore energia verranno altresì assicurate attraverso il dialogo con la nuova Commissione Europea e le relative Direzioni Generali, tra cui DG ENER, DG CLIMA, DG COMP e DG MED.

Inoltre, sarà seguita con attenzione la presentazione da parte della nuova Commissione dell'annunciato *Clean Industrial Deal*, con particolare riferimento alla decarbonizzazione del settore industriale e alle azioni per favorire prezzi accessibili dell'energia.

Le attività contribuiranno altresì a valorizzare e favorire i progetti italiani che si candidano a livello europeo per l'inserimento nelle liste dei Progetti di Interesse Comune (PCI) e dei Progetti di Mutuo Interesse (PMI), attraverso la partecipazione ai gruppi organizzati in ambito UE nei settori chiave della transizione energetica, tra cui cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, idrogeno e interconnessioni, anche alla luce degli obiettivi PNIEC e del Piano Mattei.

Una speciale attenzione verrà riservata ai rapporti nel settore energia con i paesi dei Balcani al fine di valorizzare le relazioni e le possibili sinergie, anche attraverso i collegamenti fisici esistenti (tra i quali l'elettrodotto con il Montenegro e il gasdotto TAP).

Il Ministero, in raccordo con la Presidenza del Consiglio e il MAECI, continuerà a contribuire alle attività dedicate alla ricostruzione dell'Ucraina nel settore energetico, anche attraverso la partecipazione alla Conferenza sulla Ricostruzione dell'Ucraina che sarà ospitata dall'Italia nel corso del 2025.

## Priorità politica 7

### Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale

L'Amministrazione dovrà proseguire nella sfida di introdurre strumenti idonei a garantire il raggiungimento dell'attuazione del PNRR. Oltre al programmato rafforzamento della struttura burocratica, è necessario intraprendere un cammino più spedito verso la digitalizzazione e la dematerializzazione della maggior parte dei processi in ottica di sistema integrato di sicurezza informatica anche a beneficio delle parti terze interessate.

Il Ministero sarà inoltre impegnato, compatibilmente con le risorse disponibili, in un processo di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi anche al fine di rendere ostensibili le procedure, anche mediante la prosecuzione dell'avviato percorso di digitalizzazione secondo un modello di sviluppo che sia il più possibile parallelizzato. A tal fine il Ministero, in linea con il Piano Triennale per l'informatica nella PA 2024-2026, mira ad erogare servizi esclusivamente in modalità digitale al fine di rendere più efficaci e veloci tanto i processi interni quanto quelli di interazione con cittadini, imprese e altre PA.

Lo sviluppo del processo di digitalizzazione diventerà così un supporto fondamentale anche per le attività connesse alle Priorità politiche n. 4 e 5, soprattutto in materia di digitalizzazione della rete dei Parchi e del controllo del dissesto idrogeologico.

In tale ambito assumono rilevanza strategica, ai fini del pieno conseguimento degli obiettivi istituzionali affidati al Ministero, la piena digitalizzazione e la gestione unitaria e strutturata di tutte le tecnologie e dell'intero sistema informativo di cui il Dicastero si è nel tempo dotato, anche recentemente attraverso le risorse del PNRR. Al riguardo, allo scopo di dare concreta attuazione e continuità agli investimenti effettuati, sin d'ora diviene strategico implementare presso il Ministero un'autonoma e propria *data governance* a gestione interna e interconnessa con gli altri interlocutori istituzionali contributori delle informazioni ambientali, assicurando, non da ultimo, la sicurezza *cyber* dell'intero sistema informativo del Ministero.

Il Ministero sarà inoltre impegnato in un processo di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi, anche al fine di rendere ostensibili le procedure.

Il Ministero dovrà, pertanto, proseguire nelle attività di digitalizzazione gli uffici, oltre che della rete dei parchi - in coerenza con la priorità politica n. 4 - e delle principali attività di monitoraggio del territorio, per migliorare la prevenzione e la sicurezza del territorio, integrando tutte le tecnologie disponibili.

Si dovrà proseguire nelle attività di reclutamento del personale al fine di potenziare le Strutture ministeriali, oltre che nelle attività di assunzione del personale reclutato per garantire l'attuazione del PNRR e di contrattualizzazione degli esperti selezionati a supporto dell'attuazione del PNRR.

Si dovranno, inoltre, portare avanti le azioni volte a garantire la crescita professionale del personale; indispensabile, in particolare, l'implementazione delle politiche formative come da ultimo significate ontologicamente dalla Direttiva del Ministro Zangrillo del 15 gennaio 2025.

Con riferimento alla decretazione attuativa, il Ministero manterrà l'impegno all'adozione dei provvedimenti nei tempi previsti garantendo, altresì, il recupero di quelli residuanti, ancora in fase di definizione. In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e della sottosezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a promuovere la cultura della legalità e garantire l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell'attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che



connotano l'azione del Ministero e ponendo particolare attenzione alla gestione dei possibili casi di conflitti di interesse. Per quanto attiene il PNRR, resta fermo l'impegno a proseguire il processo di rafforzamento delle azioni di verifica della legalità, nonché nell'attuazione delle misure già pienamente attivate nell'ambito del sistema di gestione e controllo del Piano per le misure di competenza del Ministero e finalizzate alla prevenzione, all'individuazione e alla rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi e doppio finanziamento, in linea con quanto disposto dalla normativa comunitaria e nazionale vigente.

Nell'ambito dell'attuazione degli obiettivi programmatici di questo Dicastero e, al fine di perseguire le priorità politiche indicate nel presente atto di indirizzo, il Ministero si impegna a: rafforzare e consolidare la collaborazione con Enti quali ISPRA ed ENEA, nonché la vigilanza delle società controllate; a promuovere l'educazione ambientale, anche in sinergia con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e gli altri Dicasteri; garantire la piena implementazione, secondo criteri di efficienza, sburocratizzazione e trasparenza, del Regolamento UE/2024/1244 e della Direttiva UE/2024/1785.

## 1.2 Focus su PNRR italiano e impatti attesi del MASE

L'esempio più concreto e visibile di impatto sulla collettività è rappresentato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il PNRR si sviluppa all'interno del Programma Next Generation EU (NGEU), lo strumento di finanziamento con il quale l'Unione europea ha risposto alla crisi pandemica dell'ultimo biennio. L'obiettivo del PNRR è quello di rendere l'Italia più competitiva, innovativa e inclusiva in ambito internazionale.

Il pacchetto di interventi e riforme come noto vale 194,4 miliardi di euro e prevede sette missioni:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. Istruzione e ricerca;
5. Inclusione e coesione;
6. Salute;
7. REPowerEU.

In questo quadro il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica occupa una posizione centrale, rappresentando l'Amministrazione titolare della maggioranza degli interventi compresi nella Missione 2 (Rivoluzione verde e Transizione ecologica) e dell'attuazione di 34 investimenti e 16 riforme, articolate in 119 milestone e target, con una dotazione finanziaria complessiva di 33,7 miliardi di euro.

Tramite il PNRR, il MASE si propone di accelerare e rendere l'Italia un campione globale della transizione ecologica. In particolare: i) rendere l'Italia più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici; ii) rendere il sistema italiano più sicuro e più sostenibile nel lungo termine garantendone la competitività; iii) sviluppare una leadership internazionale industriale e scientifica nelle principali filiere della transizione; iv) assicurare una transizione inclusiva ed equa, massimizzando i livelli occupazionali e contribuendo alla riduzione del gap tra le Regioni; v) aumentare consapevolezza e cultura su sfide e tematiche ambientali.

È importante evidenziare come le fondamentali misure del PNRR facciano parte di un più ampio portafoglio di incentivi e riforme promosse dal MASE per raggiungere gli obiettivi al 2030 e 2050, quali i meccanismi di supporto alle rinnovabili (e.g., decreti FER) o per la tutela dei Parchi e delle biodiversità (e.g., il programma 'Parchi per il Clima'). Le risorse del PNRR, quindi, concorrono insieme ad altre misure al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e hanno un ruolo soprattutto di incentivo e catalizzatore della trasformazione, in primis grazie alle riforme previste dal Piano.



Di seguito si riporta un quadro riepilogativo delle risorse finanziarie assegnate alle misure PNRR di competenza del MASE a seguito del processo di riprogrammazione del Piano concluso a novembre del 2024 comprensive del Capitolo aggiuntivo REPowerEU.

Con riferimento alle prossime scadenze, si è programmato il raggiungimento di n. 7 Milestones e Targets entro giugno 2025 e n. 22 entro dicembre 2025.

Tabella - Riepilogo Investimenti e Riforme PNRR di competenza del MASE

M	C	I/R	N	Misura	Importo
M1	C3	R	3.1	Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali	0,00 €
M2	C1	I	1.1	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1.500.000.000,00 €
M2	C1	I	1.2	Progetti "faro" di economia circolare	600.000.000,00 €
M2	C1	I	3.1	Isole verdi	200.000.000,00 €
M2	C1	I	3.3	Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	30.000.000,00 €
M2	C1	R	1.1	Strategia nazionale per l'economia circolare	0,00 €
M2	C1	R	1.2	Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	0,00 €
M2	C1	R	1.3	Supporto tecnico alle autorità locali	0,00 €
M2	C2	I	1.1	Sviluppo agro-voltaico	1.098.992.050,96 €
M2	C2	I	1.2	Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo	2.200.000.000,00 €
M2	C2	I	1.4	Sviluppo biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare	1.923.400.000,00 €
M2	C2	I	2.1	Rafforzamento smart grid	3.610.000.000,00 €
M2	C2	I	2.2	Interventi su resilienza climatica reti	500.000.000,00 €
M2	C2	I	3.1	Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (hydrogen valleys)	500.000.000,00 €
M2	C2	I	3.2	Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	1.000.000.000,00 €
M2	C2	I	3.5	Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	300.000.000,00 €
M2	C2	I	4.3	Installazione di infrastrutture di ricarica elettrica	741.320.000,00 €
M2	C2	I	5.2	Idrogeno (elettrolizzatori)	450.000.000,00 €
M2	C2	R	1.1	Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno	0,00 €
M2	C2	R	1.2	Nuova normativa per promuovere la produzione e il consumo di gas rinnovabile	0,00 €
M2	C2	R	3.1	Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno	0,00 €
M2	C2	R	3.2	Misure per promuovere la competitività dell'idrogeno	0,00 €
M2	C3	I	2.1	Ecobonus fino al 110% per l'efficienza energetica	13.950.000.000,00 €
M2	C3	I	3.1	Promozione di un teleriscaldamento efficiente	200.000.000,00 €
M2	C3	R	1.1	Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficientamento energetico	0,00 €
M2	C4	I	1.1	Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	500.000.000,00 €
M2	C4	I	3.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	210.000.000,00 €
M2	C4	I	3.2	Digitalizzazione dei parchi nazionali	100.000.000,00 €
M2	C4	I	3.3	Rinaturazione dell'area del Po	357.000.000,00 €
M2	C4	I	3.4	Bonifica del "suolo dei siti orfani"	500.000.000,00 €
M2	C4	I	3.5	Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini	400.000.000,00 €
M2	C4	I	4.4	Investimenti in fognatura e depurazione	600.000.000,00 €
M2	C4	R	2.1	Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	0,00 €
M2	C4	R	3.1	Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico	0,00 €
M2	C4	R	4.2	Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	0,00 €
M3	C2	I	1.1	Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti	270.000.000,00 €
M7	I	1	1	Rafforzamento Smart Grid (Scale-up M2C2 I2.1)	450.000.000,00 €
M7	I	2	2	Interventi su resilienza climatica reti (Scale-up M2C2 I2.2)	63.200.000,00 €
M7	I	3	3	Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (hydrogen valleys) (Scale-up M2C2 I3.2)	90.000.000,00 €
M7	I	4	4	Tyrrhenian Link	500.000.000,00 €
M7	I	5	5	SA.CO.I.3	200.000.000,00 €
M7	I	6	6	Progetti di interconnessione elettrica transfrontaliera tra Italia e paesi limitrofi	60.000.000,00 €
M7	I	7	7	Rete di trasmissione nazionale intelligente	140.000.000,00 €
M7	I	8	8	Approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro di materie prime critiche	50.000.000,00 €
M7	I	13	13	Linea Adriatica Fase 1 (Centrale di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio)	375.000.000,00 €
M7	I	14	14	Infrastrutture transfrontaliere per l'esportazione del gas	45.000.000,00 €
M7	R	1	1	Snellimento delle procedure autorizzative per le energie rinnovabili	0,00 €
M7	R	3	3	Riduzione dei costi di allacciamento alla rete del gas di biometano	0,00 €
M7	R	4	4	Mitigazione del rischio finanziario associato ai PPA rinnovabili (Power Purchase Agreement)	0,00 €
<b>PNRR</b>					<b>31.740.712.050,96 €</b>
<b>REPowerEU</b>					<b>1.973.200.000,00 €</b>
<b>Totale MASE</b>					<b>33.713.912.050,96 €</b>

## SOTTOSEZIONE 2.2 – PERFORMANCE

### 2.1. Gli obiettivi triennali dell'Amministrazione

Gli obiettivi triennali descrivono la strategia e i traguardi di medio-lungo periodo che l'Amministrazione intende raggiungere e che ne orientano il funzionamento complessivo; gli obiettivi annuali sono l'insieme dei risultati attesi dall'Amministrazione nel suo complesso. I Centri di Responsabilità (i Dipartimenti) e i Centri di costo (le Direzioni Generali) hanno poi declinato ciascun obiettivo triennale in obiettivi annuali per il 2025, intesi come traguardi intermedi da raggiungere al fine di assicurare il conseguimento dell'obiettivo triennale cui si riferiscono. *Gli obiettivi triennali sono formulati nelle Note Integrative alla Legge di Bilancio 2025-2027 e per ciascun obiettivo triennale sono riportate integralmente le schede indicatori. Le note integrative sono annualmente pubblicate sul sito istituzionale del Ministero dell'economia e delle finanze.*

### 2.2. Gli obiettivi annuali dell'Amministrazione

La definizione degli obiettivi annuali avviene a tre livelli, seguendo la linea gerarchica della struttura organizzativa:

- ad un *“primo livello”* sono individuati gli obiettivi annuali relativi ai Capi Dipartimento; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale contenute nella Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione;
- ad un *“secondo livello”* sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale.
- ad un *“terzo livello”* sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello non generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale.

Nella sezione allegati, alla sottosezione Performance, si riportano gli obiettivi corrispondenti ai diversi livelli della struttura organizzativa ministeriale, secondo il criterio suddetto, dettagliatamente riepilogati per centro di responsabilità.

## 2.3 Le risorse finanziarie

Il quadro delle risorse di bilancio per il triennio 2025 - 2027, in termini di stanziamenti in conto competenza e in conto cassa, è riportato nelle tabelle che seguono.

*Tabella – Distribuzione per Centro di responsabilità amministrativa (CdR)*

Codice CdR	Centro di Responsabilità	Competenza - stanziamento 2025	Competenza - stanziamento 2026	Competenza - stanziamento 2027	Cassa - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2027
1	Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	19.476.106 €	15.421.532 €	15.467.884 €	19.476.106 €	15.421.532 €	15.467.884 €
12	Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DIAG)	1.382.456.640 €	1.332.652.501 €	780.350.574 €	1.382.456.640 €	1.332.652.501 €	780.350.574 €
13	Dipartimento sviluppo sostenibile (DISS)	747.522.782 €	743.032.241 €	575.757.558 €	769.322.782 €	743.032.241 €	575.757.558 €
14	Dipartimento energia (DIE)	1.193.136.859 €	1.216.969.428 €	1.350.066.818 €	1.253.136.859 €	1.216.969.428 €	1.350.066.818 €
15	Unità di missione per il PNRR	18.908.680 €	11.046.655 €	5.119.898 €	18.908.680 €	11.046.655 €	5.119.898 €
<b>Totale complessivo</b>		<b>3.361.501.067 €</b>	<b>3.319.122.357 €</b>	<b>2.726.762.732 €</b>	<b>3.443.301.067 €</b>	<b>3.319.122.357 €</b>	<b>2.726.762.732 €</b>

Grafico – Distribuzione per Centro di Responsabilità Amministrativa

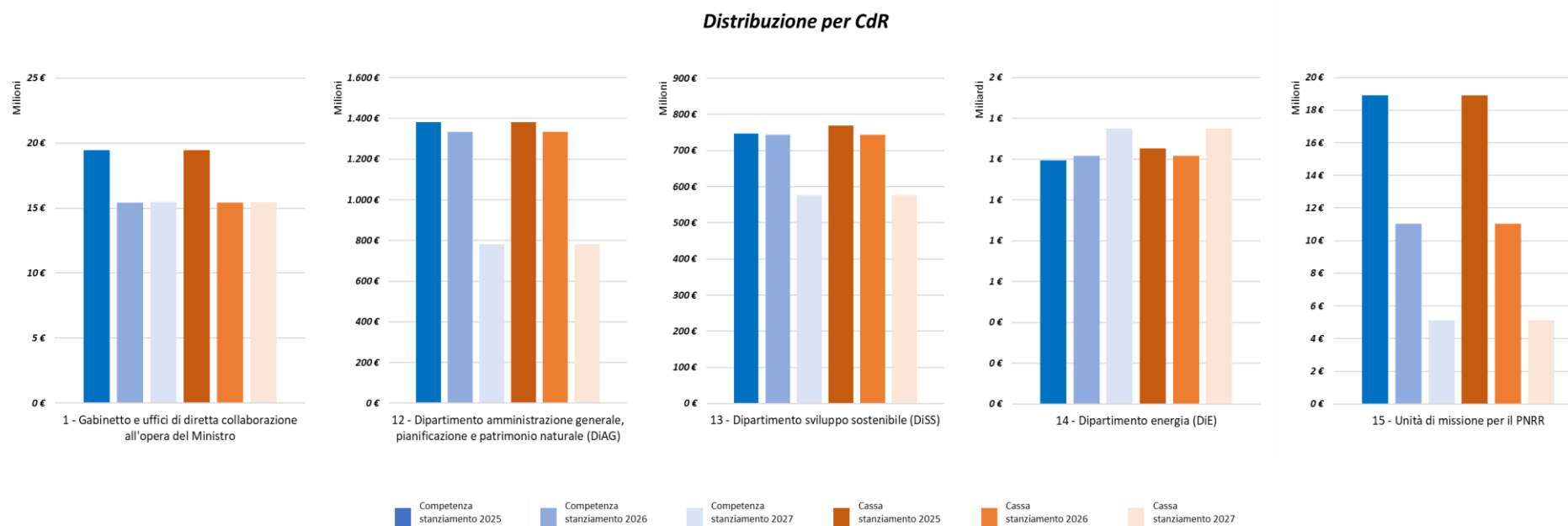


Tabella – Distribuzione per Missione

Codice Missione	Missione	Competenza - stanziamento 2025	Competenza - stanziamento 2026	Competenza - stanziamento 2027	Cassa - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2027
10	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	908.290.583 €	878.660.831 €	1.013.003.622 €	908.290.583 €	878.660.831 €	1.013.003.622 €
18	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2.361.531.100 €	2.360.477.942 €	1.643.900.718 €	2.443.331.100 €	2.360.477.942 €	1.643.900.718 €
32	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	91.679.384 €	79.983.584 €	69.858.392 €	91.679.384 €	79.983.584 €	69.858.392 €
<b>Totale complessivo</b>		<b>3.361.501.067 €</b>	<b>3.319.122.357 €</b>	<b>2.726.762.732 €</b>	<b>3.443.301.067 €</b>	<b>3.319.122.357 €</b>	<b>2.726.762.732 €</b>

Grafico – Distribuzione per Missione

Distribuzione per missione

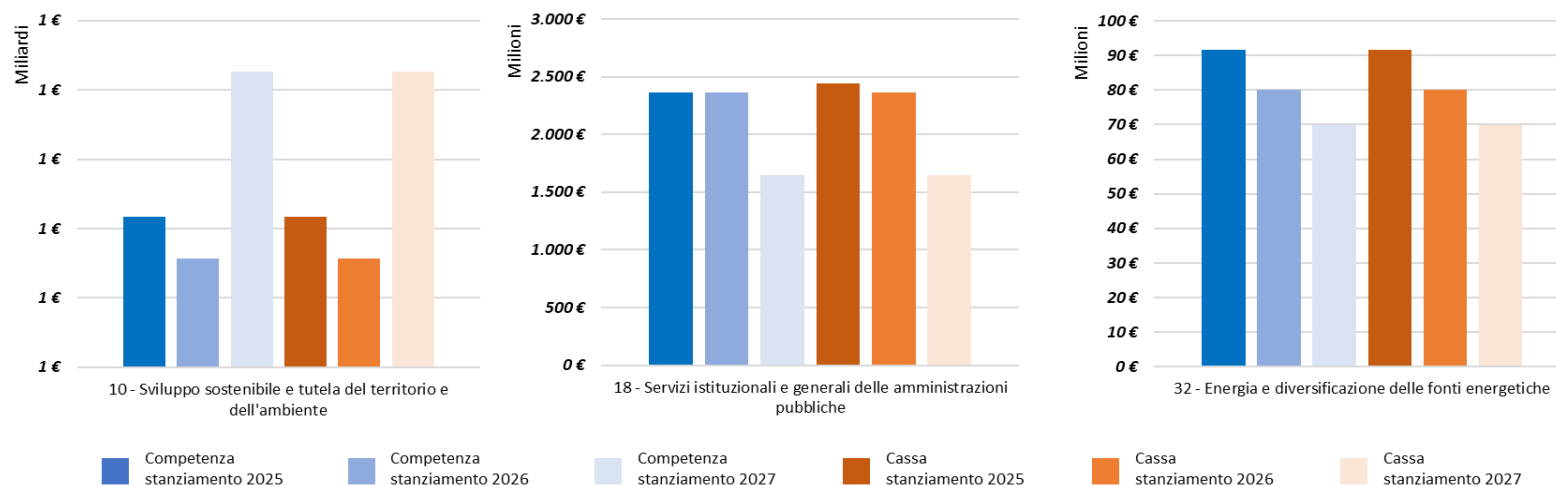


Tabella – Distribuzione per Programma

Missione	Codice Programma	Programma	Competenza - stanziamento 2025	Competenza - stanziamento 2026	Competenza - stanziamento 2027	Cassa - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2027
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	7	Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	625.047.979 €	569.845.105 €	719.424.587 €	625.047.979 €	569.845.105 €	719.424.587 €
	8	Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	283.242.604 €	308.815.726 €	293.579.035 €	283.242.604 €	308.815.726 €	293.579.035 €
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	8	Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	23.219.101 €	23.212.884 €	23.207.207 €	23.219.101 €	23.212.884 €	23.207.207 €
	12	Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	535.062.362 €	580.504.807 €	468.368.462 €	555.062.362 €	580.504.807 €	468.368.462 €
	13	Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	305.626.501 €	276.016.578 €	265.595.511 €	305.626.501 €	276.016.578 €	265.595.511 €
	15	Promozione dell'economia circolare, politiche per la gestione dei rifiuti e sostenibilità dei prodotti e dei consumi	20.553.807 €	19.194.585 €	19.173.980 €	20.553.807 €	19.194.585 €	19.173.980 €
	19	Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	145.669.404 €	105.301.518 €	51.763.422 €	147.469.404 €	105.301.518 €	51.763.422 €
	20	Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	981.407.760 €	968.860.987 €	437.157.348 €	981.407.760 €	968.860.987 €	437.157.348 €
	21	Valutazioni e autorizzazioni ambientali e prevenzione inquinamento acustico ed elettromagnetico	46.237.209 €	38.031.331 €	36.451.694 €	46.237.209 €	38.031.331 €	36.451.694 €
	22	Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	18.908.680 €	11.046.655 €	5.119.898 €	18.908.680 €	11.046.655 €	5.119.898 €
	23	Politiche per il miglioramento della qualità dell'aria	284.846.276 €	338.308.597 €	337.063.196 €	344.846.276 €	338.308.597 €	337.063.196 €
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2	Indirizzo politico	19.476.106 €	15.421.532 €	15.467.884 €	19.476.106 €	15.421.532 €	15.467.884 €
	3	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	72.203.278 €	64.562.052 €	54.390.508 €	72.203.278 €	64.562.052 €	54.390.508 €
<b>Totale complessivo</b>			<b>3.361.501.067 €</b>	<b>3.319.122.357 €</b>	<b>2.726.762.732 €</b>	<b>3.443.301.067 €</b>	<b>3.319.122.357 €</b>	<b>2.726.762.732 €</b>

Grafico – Distribuzione per Programma

Distribuzione per programma

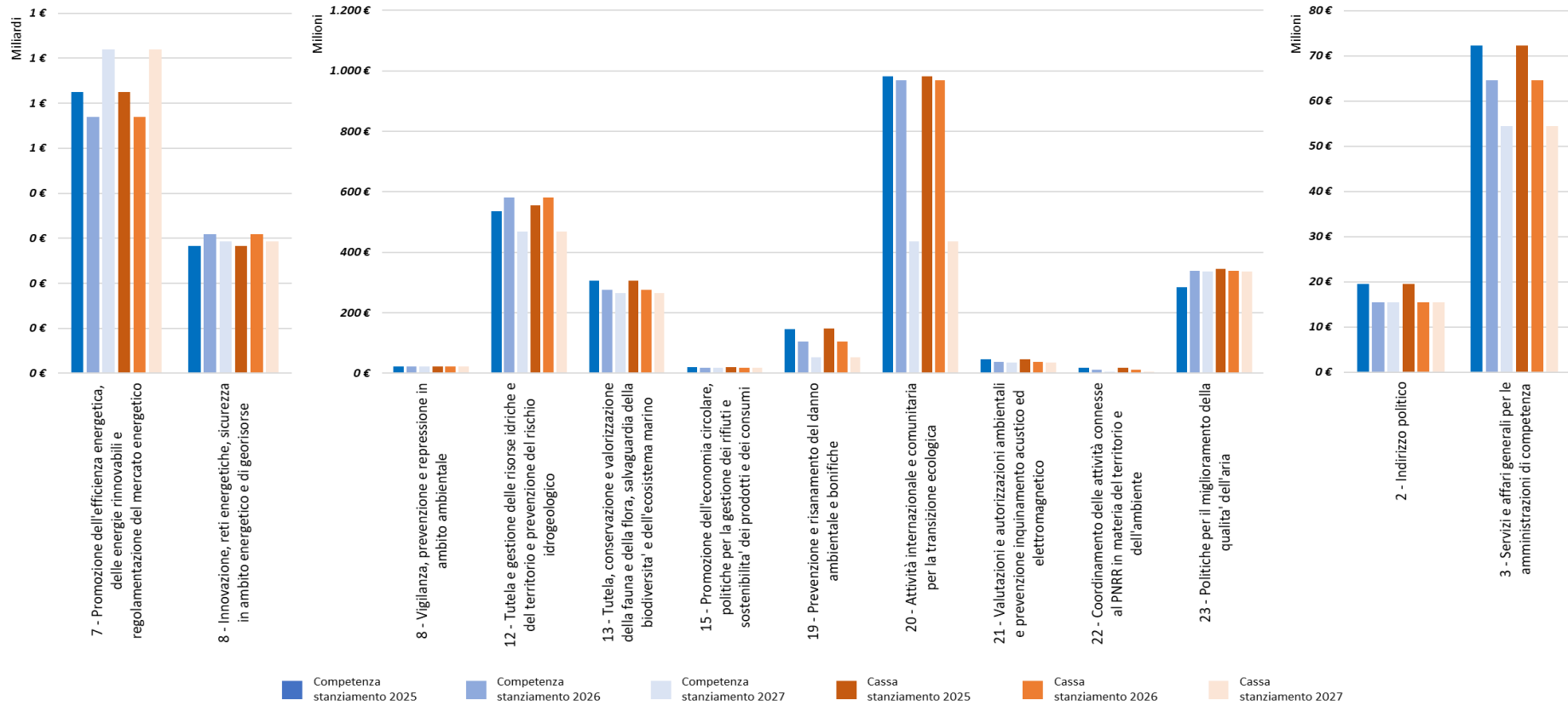
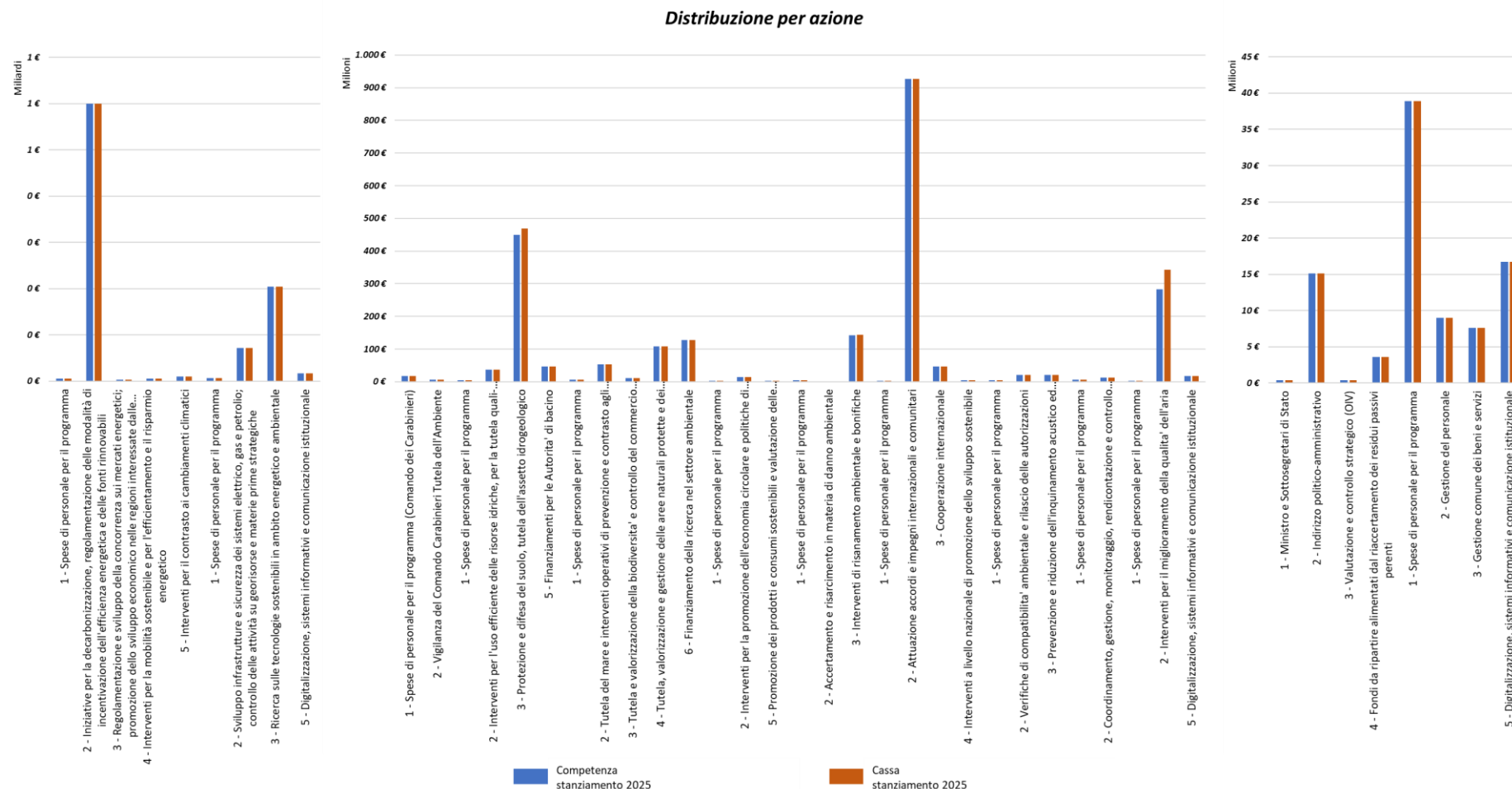


Tabella – Distribuzione per Azione in ciascun Programma

Programma	Codice Azione	Azione	Competenza - stanziamento 2025	Competenza - stanziamento 2026	Competenza - stanziamento 2027	Cassa - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2027
Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	1	Spese di personale per il programma	5.946.285 €	5.695.912 €	5.702.566 €	5.946.285 €	5.695.912 €	5.702.566 €
	2	Iniziativa per la decarbonizzazione, regolamentazione delle modalità di incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili	600.249.268 €	505.876.154 €	693.539.627 €	600.249.268 €	505.876.154 €	693.539.627 €
	3	Regolamentazione e sviluppo della concorrenza sui mercati energetici; promozione dello sviluppo economico nelle regioni interessate dalle estrazioni di idrocarburi e sostenibilità di tali attività	3.290.000 €	48.699.878 €	8.671.968 €	3.290.000 €	48.699.878 €	8.671.968 €
	4	Interventi per la mobilità sostenibile e per l'efficiamento e il risparmio energetico	4.962.999 €	5.486.734 €	7.662.999 €	4.962.999 €	5.486.734 €	7.662.999 €
	5	Interventi per il contrasto ai cambiamenti climatici	10.599.427 €	4.086.427 €	3.847.427 €	10.599.427 €	4.086.427 €	3.847.427 €
Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	1	Spese di personale per il programma	6.178.374 €	5.923.500 €	5.970.505 €	6.178.374 €	5.923.500 €	5.970.505 €
	2	Sviluppo infrastrutture e sicurezza dei sistemi elettrico, gas e petrolio; controllo delle attività su georisorse e materie prime strategiche	72.232.353 €	78.030.349 €	59.796.653 €	72.232.353 €	78.030.349 €	59.796.653 €
	3	Ricerca sulle tecnologie sostenibili in ambito energetico e ambientale	204.831.877 €	224.861.877 €	227.811.877 €	204.831.877 €	224.861.877 €	227.811.877 €
Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	1	Spese di personale per il programma (Comando dei Carabinieri)	17.928.515 €	17.921.804 €	17.915.630 €	17.928.515 €	17.921.804 €	17.915.630 €
	2	Vigilanza del Comando Carabinieri Tutela dell'Ambiente	5.290.586 €	5.291.080 €	5.291.577 €	5.290.586 €	5.291.080 €	5.291.577 €
Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	1	Spese di personale per il programma	3.799.601 €	3.643.815 €	4.281.586 €	3.799.601 €	3.643.815 €	4.281.586 €
	2	Interventi per l'uso efficiente delle risorse idriche, per la tutela quali-quantitativa delle acque e per il servizio idrico integrato	36.528.589 €	57.028.589 €	7.028.589 €	36.528.589 €	57.028.589 €	7.028.589 €
	3	Protezione e difesa del suolo, tutela dell'assetto idrogeologico	448.879.639 €	474.914.321 €	412.140.205 €	468.879.639 €	474.914.321 €	412.140.205 €
	5	Finanziamenti per le Autorità di bacino	45.854.533 €	44.918.082 €	44.918.082 €	45.854.533 €	44.918.082 €	44.918.082 €
	1	Spese di personale per il programma	6.501.418 €	6.236.457 €	6.173.103 €	6.501.418 €	6.236.457 €	6.173.103 €
Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	2	Tutela del mare e interventi operativi di prevenzione e contrasto agli inquinamenti da idrocarburi e sostanze assimilate	52.856.455 €	52.856.454 €	52.856.454 €	52.856.455 €	52.856.454 €	52.856.454 €
	3	Tutela e valorizzazione della biodiversità e controllo del commercio di specie a rischio di estinzione - (CITES) e controllo del commercio di specie a rischio di estinzione - (CITES) e controllo del commercio di specie a rischio di estinzione - (CITES)	10.653.765 €	13.633.514 €	7.509.704 €	10.653.765 €	13.633.514 €	7.509.704 €
	4	Tutela, valorizzazione e gestione delle aree naturali protette e dei patrimoni naturalistici	108.089.908 €	106.128.557 €	102.778.557 €	108.089.908 €	106.128.557 €	102.778.557 €
	6	Finanziamento della ricerca nel settore ambientale	127.524.955 €	97.161.596 €	96.277.693 €	127.524.955 €	97.161.596 €	96.277.693 €
Promozione dell'economia circolare, politiche per la gestione dei rifiuti e sostenibilità dei prodotti e dei consumi	1	Spese di personale per il programma	3.608.395 €	3.457.735 €	3.457.524 €	3.608.395 €	3.457.735 €	3.457.524 €
	2	Interventi per la promozione dell'economia circolare e politiche di gestione dei rifiuti	13.533.623 €	12.338.173 €	12.338.173 €	13.533.623 €	12.338.173 €	12.338.173 €
	5	Promozione dei prodotti e consumi sostenibili e valutazione delle sostanze chimiche pericolose	3.411.789 €	3.398.677 €	3.378.283 €	3.411.789 €	3.398.677 €	3.378.283 €
Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	1	Spese di personale per il programma	3.766.645 €	3.614.703 €	3.634.607 €	3.766.645 €	3.614.703 €	3.634.607 €
	2	Accertamento e risarcimento in materia di danno ambientale	244.366 €	244.366 €	244.366 €	244.366 €	244.366 €	244.366 €
	3	Interventi di risanamento ambientale e bonifiche	141.658.393 €	101.442.449 €	47.884.449 €	143.458.393 €	101.442.449 €	47.884.449 €
Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	1	Spese di personale per il programma	3.319.771 €	3.180.133 €	3.196.810 €	3.319.771 €	3.180.133 €	3.196.810 €
	2	Attuazione accordi e impegni internazionali e comunitari	927.493.003 €	928.361.524 €	408.301.523 €	927.493.003 €	928.361.524 €	408.301.523 €
	3	Cooperazione internazionale	46.286.899 €	33.011.243 €	21.350.928 €	46.286.899 €	33.011.243 €	21.350.928 €
	4	Interventi a livello nazionale di promozione dello sviluppo sostenibile	4.308.087 €	4.308.087 €	4.308.087 €	4.308.087 €	4.308.087 €	4.308.087 €
Valutazioni e autorizzazioni ambientali e prevenzione inquinamento acustico ed elettromagnetico	1	Spese di personale per il programma	4.685.621 €	4.488.533 €	4.520.001 €	4.685.621 €	4.488.533 €	4.520.001 €
	2	Verifiche di compatibilità ambientale e rilascio delle autorizzazioni	21.195.480 €	23.188.916 €	21.577.811 €	21.195.480 €	23.188.916 €	21.577.811 €
	3	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico	20.356.108 €	10.353.882 €	10.353.882 €	20.356.108 €	10.353.882 €	10.353.882 €
Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	1	Spese di personale per il programma	6.286.180 €	6.059.155 €	5.119.898 €	6.286.180 €	6.059.155 €	5.119.898 €
	2	Coordinamento, gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo dell'attuazione dei progetti connessi al PNRR	12.622.500 €	4.987.500 €	- €	12.622.500 €	4.987.500 €	- €
Politiche per il miglioramento della qualità dell'aria	1	Spese di personale per il programma	2.438.108 €	2.334.838 €	2.341.986 €	2.438.108 €	2.334.838 €	2.341.986 €
	2	Interventi per il miglioramento della qualità dell'aria	282.408.168 €	335.973.759 €	334.721.210 €	342.408.168 €	335.973.759 €	334.721.210 €
Indirizzo politico	1	Ministro e Sottosegretari di Stato	385.798 €	385.798 €	385.798 €	385.798 €	385.798 €	385.798 €
	2	Indirizzo politico-amministrativo	15.104.403 €	14.399.829 €	14.516.181 €	15.104.403 €	14.399.829 €	14.516.181 €
	3	Valutazione e controllo strategico (OV)	397.605 €	397.605 €	397.605 €	397.605 €	397.605 €	397.605 €
	4	Fondi da ripartire alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti	3.588.300 €	238.300 €	168.300 €	3.588.300 €	238.300 €	168.300 €
Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	1	Spese di personale per il programma	38.926.749 €	33.661.843 €	30.061.412 €	38.926.749 €	33.661.843 €	30.061.412 €
	2	Gestione del personale	8.964.899 €	9.359.753 €	5.755.921 €	8.964.899 €	9.359.753 €	5.755.921 €
	3	Gestione comune dei beni e servizi	7.583.948 €	7.727.326 €	7.735.045 €	7.583.948 €	7.727.326 €	7.735.045 €
	5	Digitalizzazione, sistemi informativi e comunicazione istituzionale	16.727.682 €	13.813.130 €	10.838.130 €	16.727.682 €	13.813.130 €	10.838.130 €
			<b>Totale complessivo</b>	<b>3.361.501.067 €</b>	<b>3.319.122.357 €</b>	<b>2.726.762.732 €</b>	<b>3.443.301.067 €</b>	<b>3.319.122.357 €</b>



Grafico – Distribuzione per Azione in ciascun programma



I dati riportati nelle tabelle precedenti sono pubblicati al seguente link: <https://bdap-opendata.rgs.mef.gov.it/content/2025-legge-di-bilancio-pubblicata-elaborabile-spese-piano-di-gestione>

Con riferimento al Centro di Responsabilità del PNRR, nella tabella che segue si riportano le principali disposizioni intervenute in merito, unitamente al dettaglio degli stanziamenti assegnati a Legge di Bilancio 2025-2027 per l'annualità 2025.

CDR	Capitolo	Pg	Descrizione pg	Risorse assegnate 2025 (LB 2025-2027)
15 - Unità di missione per il PNRR	1054	1	compensi al contingente di esperti per le attività di monitoraggio e rendicontazione del pnrr	712.500 €
	1055	1	compensi al contingente di esperti per l'attuazione degli obiettivi di transizione ecologica del pnrr	6.080.000 €
	1055	2	spese di funzionamento per il contingente di esperti per l'attuazione degli obiettivi di transizione ecologica del pnrr	1.330.000 €
	1055	3	spese per il supporto tecnico operativo per l'attuazione delle misure del pnrr	4.500.000 €
	1101	1	stipendi e assegni fissi al personale, comprensivi degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore	2.880.528 €
	1101	2	contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione relativi alle spese fisse	855.623 €
	1101	3	compenso per lavoro straordinario al personale, comprensivo degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore	125.494 €
	1101	30	somme per le assunzioni di personale da effettuare mediante utilizzo delle facoltà assunzionali non esercitate	1.366.443 €
	1101	4	quota del fondo risorse decentrate destinata al personale, comprensiva degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore	- €
	1101	5	contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione relativi alle competenze accessorie	128.720 €
	1101	50	riemissione dei pagamenti non andati a buon fine	- €
	1101	6	trattamento accessorio al personale in avvalimento	419.659 €
	1102	1	somma occorrente per la concessione di buoni pasto al personale	219.976 €
	1102	2	somma occorrente per la concessione di buoni pasto al personale comandato	- €
	1103	1	irap sulle competenze fisse	243.400 €
	1103	2	irap sulle competenze accessorie	46.337 €
	1111	1	missioni all'interno	- €
	1111	2	missioni all'estero	- €
	1111	3	spese di funzionamento degli uffici	- €
7401	1	spese per acquisto di attrezzature e apparecchiature non informatiche, di mobilio e di dotazioni librerie	- €	
				<b>18.908.680 €</b>

### **Principali disposizioni di legge**

Incremento dotazione organica art. 1, comma 1, D.L. 23 giugno 2021, n. 92 ora abrogato e trasfuso nell'art. 17 quinquies della Legge 113/2021, personale in quota parte per n. 36 unità

PNRR - avvalimento ENEA e ISPRA art. 17 septies Legge 113/2021 (trattamento fondamentale a carico ente di appartenenza e trattamento accessorio a carico MITE finanziato con apposite risorse di cui al comma 2 del medesimo articolo) \* Fascia economica non rilevante (30 unità per ogni ENTE)

Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, del DL 31 Maggio 2021, n. 77, convertito nella Legge 29 luglio 2021, n. 108 (finanziato con apposite risorse art. 16 prov)

Incremento unità di personale a tempo determinato contingente PNRR di cui all'art. 7, comma 1, DI 80/2021 convertito nella Legge 113/2021 (finanziato ai sensi del medesimo art. comma 6)

Incremento unità di personale a tempo determinato contingente PNRR di cui all'art. 7, comma 4, DI 80/2021 convertito nella Legge 113/2021 (finanziato ai sensi del medesimo art. comma 6)

Incremento dell'Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, L. 108/2021 con le disposizioni di cui all'art. 17 sexies della Legge 113/2021 (\*1 Capo dipartimento ed 1 Dirigente generale) (finanziamento ai sensi del comma 2 per i due dirigenti generali ed indisponibilità per i 3 dirigenti non generali)

Incremento dell'Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, L. 108/2021 con le disposizioni di cui all'art. 17 sexies della Legge 113/2021 (\*1 Capo dipartimento ed 1 Dirigente generale) (finanziamento ai sensi del comma 2 per i due dirigenti generali ed indisponibilità per i 3 dirigenti non generali)

Ulteriore contingente esperti D.L. 6 novembre 2021, n. 152 convertito nella Legge 29 dicembre 2021, n. 233 art.34 Anni 2022 e 2023

D.L. 36 del 2022 articolo 26 comma 1, convertito con modificazioni nella Legge 29 giugno 2022, n. 79



## 2.4 Obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere

Come previsto dal D.L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113, il Piano di Azioni Positive è assorbito come allegato al Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) - che sostituisce il Piano della Performance secondo le modalità indicate anche dal d.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 - e pertanto contribuisce altresì a definire il risultato prodotto dall'Amministrazione nell'ambito del c.d. ciclo di gestione della performance, previsto dal D.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150.

Più specificamente, le azioni positive, ai sensi dell'articolo 42 *"Adozione e finalità delle azioni positive"* del Codice delle Pari Opportunità (D. lgs 198/2006), sono definite *"misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità (...) dirette a favorire l'occupazione femminile e a realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro"* e, in deroga al principio di uguaglianza formale, hanno l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli alla piena ed effettiva parità di opportunità. Sono misure speciali, in quanto dirette ad intervenire in un contesto specifico per rimuovere ogni forma di discriminazione diretta e indiretta, e temporanee, in quanto necessarie fin tanto che si rilevi una disparità di trattamento.

La pianificazione triennale del MASE 2025-2027 conferma la prioritaria attenzione ai temi della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, della promozione della cultura di genere e della valorizzazione delle differenze, con una particolare attenzione al benessere lavorativo, in una visione di continuità sia programmatica che strategica.

La strategia sottesa alle azioni positive è rivolta a rimuovere quei fattori che direttamente o indirettamente determinano situazioni di squilibrio in termini di opportunità e consiste nell'introduzione di meccanismi che pongano rimedio agli effetti sfavorevoli di queste dinamiche, compensando gli svantaggi e consentendo concretamente l'accesso ai diritti.

Le azioni previste in questa sezione sono adottate, quindi, per svolgere un ruolo propositivo e propulsivo mirato alla valorizzazione delle differenze nelle politiche di gestione del personale.

La tutela dei principi di pari opportunità, benessere organizzativo, contrasto alle discriminazioni e al mobbing, nonché a qualsiasi forma di violenza sul luogo di lavoro, non risponde soltanto a fondamentali esigenze di equità e uguaglianza, ma costituisce una leva importante per potenziare la qualità dell'amministrazione e la motivazione lavorativa.

Un ambiente lavoro inclusivo e attento alla valorizzazione degli individui per un'organizzazione efficiente e in grado di innovare.

Le linee d'intervento si inseriscono in una linea di continuità segnata dalle attività svolte in attuazione dei precedenti Piani Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), si segnalano in particolare:

- a) Contrastare e prevenire qualunque forma di discriminazione e di violenza;**
- b) Promuovere il benessere organizzativo;**
- c) Favorire la conciliazione vita-lavoro**
- d) Diffondere una cultura delle pari opportunità e della comunicazione interna.**

Le singole azioni individuate per conseguire tali macro-obiettivi sono illustrate nello schema sottostante e costituiscono una base per un aggiornamento costante delle attività da intraprendere.

Tabella – PIANO DELLE AZIONI POSITIVE 2025 – 2027

MACRO AREE	OBIETTIVI	AZIONI
A. CONTRASTARE E PREVENIRE QUALUNQUE FORMA DI DISCRIMINAZIONE E DI VIOLENZA	A.1: LINEE GUIDA SUL LINGUAGGIO DI GENERE	Studio, redazione e diffusione di linee guida per il linguaggio di genere
	A.2: POTENZIARE IL MONITORAGGIO DEL BENESSERE ORGANIZZATIVO	Istituzione di Referenti per il benessere organizzativo per ciascuna Direzione Generale, che relazionino periodicamente al CUG su tematiche relative al benessere organizzativo nelle DG di appartenenza
	A.3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	Organizzazione di workshop o eventi di formazione e sensibilizzazione sui temi del contrasto alla violenza e della parità di genere
B. PROMUOVERE IL BENESSERE ORGANIZZATIVO	B.1: POTENZIAMENTO DELLO SPORTELLO DI ASCOLTO	Ampliamento delle attività dello Sportello di ascolto, con organizzazione di sessioni dedicate al Bilancio delle competenze
	B.2: ATTIVITÀ PER L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	Supporto al <u>Disability</u> manager per la promozione dei processi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità Erogazione di formazione specifica sulle tematiche del <u>Disability</u> management
C. FAVORIRE LA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	C.1: SUPPORTO AGLI STRUMENTI DI CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	Supporto alle innovazioni organizzative introdotte dalle modalità di lavoro a distanza, attraverso il monitoraggio dell'applicazione del lavoro a distanza e attraverso la formazione del personale, in materia di competenze digitali e soft skills.
	C.2: SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ DEL NIDO AZIENDALE	Proseguimento delle attività del nido aziendale, e monitoraggio del livello di soddisfazione tra gli utenti
	C.3: PROMUOVERE ATTIVITÀ DI CONVENZIONAMENTO	Proseguimento dell'attività di convenzionamento per offrire benefit a tutto il personale MASE
D. DIFFONDERE UNA CULTURA DELLE PARI OPPORTUNITÀ E DELLA COMUNICAZIONE INTERNA	D.1: RAFFORZARE LA COLLABORAZIONE TRA GLI ORGANISMI PARITETICI E L'AMMINISTRAZIONE	Programmare in maniera condivisa tra organismi paritetici e Amministrazione gli obiettivi e i contenuti delle indagini condotte e condividerne tempestivamente gli esiti
	D2.: RAFFORZAMENTO DI UNA CULTURA ORGANIZZATIVA CONDIVISA	Ampliamento della newsletter della formazione con una sezione dedicata al benessere organizzativo, da trasmettere a tutto il personale

## SOTTOSEZIONE 2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

### 1. RISCHI CORRUTTIVI

#### 1.1 La redazione della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza 2025-2027

La prevenzione della corruzione svolge un ruolo fondamentale nell'apparato delle Pubbliche Amministrazioni nella misura in cui contribuisce a generare valore pubblico. In tale contesto la programmazione delle misure di prevenzione e gestione della corruzione costituisce un tema sensibile per le pubbliche Amministrazioni, essendo uno degli strumenti chiave per il perseguimento del pubblico interesse secondo criteri di imparzialità, buon andamento e trasparenza.

Inoltre, la sensibilizzazione del personale sulle tematiche dell'anticorruzione e la promozione di maggiori livelli di trasparenza nello svolgimento delle attività amministrative costituiscono i presupposti indefettibili per la realizzazione di obiettivi organizzativi e operativi idonei a implementare l'attività di prevenzione, gestione e monitoraggio dei rischi corruttivi, in special modo nei settori sensibili nei quali la sussistenza, anche solo potenziale, di interessi particolari potrebbe compromettere le scelte amministrative di cura dell'interesse pubblico.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC la pianificazione degli strumenti di prevenzione viene calibrata in base alla tipologia di amministrazione e ai bisogni effettivi della stessa, tenendo conto sia delle caratteristiche strutturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova a operare sia della *mission* che la stessa si prefigge di perseguire e del livello di esposizione della stessa al rischio corruttivo. Sul punto, anche le indicazioni contenute nel PNA suggeriscono all'amministrazione di strutturare l'analisi dei fenomeni di corruzione e delle conseguenti misure di prevenzione e gestione del rischio, attraverso l'indagine degli aspetti del contesto esterno e interno all'Amministrazione, la mappatura dei processi al fine di identificare le criticità che espongono l'Amministrazione a rischi corruttivi, l'individuazione dei centri di responsabilità e dei soggetti che intervengono nei processi, la programmazione di misure generali e specifiche per il trattamento del rischio e il monitoraggio sull'idoneità e attuazione delle stesse.

Alla luce di tali principi di riferimento è stata redatta la presente sottosezione, la quale tiene conto delle indicazioni contenute nel PNA 2019, nel PNA 2022-2024, così come approvato lo scorso 17 gennaio 2023 dall'ANAC con Delibera n. 7 e nell'aggiornamento 2023 del PNA 2022, adottato dall'ANAC con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

In questa fase appare opportuno procedere, anche attraverso la comparazione con gli obiettivi e i risultati raggiunti nell'arco temporale interessato dalla precedente programmazione, all'individuazione di misure che siano realmente sostenibili allo scopo di creare un sistema di prevenzione efficace e correlato alle esigenze effettive dell'Amministrazione.

A tal fine, occorre rilevare come le riforme introdotte negli ultimi anni con il PNRR e con la disciplina sul PIAO abbiano inciso positivamente sulla predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure anticorruzione, nel senso di richiedere una maggiore semplificazione e razionalizzazione del sistema per conseguire con rapidità gli obiettivi prefissati.

Nondimeno, nella predisposizione della presente sezione rubricata "*Rischi corruttivi e trasparenza*" si è tenuto conto del profondo cambiamento organizzativo che aveva già interessato il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, già Ministero della transizione ecologica, con il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173. Si è, pertanto, proceduto alla mappatura dei processi e delle relative aree di rischio, alla luce della complessiva riorganizzazione delle strutture e delle attività di competenza dei singoli uffici e nelle more della definizione della nuova ulteriore riorganizzazione del Ministero avviata con il DPCM n. 180 del 30 ottobre



2023 e con il DM n. 17 del 12 gennaio 2024 recante *“Individuazione e definizione dei compiti degli Uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica”*.

La citata attività ricognitiva delle aree di rischio e la conseguente programmazione delle relative misure tengono conto anche dei neo Uffici di livello dirigenziale dell’Unità di missione per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Considerato che, con il citato DPCM n. 180 del 30 ottobre 2023, è stato dato avvio alla nuova riorganizzazione del Ministero, sarà opportuno, all’esito della procedura, provvedere ad una nuova mappatura dei processi che rappresenti l’immagine del nuovo Dicastero, con conseguente aggiornamento della presente sezione del PIAO. In quella sede si potrà tenere conto anche delle innovazioni introdotte con la delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 in ordine all’individuazione di ulteriori rischi corruttivi e delle relative misure di contenimento.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022 adottato dall’ANAC prevede che le pubbliche Amministrazioni, in occasione dell’aggiornamento annuale del proprio PIAO, realizzino forme di consultazione pubblica finalizzate alla definizione di un’efficace strategia di prevenzione della corruzione. Il MASE, dovendo provvedere all’aggiornamento del PIAO per l’anno 2025, ha avviato una consultazione pubblica allo scopo di acquisire osservazioni, proposte e suggerimenti utili dagli stakeholder che vogliano partecipare con propri contributi alla elaborazione dei contenuti della Sezione 2.3 del PIAO<sup>7</sup>.

## 1.2 Obiettivi

Prima di procedere alla disamina dei fattori ambientali che incidono sull’attività dell’Amministrazione è opportuno descrivere le finalità e gli obiettivi programmatici che il MASE si pone in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza secondo una lettura integrata tra il ciclo di bilancio e, precisamente, di programmazione economico-finanziaria, e il ciclo della performance sia organizzativa (articolo 8 D. Lgs. n. 150/2009) sia individuale (articolo 9 D.lgs. n. 150/2009), come rafforzato dalle disposizioni contenute nell’art. 44 D. Lgs. n. 33/2013.

In particolare, nell’Atto di indirizzo concernente l’individuazione delle priorità politiche del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica per l’anno 2025 e per il triennio 2025-2027, adottato con D.M. del 23 gennaio 2025 reg. n. 26, si legge che *“In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e della sottosezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a promuovere la cultura della legalità e garantire l’osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell’attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che connotano l’azione del Ministero e ponendo particolare attenzione alla gestione dei possibili casi di conflitti di interesse. Per quanto attiene il PNRR, resta fermo l’impegno a proseguire il processo di rafforzamento delle azioni di verifica della legalità, nonché nell’attuazione delle misure già pienamente attivate nell’ambito del sistema di gestione e controllo del Piano per le misure di competenza del Ministero e finalizzate alla prevenzione, all’individuazione e alla rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi e doppio finanziamento, in linea con quanto disposto dalla normativa unionale e nazionale vigente”*.

Anche alla luce del significativo ruolo attribuito al MASE nell’attuazione delle missioni previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nella gestione delle relative risorse, *“l’Amministrazione dovrà proseguire nella sfida di mettere in campo strumenti idonei a garantire il raggiungimento dell’attuazione del PNRR. Oltre al programmato rafforzamento della struttura burocratica, è necessario intraprendere un*

<sup>7</sup>[https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/bandi/avviso\\_consultazione\\_pubblica\\_prevenzione\\_corruzione\\_PIAO.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/bandi/avviso_consultazione_pubblica_prevenzione_corruzione_PIAO.pdf)

*cammino più spedito verso la digitalizzazione e la dematerializzazione della maggior parte dei processi in ottica di sistema integrato di sicurezza informatica anche a beneficio delle parti terze interessate”.*

A tale riguardo, è previsto che la direzione GEFIM potenzierà il proprio presidio per la prevenzione e il contrasto delle frodi e delle operazioni sospette. Questo rafforzamento prevede l'implementazione di sistemi di monitoraggio avanzati, l'adozione di tecnologie per l'analisi dei dati e la formazione continua del personale. L'obiettivo sarà garantire una maggiore efficacia nell'identificazione tempestiva di eventuali attività illecite, migliorare la collaborazione con le autorità competenti e assicurare la conformità alle normative vigenti. Inoltre, verranno stabiliti protocolli rigorosi per la segnalazione e la gestione delle operazioni, al fine di minimizzare i rischi e proteggere l'integrità dell'organizzazione.

### 1.3 I principali attori

Il sistema di prevenzione della corruzione del Ministero nasce da un lavoro sinergico che interessa, a più livelli, tutti i soggetti operanti all'interno dell'Amministrazione ai quali è richiesta un'attiva collaborazione finalizzata all'individuazione dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo.

In particolare, è in tema di trattamento del rischio che il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa deve ritenersi necessario, come diretta applicazione del principio guida della “responsabilità diffusa”, al fine di tarare al meglio la programmazione delle misure, in un'ottica di funzionale collaborazione tra tutti gli attori.

In particolare, in linea con quanto stabilito dalla legge n. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel PNA 2019 e nel PNA 2022 nonché dalle osservazioni dell'ANAC in materia di Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), l'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.) è supportata e integrata dalle attività di altre figure coinvolte nel processo di prevenzione della corruzione, con compiti e funzioni ben precisi.

#### 1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)

Le indicazioni ANAC, in materia di Piano integrato di attività e organizzazione, valorizzano il ruolo e le funzioni di tale figura anche alla luce del coordinamento con le strutture di supporto presenti nelle singole amministrazioni con l'obiettivo di garantire un'azione sinergica ed efficiente in ambito di prevenzione e contrasto alla corruzione.

Il R.P.C.T. vigila sul funzionamento e sull'osservanza delle previsioni della presente sottosezione. Più specificamente, tra le altre: elabora una relazione annuale sui risultati dell'attività svolta; elabora la presente sezione del PIAO verificandone l'efficace attuazione e idoneità; espleta le funzioni di responsabile della trasparenza; diffonde la conoscenza del Codice di comportamento nell'Amministrazione ed esegue un monitoraggio annuale sullo stato di attuazione dello stesso<sup>8</sup>.

Qualora il R.P.C.T. rilevi “disfunzioni” persistenti inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede a segnalarle all'organo di indirizzo e all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), indicando agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il Responsabile svolge, dunque, un rilevante ruolo propulsivo e di monitoraggio nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione, con l'ausilio di tutte le strutture e del personale del Ministero per quanto di rispettiva competenza.

<sup>8</sup>[https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/bandi/avviso\\_consultazione\\_pubblica\\_prevenzione\\_corruzione\\_PIAO.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/bandi/avviso_consultazione_pubblica_prevenzione_corruzione_PIAO.pdf)

Nei confronti del R.P.C.T. tutti i dirigenti svolgono attività informativa, di iniziativa o su sua richiesta collaborano fornendo tempestivamente le informazioni, i dati e i documenti richiesti. I dipendenti sono, altresì, tenuti ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile e a segnalare – impregiudicato l'obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria - eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.

Anche i collaboratori esterni, a qualsiasi titolo, del Ministero sono tenuti al rispetto di quanto prescritto nella presente sottosezione e nel Codice di comportamento nonché a segnalare le eventuali situazioni di illecito di cui vengano a conoscenza.

### 1.3.2 La struttura di supporto al R.P.C.T.

Nello svolgimento dell'incarico il R.P.C.T. si avvale della competente Divisione all'interno della Direzione generale Comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC), tra le cui funzioni è posta anche quella di supporto al R.P.C.T. ai sensi dell'articolo 6 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n.128 e s.m.i. e dell'articolo 5 del decreto ministeriale 17 del 12 gennaio 2024. Il R.P.C.T. si avvale, inoltre, di una rete di referenti individuati nei Capi Dipartimento, nei Direttori Generali e nei referenti per la trasparenza e la prevenzione della corruzione individuati dai titolari dei dirigenti di livello generale e dagli organi di vertice.

In particolare, nel corso del 2023 ogni struttura del Ministero ha individuato al proprio interno un referente per la trasparenza e la prevenzione della corruzione e, attraverso tale rete, è stato possibile procedere più agevolmente a garantire il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai sensi del D.lgs. 33/2013 e del vigente Codice degli appalti.

Inoltre, in ogni Dipartimento e Direzione Generale è presente una Divisione competente a effettuare il coordinamento degli adempimenti di competenza del Dipartimento/Direzione in materia di prevenzione e repressione della corruzione e di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni.

### 1.3.3 I Dirigenti.

I Dirigenti, in sinergia con il R.P.C.T., partecipano al processo della gestione del rischio, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento, segnalando eventuali comportamenti aventi rilevanza disciplinare all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD), curano la rotazione del personale (sia ordinaria sia straordinaria) e attuano quanto contenuto nella presente sezione del PIAO.

I Dirigenti collaborano con il R.P.C.T. fornendo tempestivamente le informazioni, i dati e i documenti richiesti.

In particolare, nell'impianto di gestione del rischio, il dirigente riveste il ruolo di *risk owner*, ossia ha la responsabilità dei rischi attinenti alle proprie aree di competenza nonché dell'efficacia e dell'efficienza della loro gestione, anche con riguardo alle misure adottate.

### 1.3.4 L'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)

L'UPD riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione.

A esso è affidato il compito di:

- a) vigilare, ai sensi dell'art. 54, c. 6, D.lgs. 165/2001 sull'applicazione del Codice di cui al D.P.R. 62/2013 e del Codice di comportamento dell'Amministrazione;
- b) curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis d.lgs. 165/2001);
- c) provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. 3/1957; art.1, c. 3 l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);



- d) assicurare le garanzie riconosciute dalla legge ai soggetti che segnalano illeciti (whistleblowing);
- e) fornire le informazioni necessarie ai fini della elaborazione della relazione annuale del RPCT.

La designazione dei membri dell'UPD è effettuata garantendo il principio di rotazione per i suoi componenti.

### 1.3.5 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Un ruolo fondamentale nel sistema di prevenzione della corruzione e di trasparenza è svolto dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), al quale il D.lgs. 97/2016, nel modificare l'art. 1 della legge 190/2012, ha attribuito nuovi poteri.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che la presente sezione del Piano sia coordinata rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione.

Esso ha, tra i propri compiti, anche quello di riferire all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'OIV del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è un organo collegiale composto dal Presidente e da due componenti, che durano in carica tre anni. Con D.M. 28 luglio 2023, n. 240, è stato nominato il Presidente, mentre i componenti sono stati nominati con Decreti del Ministro 7 settembre 2022, n. 332 e 22 dicembre 2023, n. 438.

Esso è chiamato a verificare la coerenza tra gli obiettivi di contrasto al rischio corruttivo e di trasparenza inseriti nella sezione anticorruzione e in quella dedicata alla performance del PIAO, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori.

In merito al rapporto di collaborazione con il R.P.C.T., l'OIV può suggerire rimedi da implementare alla Relazione annuale per eliminare le criticità eventualmente ravvisate.

### 1.3.6 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico ha un ruolo proattivo nel sistema di prevenzione della corruzione, nei termini definiti dalla normativa di settore.

Il quadro normativo di riferimento definisce il rapporto tra Ministro e R.P.C.T. in termini di integrazione funzionale dei vicendevoli compiti e poteri.

In particolare, tale organo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione della presente sezione del PIAO e per la verifica sulla sua attuazione e idoneità

Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il R.P.C.T. è tenuto a riferire sull'attività svolta.

In capo al R.P.C.T. sussiste l'obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

Si evidenzia che la struttura del Ministero conseguente alla riorganizzazione avviata con D.P.C.M. 29 luglio 2021 n. 128 ha previsto, presso l'articolazione di ciascun Dipartimento, un apposito ufficio di livello dirigenziale non generale, al quale risultano attribuiti, tra gli altri, specifici compiti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tale assetto non è stato modificato dal nuovo processo di riorganizzazione avviato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2023 n. 180, pubblicato in G.U. del 7 dicembre 2023 e con

il D.M. n. 17 del 12 gennaio 2024 recante “*Individuazione e definizione dei compiti degli Uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica*” e tutt’ora in corso.

#### 1.3.7 I titolari degli uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice

I titolari degli uffici di diretta collaborazione e i titolari degli incarichi amministrativi di vertice assicurano un pieno coinvolgimento nell’elaborazione della presente sezione del PIAO.

#### 1.3.8 Il personale

Ai fini della strategia di prevenzione è necessario l’apporto partecipativo di tutti i soggetti che, a vario titolo, prestano attività lavorativa a favore della struttura. Si fa, in particolare, riferimento a tutto il personale del Ministero (dirigenti e non dirigenti) e a tutti i soggetti delle cui prestazioni il Ministero si avvale, compresi coloro che prestano servizio in posizione di comando, distacco o fuori ruolo, nonché i consulenti e i collaboratori, i componenti dei Comitati, delle Commissioni e degli Organismi di supporto strumentali ai compiti istituzionali del Ministero.

Di particolare importanza risulta il coinvolgimento degli addetti alle aree in cui si collocano i processi a maggior rischio di corruzione, che sono chiamati a collaborare alla corretta attuazione delle misure preventive individuate nella presente sezione del Piano secondo le direttive del proprio Responsabile, proponendo, altresì, ogni utile accorgimento ritenuto funzionale alla costituzione di adeguati presidi, tenuto conto delle specificità di ciascun processo a rischio.

#### 1.3.9 Gli stakeholders

Al fine di migliorare la strategia complessiva in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza si intende assicurare anche il più ampio coinvolgimento degli *stakeholders*. La peculiarità e l’ampiezza delle funzioni svolte dal Ministero si riflette inevitabilmente sul rapporto con gli *stakeholders*, che già da tempo sono coinvolti attivamente nello svolgimento delle stesse attese la rilevanza del contesto esterno nella fase di gestione del rischio. In tal senso, appare opportuna la ricerca, la raccolta e la valutazione delle informazioni relative all’ambiente di riferimento, in termini di dinamiche territoriali, caratteristiche socioeconomiche, dati sulla criminalità e sicurezza nel territorio, nonché relazioni con gli *stakeholders* che entrano in contatto con l’Amministrazione nello svolgimento della propria attività. Tanto al fine di identificare gli elementi che possono influenzare l’attività amministrativa in termini di esposizione al rischio corruttivo.

Esaminati tali dati, si procede a una identificazione degli *stakeholders* di riferimento dell’Amministrazione attraverso l’interazione con soggetti sia pubblici che privati.

#### 1.3.10 Il Responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante (R.A.S.A.)

Il R.A.S.A. attende a tutti gli adempimenti necessari per la più puntuale attuazione delle disposizioni normative in materia di Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (A.U.S.A.). In particolare, il R.A.S.A. è incaricato alla compilazione e aggiornamento dell’Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), alla verifica e/o compilazione del successivo aggiornamento (almeno annuale) delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, in attuazione di quanto disposto dall’articolo 33-*ter* del D.L. del 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni, dalla L. del 17 dicembre 2012, n. 221.

#### 1.3.11 Gli enti vigilati e le società *in house providing*.

L’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), istituito dall’articolo 28, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è ente pubblico di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, di cui il Ministro sicurezza energetica si avvale

nell'esercizio delle attribuzioni impartendo le direttive generali per il perseguimento dei compiti istituzionali e per lo svolgimento delle "attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse nazionale" come previsto dal Regolamento di organizzazione del Ministero (D.P.C.M. 29 luglio 2021, n.128), così come modificato dal DPCM n. 180 del 30 ottobre 2023.

Nell'esercizio delle proprie funzioni, l'ISPRA è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che si esplica secondo quanto previsto dagli articoli 12 e 14 del D.M. n. 123 del 2010.

L'articolo 12, c. 4, del D.M. 21 maggio 2010, n. 123, prevede che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e l'ISPRA stipulino una Convenzione triennale, con adeguamento finanziario e degli obiettivi per ciascun esercizio, con la quale, previa ricognizione dei servizi ordinari, sono individuate anche le eventuali attività ulteriori, non incompatibili con gli stessi, nonché le risorse allo scopo disponibili. È in via di definizione la nuova Convenzione triennale 2025-2027. La Convenzione triennale 2022-2024 tra il Ministero e l'ISPRA è stata adottata con D.M. del 3 maggio 2022, n. 91.

La Convenzione regola il rapporto tra il Ministero e l'ISPRA, quale Istituto tecnico scientifico di riferimento di cui il Ministero si avvale nell'esercizio delle funzioni in materia di protezione, controllo e ricerca ambientale, secondo quanto indicato nella Direttiva generale n. 542 del 21 dicembre 2021 concernente lo "svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per il triennio 2021- 2023" e decorre dalla data del 1 aprile 2022 e fino al 31 dicembre 2024.

Per effetto della sua natura giuridica di ente di ricerca di diritto pubblico, l'ISPRA rientra nell'ambito delle pubbliche amministrazioni ed è, pertanto, autonomamente sottoposto agli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. L'ISPRA, pertanto, individua e nomina autonomamente il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza ed è tenuto ad adottare un proprio Piano.

In particolare, nella citata Convenzione Triennale è stato stabilito che l'Istituto debba redigere, tra gli altri atti, uno specifico Rapporto annuale sull'andamento e sui risultati della Convenzione inserito nella Relazione Annuale Generale. Tale Rapporto deve contenere, inoltre, una specifica relazione in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati. Analogamente dovrà farsi specifico resoconto dell'esistenza e stato delle convenzioni di ISPRA con altre Amministrazioni o Enti pubblici e privati.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all'istituto, ivi compreso il rinvio al link "*Amministrazione trasparente ISPRA*", da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile (art. 4 Legge 28 dicembre 2015, n. 221). I settori di specializzazione sono le tecnologie energetiche (fonti rinnovabili, accumuli, reti intelligenti) dove l'Agenzia è anche il coordinatore del *Cluster Tecnologico Nazionale Energia*, la fusione nucleare e la sicurezza (dove l'Agenzia è coordinatore nazionale per la ricerca), l'efficienza energetica (con l'Agenzia Nazionale per l'efficienza), le tecnologie per il patrimonio culturale, la protezione sismica, la sicurezza alimentare, l'inquinamento, le scienze della vita, le materie prime strategiche, il cambiamento climatico.

Sul sito del MASE, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all'ente, ivi compreso il rinvio al link "*Amministrazione trasparente*



ENEA”, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Ministero chiede all’ENEA di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

Gestore dei servizi energetici (GSE S.p.A.) è una società interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (ex art. 3 comma 4 del D.lgs. n. 79/99). La società opera in conformità alle delibere emanate dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ed è assoggettata al controllo della Corte dei conti con le modalità di cui all’art. 12 della legge L. 21 marzo 1958, n. 259. La società ha per oggetto l'esercizio delle funzioni di natura pubblicistica del settore elettrico e, in particolare, delle attività di carattere regolamentare, di verifica e certificazione relativa al settore dell'energia elettrica di cui all'articolo 3, commi 12 e 13 e di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 13 marzo 1999, n. 79, nonché le attività correlate di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, in materia di promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, comprese le attività di carattere regolamentare e le altre competenze, diritti e poteri ad esse inerenti.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link *“Amministrazione trasparente GSE S.p.A.”*.

Il Ministero chiede al GSE di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

La Società gestione impianti nucleare (SO.G.I.N. S.p.A.) è una società costituita da ENEL S.p.A., il 31 maggio 1999, in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 13 del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, *“Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica”*. La Società nell’esercizio delle sue attività si attiene agli indirizzi formulati dal Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica per effetto del disposto dell’articolo 7, comma 2, lett. a), del decreto-legge n. 22/2021, convertito con modificazioni dalla L. 55/2021. Alla Società sono stati affidati compiti istituzionali inerenti lo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, degli impianti di produzione del combustibile e di ricerca del ciclo del combustibile nucleare, le attività relative alla chiusura del ciclo del combustibile, alla messa in sicurezza ed allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, alla disattivazione degli impianti a fine vita, al mantenimento in sicurezza degli stessi, fino al rilascio del sito per altri usi, alla realizzazione ed all’esercizio del Parco Tecnologico e del Deposito nazionale, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Per effetto della determinazione 5/2002, Sogin è assoggettata al controllo della Corte di Conti, ai sensi dell’art. 12 della legge n. 259/1958.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link *“Amministrazione trasparente SO.GI.N. S.p.A.”*, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Ministero chiede alla SOGIN di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

La Sogesid S.p.A., ai sensi dell’articolo 4, comma 1, del proprio Statuto societario, svolge – sulla base di quanto disposto dall’articolo 1, comma 503 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – attività strumentali alle esigenze, finalità, competenze ed attribuzioni istituzionali del Ministero (MASE) e del MIT configurandosi, pertanto, come società *in house providing* dei due Dicasteri, coerentemente con le disposizioni dettate dall’art. 5 e 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.



Il suo capitale sociale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il MASE, che esercita sulla Sogesid S.p.A. le funzioni di indirizzo e controllo analogo, è legittimato a procedere all'affidamento diretto di attività alla medesima Società senza dover ricorrere alle procedure di evidenza pubblica disciplinate dal decreto legislativo n. 50/2016.

Primario strumento di disciplina di questa società *in house providing* è la Direttiva del Ministro sull'attività che la "società Sogesid" è chiamata a svolgere per conto del Ministero.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all'ente, ivi compreso il rinvio al link "*Società trasparente Sogesid S.p.A.*", da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Ministero chiede alla SOGESID di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

Gli Enti Parco Nazionali, istituiti ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, che ne indica le finalità, svolgono funzioni e servizi di rilevante interesse pubblico e sono sottoposti alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Ai suddetti Enti si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70.

In considerazione della loro natura giuridica, gli Enti in questione sono autonomamente sottoposti a tutti gli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

I suddetti Parchi, pertanto, procedono all'individuazione ed alla nomina di un proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e si dotano di un proprio Piano per il quale il PNA 2022 dell'ANAC e i successivi aggiornamenti costituiscono atto di indirizzo.

Nell'ambito della vigilanza esercitata, comunque, vengono assicurate tutte le iniziative utili per sollecitare gli enti interessati all'adozione tempestiva delle misure necessarie a garantire il corretto andamento dell'azione amministrativa.

Le Autorità di Bacino distrettuali, enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale, contabile e tecnico-scientifica, operanti in materia di difesa del suolo e tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, sono disciplinate dall'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Tale disposizione, così come sostituita dall'art. 51, comma 2, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, al comma 1, istituisce in ciascun distretto idrografico in cui è ripartito il territorio nazionale, l'Autorità di bacino distrettuale.

Essa opera in conformità agli obiettivi della parte III del D.lgs. n. 152/2006 e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità.

Con il decreto ministeriale n. 294 del 25 ottobre 2016, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e con il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione ed entrato in vigore il 17 febbraio 2017, sono stati fissati gli indirizzi per rendere le Autorità di bacino distrettuali, già formalmente istituite, pienamente operative. Il D.M. chiarisce il forte ruolo di indirizzo e coordinamento (*ex ante*) e controllo e vigilanza (*ex post*) da parte del MASE. Si tratta di un indirizzo tecnico e amministrativo che si esplica attraverso la presidenza dell'organo di indirizzo politico (Conferenza Istituzionale Permanente), la nomina dei Segretari Generali (D.P.C.M. su proposta del MASE) e dei membri del collegio dei revisori dei conti e si esercita in generale prima dell'adozione degli atti da parte degli organi dell'Autorità, mediante la fissazione di indirizzi

e linee guida per tutte le Autorità distrettuali e il coordinamento a scala nazionale. Il coordinamento si estende anche ai rapporti delle Autorità con gli organismi comunitari e internazionali. La vigilanza da parte del MASE si esplica attraverso la firma da parte del Ministro delle delibere della Conferenza istituzionale permanente e l'approvazione specifica degli atti a valenza generale (piani e programmi, nonché principali atti organizzativi generali e bilanci preventivi e consuntivi).

Tra gli enti vigilati dal Ministero rientrano anche i Consorzi di regolazione dei laghi.

La finalità istituzionale dei Consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda è quella di provvedere alla costruzione, manutenzione ed esercizio delle opere regolatrici degli invasi, rispettivamente, del Lago Maggiore, del Lago d'Isèo e del Lago di Como, per dar luogo ad un volume di acque nuove da destinare all'irrigazione e ad altri fabbisogni locali. Si tratta di Enti pubblici non economici, ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70.

La vigilanza sugli Enti in esame rientra nella competenza dello Stato, in quanto le opere regolatrici degli invasi dei laghi Maggiore, di Como e d'Isèo fanno parte, in base al combinato disposto degli articoli 89, comma 1, lettera b) e 91, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nella categoria delle "grandi dighe".

Per effetto dell'art. 36, comma 1, lett. d) del decreto legislativo n. 300/1999, che ha trasferito dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti all'allora MATTM (oggi MASE) le competenze in materia di tutela e gestione delle risorse idriche, essi sono attualmente sottoposti alla vigilanza di questo Dicastero.

#### 1.3.12 Il commissario straordinario unico alla depurazione

Il Commissario straordinario unico alla depurazione è stato nominato con D.P.C.M. del 7 agosto 2023, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale R.I. n. 210 dell'8 settembre 2023, sentiti il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministro per gli affari europei, per le politiche di coesione e per il PNRR, ai sensi dell'articolo 5, c. 6, del D.L. del 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni, nella legge 12 dicembre 2019, n. 141, al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione di cui all'articolo 2, del D.L. 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2017, n. 18, nonché degli ulteriori interventi previsti dall'articolo 4-septies, comma 1, del D.L. 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 giugno 2019, n. 55. Il Commissario unico, di cui al comma 1 del citato DPCM, è subentrato in tutte le situazioni giuridiche attive e passive del precedente Commissario unico nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 10 giugno 2020.

Il Commissario ha il compito di realizzare gli interventi nel settore fognario depurativo per gli agglomerati oggetto di contenzioso comunitario, al fine di evitare l'aggravamento dello stesso e di svolgere tutte le attività connesse e/o consequenziali a tale scopo, coadiuvato da due sub commissari. La Struttura commissariale, così definita, è nominata per un periodo di tre anni, a decorrere dalla data del D.P.C.M. in argomento.

Il potere di vigilanza attribuito al Ministero è limitato esclusivamente alla valutazione dei risultati della gestione commissariale, anche al fine dell'erogazione della parte variabile del compenso previsto all'art. 1, c. 1 del D.P.C.M. del 23 dicembre 2020, in virtù del rinvio operato dal citato D.P.C.M. del 7 agosto 2023, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale R.I. n. 210 dell'8 settembre 2023.

Infatti, secondo quanto stabilito dal comma 4 dell'art. 3 del D.P.C.M. 11 maggio 2020, il Commissario predisporre e invia annualmente al Ministero un elenco, con relativo cronoprogramma, degli interventi da realizzare nel corso dell'anno, precisando per ciascun agglomerato, la documentazione progettuale e tecnica, le risorse finanziarie programmate e disponibili e le relative fonti. Analogamente, al c. 5 dello stesso articolo, viene stabilito che il Commissario predisponga e invii una relazione sullo stato di attuazione degli interventi medesimi e sulle criticità eventualmente riscontrate.



Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati, sono presenti le informazioni relative all'ente, ivi compreso il link "*Sito istituzionale del Commissario unico alla depurazione*", che rinvia alla pagina istituzionale dell'ente <https://commissariounicodepurazione.it/> e, nello specifico, alla sezione Trasparenza, da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

#### 1.4 Il processo di gestione del rischio corruttivo

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi:

a) **analisi del contesto esterno e interno:** In questa fase l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**);

b) **valutazione del rischio:** si tratta della macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);

c) **trattamento del rischio:** tale fase è rivolta all'individuazione, progettazione e selezione delle specifiche misure da predisporre per neutralizzare o ridurre il rischio corruttivo. L'adozione delle misure, tanto generali che specifiche, è da valutarsi sulla base della loro sostenibilità e verificabilità.

Procedendo per gradi, occorre preliminarmente, delineare il contesto esterno e interno in cui l'Amministrazione opera.

##### 1.4.1 Analisi del contesto esterno

Il Ministero opera in un sistema aperto e complesso, sia sul piano nazionale – nei rapporti con Enti territoriali, Amministrazioni centrali e portatori di interessi organizzati – sia su quello europeo e internazionale. È, infatti, attore nei percorsi di innovazione della governance istituzionale ambientale finalizzati al miglioramento del benessere e della qualità della vita dei cittadini e alla creazione di un sistema orientato alla sostenibilità e alla valorizzazione dei beni comuni, materiali e immateriali del Paese, nel quadro generale di attuazione della transizione ecologica.

In considerazione dell'attuale contesto storico-politico, caratterizzato da ingenti e straordinari investimenti di risorse finanziarie da parte dello Stato, è necessario concentrarsi particolarmente su quei processi che riguardano la gestione dei fondi relativi al *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, in attuazione del Regolamento (UE) 2021/241 che ha istituito il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza.

Nell'attuazione del PNRR, l'operatività del Ministero è particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione delle riforme ed investimenti del Piano stesso.

Alla luce di quanto sopra, appare evidente come il PNRR rappresenti un'occasione unica per accelerare la progressiva e completa decarbonizzazione del sistema e per rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare poiché la quota d'investimento per i progetti green è pari al 37% del totale delle risorse. Invero, le cospicue risorse assegnate al Ministero rappresentano un volano per la realizzazione degli obiettivi istituzionali ma anche un elemento cui prestare massima attenzione in termini di prevenzione della corruzione e di fenomeni di "*maladministration*".

In tale contesto, questo Dicastero ha dedicato una particolare attenzione alla ricognizione delle aree di rischio e alla conseguente programmazione delle relative misure della Struttura Dipartimentale UM-PNRR, istituita e articolata con Decreto del Ministro della transizione ecologica del 29 novembre 2021, n. 492.

Sotto il profilo organizzativo occorre rammentare come il citato Regolamento (UE) 2021/241 abbia disposto (art. 22) che l'attuazione dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) debba essere effettuata secondo il principio di sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace della frode, ivi inclusi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. In tale ottica tutti i livelli di governance coinvolti all'interno del PNRR (siano essi di natura pubblica o privata) devono contribuire ad assicurare un solido sistema di controllo teso a prevenire e a individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verificano, a rettificarne tempestivamente gli effetti. Pertanto, per prevenire, individuare e correggere i casi di frode, corruzione, conflitto di interessi e doppio finanziamento, assicurando il corretto utilizzo dei fondi *Next Generation EU* destinati al PNRR, è stato disegnato un modello organizzativo nazionale che prevede, a supporto del presidio assicurato dal Servizio Centrale per il PNRR in qualità di struttura di coordinamento centrale incardinata presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'istituzione della "*Rete dei Referenti Antifrode per il PNRR*" (Determina RGS n. 57 del 9/3/2022), composta dalle Amministrazioni centrali Titolari di Misure PNRR e la costituzione di "Gruppi operativi per l'autovalutazione del rischio frode" all'interno delle Amministrazioni centrali titolari di Misure PNRR.

Il MASE, in attuazione delle suddette previsioni, con nota prot. n. 59311 del 12 maggio 2022 ha designato il Direttore della Direzione generale Gestione Finanziaria, Monitoraggio, Rendicontazione e Controllo (Direzione generale GEFIM), quale referente responsabile antifrode presso la "*Rete dei referenti antifrode del PNRR*", ha istituito il proprio gruppo di autovalutazione del rischio frode "GARF" ed ha adottato, in data 18 novembre 2022, il Manuale della strategia antifrode del Ministero.

L'Unità di Missione della Direzione Generale Gestione Finanziaria, Monitoraggio, Rendicontazione e Controllo ai sensi dell'art. 8 comma 4 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, è tenuta a adottare, tra le altre, "Le iniziative necessarie a prevenire le frodi, i conflitti di interesse ed evitare il rischio di doppio finanziamento pubblico degli interventi".

A sua volta, la Commissione Europea, con il supporto di Esperti in materia di Fondi Strutturali e di Investimento (EGESIF) ha elaborato le Linee Guida EGESIF 14-0021-00 del 16.06.2014 per gli Stati Membri dal titolo "Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate", contenenti indicazioni metodologiche per la definizione e valutazione delle misure di contrasto alle frodi; le predette Linee Guida EGESIF 14-0021-00 del 16.06.2014 per gli Stati Membri raccomandano, tra l'altro, di costituire un Gruppo per l'autovalutazione del rischio frode; in tale senso le norme per il funzionamento del Gruppo per l'autovalutazione del rischio frode<sup>9</sup> si rinvengono nel Regolamento per il funzionamento del Gruppo per l'autovalutazione del rischio frode.

Il Ministero provvederà, altresì, ad aggiornare la propria Strategia generale antifrode per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sulla base della circolare del 22 dicembre 2023, n.35 del Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per il PNRR, rivolta a tutte le Amministrazioni centrali coinvolte. Il suddetto aggiornamento della Strategia generale antifrode verrà a immedesimare obiettivi di performance presenti nella sotto-sezione "2.2 Performance".

Sempre nell'ottica del contesto in cui il Ministero opera, appare opportuno evidenziare come, con nota del 21 agosto 2023, sia stato nominato il Gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e terrorismo all'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia, ai sensi del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

<sup>9</sup> [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/styles/media\\_home\\_559/public/archivio/allegati/PNRR/14b%20-%20Regolamento%20Gruppo%20Antifrode%20MASE\\_20221212\\_n.01-23.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/styles/media_home_559/public/archivio/allegati/PNRR/14b%20-%20Regolamento%20Gruppo%20Antifrode%20MASE_20221212_n.01-23.pdf).



Di fondamentale importanza ai fini di una corretta definizione del contesto in cui opera il Ministero è altresì il riferimento all'ultima Relazione disponibile, prodotta dal Ministero dell'Interno al Parlamento (ex art. 113 della legge 121/1981 - concernente *le attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica* - ed ex art. 109 del decreto legislativo 159/2011) e relativa specificatamente alla criminalità organizzata e le attività per contrastarla.

Ci si riferisce, in particolare, all'analisi sull'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia che ha evidenziato come, a fronte di *un trend* che a partire dall'anno 2014 vedeva i delitti in costante diminuzione, dal 2021 si sia registrato un incremento del 9% rispetto al 2020.

Nello specifico dai dati della Relazione che sono più aderenti alle esigenze di questa amministrazione centrale, emerge la perdurante inclinazione, da parte della criminalità organizzata, a proiettare i propri interessi illeciti sempre di più nell'ambito esterno alle originarie aree territoriali di influenza, con una confermata propensione all'infiltrazione nel tessuto economico-finanziario e in quello della Pubblica Amministrazione.

La tendenza all'inquinamento del tessuto economico-imprenditoriale e al condizionamento dei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni, sebbene registrata limitatamente agli ambiti locali, costituisce comunque un campanello d'allarme, in un'ottica di prevenzione, soprattutto perché caratterizza tutte le maggiori organizzazioni malavitose e coinvolge la gran parte dei settori, primi fra i tanti, quelli più strettamente connessi ai progetti del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, come l'ambientale, l'energetico e l'agroalimentare.

Sempre secondo la richiamata Relazione al Parlamento, non è da trascurare l'aumento esponenziale degli attacchi cibernetici registrato negli ultimi anni. Per quanto concerne le Amministrazioni centrali, tale fenomeno, pur non essendosi caratterizzato per una diretta sottrazione di risorse finanziarie, ha comunque determinato il costo connesso ai necessari investimenti finanziari sulla sicurezza delle reti e dei sistemi.

Di contro, occorre sottolineare come, di recente, notevoli risultino i miglioramenti nella lotta alla corruzione nel sistema italiano. Infatti, secondo le annuali rilevazioni del *Transparency International*<sup>10</sup>, in Italia l'indice della corruzione percepita (CPI, *Corruption Perception Index*) negli ultimi 10 anni ha avuto un incremento di ben 14 punti, che ha permesso al nostro Paese di scalare ben 30 posizioni nel confronto con gli altri Paesi monitorati.

Resta, tuttavia, ancora molto da fare per arrivare ai livelli degli altri grandi Paesi occidentali, se si tiene conto che, nell'ambito dei Paesi della sola Unione Europea, l'Italia risulta collocata addirittura alla 17° posizione e al 42° posto tra i 180 Paesi globalmente considerati.

#### 1.4.2 Analisi del contesto interno

Al fine di operare una valutazione degli aspetti legati all'organizzazione dell'amministrazione e alla gestione dei processi a rischio corruttivo, il c.d. contesto interno, occorre preliminarmente analizzare il livello di complessità dell'organizzazione.

A norma dell'articolo 35 del D.lgs. 30 luglio 1999, n. 300, come da ultimo modificato dal D.L. n. 173 del 2022, al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sono state attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato relativi allo sviluppo sostenibile e alla sicurezza energetica, e alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema - ferme restando le funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri.

<sup>10</sup> <https://www.transparency.it/indice-percezione-corrusione>.



Nell'ottica delle misure programmatiche, con riferimento al contesto di specifica competenza del Ministero, la nota di aggiornamento al DEF 2023 ha tenuto conto delle Raccomandazioni espresse dal Consiglio europeo all'Italia, una delle quali riguarda specificamente l'ambiente e la transizione verde.

In particolare, il Consiglio europeo ha invitato l'Italia a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, adottando misure volte a promuovere la sostenibilità ambientale, al fine di accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive, accrescere la capacità di trasporto interno del gas, aumentare l'efficienza energetica nei settori residenziale e produttivo, promuovere la mobilità sostenibile e intensificando le iniziative a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde.

Di conseguenza la NADEF 2023 precisa come siano allo studio riforme volte alla riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano e alla mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti *Power Purchase Agreements* (PPA) da fonti rinnovabili, alla realizzazione di un Testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (già previsto dalla Legge Concorrenza 2022) e alla razionalizzazione dei sussidi inefficienti connessi ai combustibili fossili.

In tale contesto il Regolamento di organizzazione, approvato con D.P.C.M. 29 luglio 2021, n. 128, di recente modificato con D.P.C.M. n. 180 del 30 ottobre 2023 (pubblicato in G.U.R.I. n. 286 del 7 dicembre 2023), ha integrato le competenze del Ministero con quelle in materia energetica e di transizione ecologica, in precedenza assegnate all'allora Ministero dello Sviluppo economico (ora Ministero delle Imprese e del *made in Italy*) operando una riorganizzazione della struttura ministeriale e ridefinendo compiti e obiettivi nonché numero e attribuzioni dei Dipartimenti e delle Direzioni generali.

Inoltre, al fine dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'articolo 17-*sexies*, comma 1, del Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80, ha previsto l'inserimento nella struttura del Ministero, dell'Unità di Missione PNRR.

Tale Unità, a struttura dipartimentale, è articolata in due uffici di livello dirigenziale generale e in sei uffici dirigenziali di livello non generale complessivi, uno dei quali in staff al Capo dipartimento.

In particolare, le Direzioni generali in cui risulta articolato il Dipartimento dell'Unità di missione per il PNRR sono le seguenti:

- Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo.
- Direzione generale Coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico.

### 1.5 La valutazione e il trattamento del rischio. La mappatura dei processi

Alla luce di quanto sopra, dopo aver analizzato il contesto esterno e interno in cui l'Amministrazione opera, si procede alla mappatura dei processi al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, potrebbero esporre l'Amministrazione a rischi corruttivi.

#### 1.5.1 Metodologia di mappatura dei processi e di valutazione del rischio corruttivo con identificazione dei rischi corruttivi

Alla luce di quanto previsto dal PNA 2019 e dal PNA 2022 e successivi aggiornamenti, nella presente sezione del PIAO si tiene conto della metodologia per la mappatura dei processi, basata su un approccio di tipo qualitativo e su criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

Più specificamente, sono stati individuati i seguenti sei "Indici di livello di rischio":



INDICE	DESCRIZIONE DELL'INDICE
Indice di livello di rischio 1 – ILR1	Livello di interesse esterno
Indice di livello di rischio 2 – ILR2	Grado di discrezionalità
Indice di livello di rischio 3 – ILR3	Livello di trasparenza del processo decisionale
Indice di livello di rischio 4 – ILR4	Manifestazione di eventi corruttivi nel passato
Indice di livello di rischio 5 – ILR5	Attuazione delle misure di trattamento del rischio già previste
Indice di livello di rischio 6 – ILR6	Proattività nei processi di elaborazione, monitoraggio e attuazione del piano anticorruzione

Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si è ritenuto più opportuno aderire a un'analisi di tipo qualitativo con l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso), piuttosto che con l'attribuzione di punteggi (analisi quantitativa).

Più specificamente, sono stati elaborati i seguenti criteri ai fini della misurazione del rischio:

**1. Livello di interesse esterno:**

- RISCHIO BASSO: il processo ha rilevanza meramente interna;
- RISCHIO MEDIO: sussiste un interesse esterno ma il processo comporta l'attribuzione di vantaggi e/o benefici, anche di natura economica, non rilevanti;
- RISCHIO ALTO: è prevista l'attribuzione di vantaggi considerevoli a soggetti esterni;

**2. Grado di discrezionalità:**

- RISCHIO BASSO: il processo è vincolato o dettagliatamente disciplinato in specifici atti organizzativi;
- RISCHIO MEDIO: il processo è discrezionale ma sono state parzialmente regolamentate le modalità di esercizio della discrezionalità;
- RISCHIO ALTO: il processo è totalmente discrezionale;

**3. Livello di trasparenza del processo decisionale:**

- RISCHIO BASSO: il processo (fase/attività gestita) risulta completamente tracciato e trasparente essendo prevista la pubblicazione obbligatoria degli atti relativi a ogni sua fase;
- RISCHIO MEDIO: in assenza di un obbligo legislativo di pubblicazione, sono stati adottati atti regolamentari interni che prevedano forme di pubblicità in relazione ad alcune fasi del processo;
- RISCHIO ALTO: il processo risulta opaco non essendo previste forme di pubblicità;

**4. Manifestazione di eventi corruttivi nel passato:**

- RISCHIO BASSO: non vi sono state notizie su eventi corruttivi collegati al processo negli ultimi 10 anni;
- RISCHIO MEDIO: non vi sono state notizie su eventi corruttivi collegati al processo negli ultimi 5 anni;
- RISCHIO ALTO: vi sono state notizie di eventi corruttivi collegati al processo nell'ultimo quinquennio;

**5. Attuazione delle misure di trattamento del rischio già previste:**

- RISCHIO BASSO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto pienamente soddisfacente;

- RISCHIO MEDIO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto parzialmente soddisfacente;
- RISCHIO ALTO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto non soddisfacente;

#### **6. Proattività nei processi di elaborazione, monitoraggio e attuazione del piano anticorruzione:**

- RISCHIO BASSO: il responsabile del processo ha partecipato sempre in maniera tempestiva e puntuale al processo di elaborazione/monitoraggio/attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- RISCHIO MEDIO: la partecipazione è stata parzialmente tempestiva e/o puntuale;
- RISCHIO ALTO: si sono verificati episodi di mancata o insoddisfacente partecipazione.

Dunque, per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione di ciascuno degli indicatori.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è pervenuti a una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, con lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Nel definire la valutazione complessiva del rischio relativo a un dato processo non si è effettuata la semplice media dei valori espressi dai 6 indicatori, ma si è condotto un giudizio qualitativo, attribuendo in ogni caso prevalenza al dato sulla verifica di eventi corruttivi nel passato in relazione al processo preso in considerazione. Inoltre, ogni misurazione è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte, specificando, nella motivazione, gli elementi che stanno alla base di ciascuno degli indicatori per i quali si è valutato un livello di rischio "Basso".

Nello specifico, al fine di garantire un'omogeneità nell'individuazione degli eventi rischiosi, è stato trasmesso un apposito Registro Rischi a uso interno, contenente un elenco di processi che riporta le singole attività di rischio. Ad ogni attività viene collegato un evento rischioso e quindi un relativo codice rischio.

In sede di aggiornamento infrannuale della presente sezione, si procederà ad una complessiva revisione del registro dei rischi al fine implementare quanto prescritto, in ultimo, dalla delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023, e di sviluppare un maggiore dettaglio nell'individuazione e indicazione di alcuni processi.

Da tale prospettiva, l'implementazione del registro dei rischi e gli altri miglioramenti della struttura regolamentare (metodologica) di contrasto al rischio di corruzione vedranno identificare specifici obiettivi (nella logica a cascata) di performance (organizzativa e individuale), di pertinenza di tutte le strutture direzionali coinvolte dall'RPCT, come rappresentato nella sottosezione "2.2 Performance".

Si terrà conto dell'opportunità di valorizzare alcune attività, già indicate all'interno della mappatura, come processi a sé stanti allo scopo di aumentare l'efficacia delle misure di mitigazione del rischio.

#### **1.5.2 Processi mappati e livello di rischio rilevato**

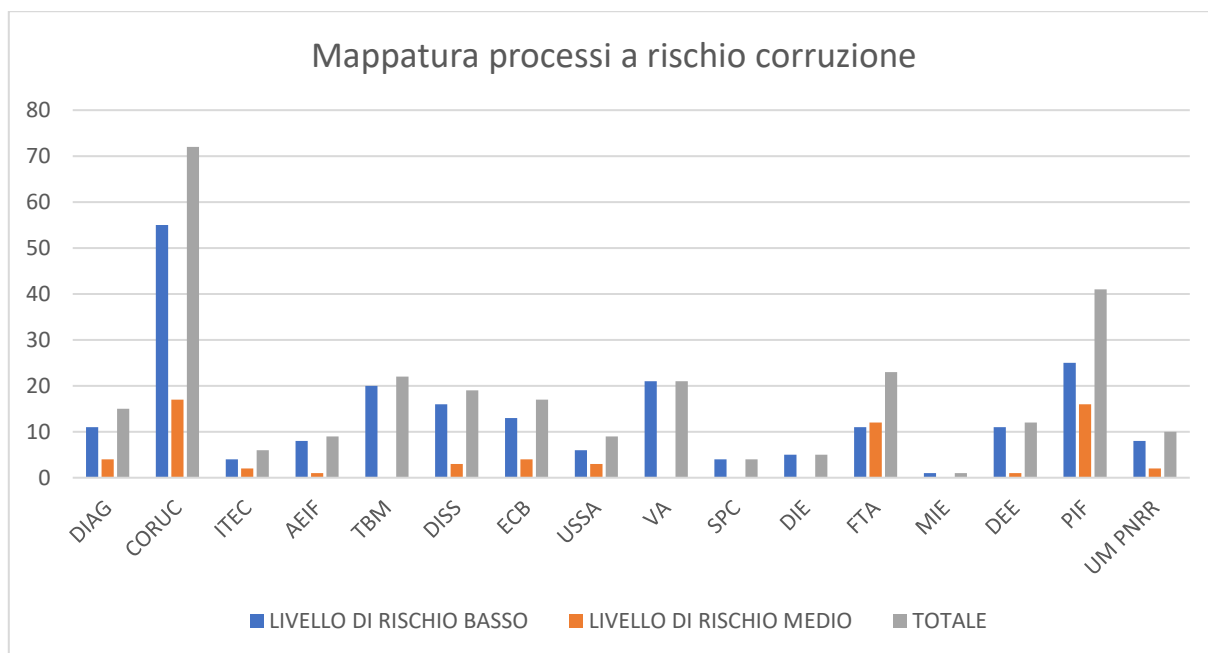
Per quanto concerne la mappatura dei processi organizzativi dell'anno precedente, si evidenzia che essa è stata caratterizzata da una puntuale individuazione delle aree di rischio, degli eventi rischiosi e delle misure di prevenzione, nonché del complessivo livello di rischio quantificato, come sopra evidenziato. La mappatura si riferisce alla struttura del Ministero precedente all'avvio della riorganizzazione, di cui al più volte citato D.P.C.M. n. 180 del 30 ottobre 2023 (pubblicato in G.U.R.I. del 7 dicembre 2023).

Sono stati mappati per l'intera Amministrazione un totale di 286 processi distinti a seconda del livello di rischio e del relativo Dipartimento che sono rappresentati nel grafico che segue:

Grafico - Mappatura dei processi di rischio

STRUTTURA	LIVELLO DI RISCHIO BASSO	LIVELLO DI RISCHIO MEDIO	LIVELLO DI RISCHIO ALTO	TOTALE
DIAG	11	4	0	15
CORUC	55	17	0	72
ITEC	4	2	0	6
AEIF	8	1	0	9
TBM	20	0	0	22
DISS	16	3	0	19
ECB	13	4	0	17
USSA	6	3	0	9
VA	21	0	0	21
SPC	4	0	0	4
DIE	5	0	0	5
FTA	11	12	0	23
MIE	1	0	0	1
DEE	11	1	0	12
PIF	25	16	0	41
UM PNRR	8	2	0	10
	219	65	0	

Grafico - Distribuzione del rischio su base %



Dai dati raccolti emerge che nel complesso i processi mappati risultino prevalentemente con livello di rischio "Basso".

### 1.5.3 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio – Le misure di carattere generale e le misure di carattere specifico

#### 1.5.3.1 Il Codice di comportamento

Il D.P.R. n. 62/2013 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che tutti i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare.

Le previsioni di tale decreto sono state integrate con specifico riguardo ai dipendenti del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal *“Codice di comportamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”*, adottato con D.M. n. 279 del 19 novembre 2014.

A tale riguardo, il piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020-2022, adottato con D.M. n. 24 del 31.01.2020, aveva previsto, tra le misure di carattere generale da attuare nel corso del 2020, l'aggiornamento del suddetto Codice di Comportamento.

In considerazione di ciò, nel rispetto delle *“Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”*, approvate dall'Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, con D.M. n. 223 del 30 ottobre 2020 è stato approvato il nuovo *“Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”* che costituisce una misura di prevenzione della corruzione.

Successivamente, ai sensi dell'articolo 4 del Decreto-Legge 30 aprile 2022, n. 36 recante *“Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”*, convertito con modificazioni dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79 (in G.U. 29/06/2022, n. 150) sono stati introdotti una serie di obblighi cui le amministrazioni avrebbero dovuto adeguarsi aggiornando i propri Codici di comportamento nelle more dell'emanazione del D.P.R. modificativo del D.P.R. 62/2013. Infine, con D.P.R. n. 81 del 13 giugno 2023 sono state recepite le modifiche introdotte dalla suddetta legge 29 giugno 2022, n. 79, di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), ed è stato previsto che le singole amministrazioni definiscano un proprio Codice di comportamento che integri e specifichi quello nazionale.

È in lavorazione un nuovo schema di Codice di Comportamento in linea con le mutate basi normative e il suo iter di approvazione è attualmente in corso.

#### 1.5.3.2 La rotazione del personale e conflitto di interessi

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è misura di prevenzione introdotta dalla L. n. 190/2012 e individuata dal PNA sin dalla versione adottata con delibera della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013.

Il PNA 2022, ex PNA 2019, distingue la rotazione ordinaria da quella straordinaria, prevista dal d.lgs. n. 165/2001 (art. 16, co. 1, lett. l-*quater*), quale misura da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi (ossia nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva). Il suddetto PNA è stato aggiornato con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

In via preventiva, invece, la rotazione ordinaria è *“finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione”*.

Nei casi di difficoltà applicativa, le amministrazioni sono tenute a motivare adeguatamente le ragioni della mancata applicazione dell'istituto e sul piano organizzativo vanno, poi, considerati altri strumenti di prevenzione della corruzione alternativi e complementari alla rotazione del personale. In tal senso, il PNA suggerisce di operare scelte organizzative, nonché adottare altre misure di natura preventiva che possano avere effetti analoghi, quali la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori (evitando così l'isolamento di certe mansioni e favorendo la trasparenza interna delle attività), l'articolazione delle competenze (al fine di contrastare il rischio di concentrazione di competenze e rapporti in capo al medesimo soggetto, c.d. *"Segregazione delle funzioni"*).

Il PNA 2022, ex 2019, evidenzia i *"vincoli soggettivi e oggettivi"* alla rotazione. Va tenuta in considerazione l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, anche garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie a svolgere determinate attività, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. In proposito va escluso *"che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa"*; può acquisire rilevanza la *"infungibilità, derivante dalla appartenenza a categorie o professionalità specifiche"*. Al di fuori di questa ipotesi, invece, le amministrazioni dovrebbero programmare e preparare la rotazione, con adeguate e tempestive attività di affiancamento *"propedeutiche alla rotazione"*.

Nel caso di dirigenti soggetti a procedimenti penali, l'Ufficio dirigenziale superiore o l'organo di vertice a seconda delle casistiche, valuta l'applicazione della misura della rotazione straordinaria e comunica, motivando, la decisione finale.

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica si trova a operare in un contesto di risorse umane implementato con le nuove assunzioni di funzionari tecnici e amministrativi avvenuta nel corso dell'anno 2022 e del 2023, nonché con la mobilità di nuove risorse.

In considerazione delle nuove assunzioni effettuate e della complessiva riorganizzazione che ha interessato il Ministero, è stata attuata una rotazione del personale che è stato riallocato nell'ambito delle strutture riorganizzate. Peraltro, alcune delle strutture prima esistenti sono state soppresse con una conseguente parcellizzazione delle relative competenze riassegnate nell'ambito delle nuove strutture. Parimenti la rotazione ha interessato tutto il personale dirigenziale che ha visto l'assegnazione di nuovi incarichi di livello generale e non generale.

Va poi osservato che, come ricordato dall'ANAC, la rotazione va sempre correlata all'esigenza di assicurare, tra l'altro, la qualità delle competenze professionali da programmare con un'adeguata attività di formazione e affiancamento propedeutica alla stessa rotazione.

Vanno, dunque, identificate in via preventiva:

- le unità di personale addette agli Uffici e ai servizi che svolgono attività nelle aree individuate come quelle a più elevato rischio di corruzione;
- il tempo massimo di permanenza di tali unità presso detti Uffici;
- gli idonei percorsi formativi.

Un cenno a parte merita l'istituto della cd. *"rotazione straordinaria"*, prevista dall'art. 16, c. 1, lett. l-quater del d.lgs. n. 165/2001, *"come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi"* e, pertanto, adottata *"in una fase del tutto iniziale del procedimento penale"* nei confronti *"del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"*.

Sul punto, l'ANAC, con le Linee Guida di cui alla delibera n. 215/2019, ha precisato e rivisto alcuni propri precedenti orientamenti in materia di rotazione straordinaria. In particolare, si fa riferimento:

- alla identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura;



- al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura.

Nel caso in cui la rotazione straordinaria sia applicata ad un soggetto titolare di incarico dirigenziale, la rotazione, comportando il trasferimento a diverso ufficio, consiste nell'anticipata revoca dell'incarico dirigenziale, con assegnazione ad altro incarico.

Se attiene, invece, a soggetti titolari di incarichi amministrativi di vertice, la rotazione, non potendo comportare l'assegnazione ad altro incarico equivalente, comporta la revoca dell'incarico medesimo, senza che si possa procedere ad una sua mera sospensione, considerata la natura e la rilevanza dell'incarico.

Con riferimento all'incarico di R.P.C.T., considerata la necessità di "condotte integerrime" del R.P.C.T., le Amministrazioni possono revocare l'incarico in tutti i casi in cui le condotte di cui sopra vengano meno, notiziando l'ANAC sui provvedimenti che si intendono assumere.

Ove l'incarico di R.P.C.T. sia conferito a personale dirigenziale, nei casi di "avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva" - previsti dall'art.16, co. 1, lettera l-quater, del d.lgs. 165/2001 - fase che risponde al momento dell'iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p., prescindendo dal requisito del rinvio a giudizio o da quello di una sentenza definitiva, l'amministrazione debba valutare con provvedimento motivato se assegnare il dipendente sospettato di condotte di natura corruttiva ad altro servizio e, conseguentemente, revocare eventualmente l'incarico di RPCT. Se invece sussistono i presupposti per trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio come previsto dall'art. 3, co. 1, della legge n. 97 del 2001, l'amministrazione è tenuta a revocare immediatamente l'incarico di RPCT. Ciò in quanto la condotta di natura corruttiva è tale da travolgere in toto il requisito della "condotta integerrima" necessario al mantenimento dell'incarico del R.P.C.T.."

La Direzione generale RUA, attualmente CORUC, ha adottato nel 2021 un apposito regolamento di disciplina e organizzazione della rotazione ordinaria e straordinaria del personale (Allegato G). Più specificamente il richiamato regolamento prevede che, in caso di notizia formale di avvio di procedimento penale e/o disciplinare per fatti di natura corruttiva, per il personale dirigenziale si procede con atto motivato alla revoca o alla sospensione dell'incarico in essere, con assegnazione ad altro incarico ovvero, in caso di impossibilità, con assegnazione a funzioni "ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi specificamente previsti dall'ordinamento". Nel caso di incarichi dirigenziali conferiti a soggetti esterni all'amministrazione, resta comunque valido il contratto di lavoro sottostante l'incarico. Tuttavia, l'esigenza della rotazione straordinaria prevale sulla specificità dell'incarico esterno: il soggetto, anche se reclutato per lo svolgimento di uno specifico incarico dirigenziale, può essere affidato a diverso ufficio o a diversa funzione (per esempio di staff) con la conservazione del contratto di lavoro e della retribuzione in esso stabilita.

Con particolare riferimento alla rotazione straordinaria, il R.P.C.T., che abbia ricevuto informazione di procedimenti penali e/o disciplinari come "misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi", continuerà a svolgere un'attività di controllo e verifica di quanto avviene nell'Amministrazione, con un'adeguata predisposizione degli strumenti interni alla stessa (PIAO e misure di prevenzione) per il contrasto inteso in senso ampio, dell'insorgenza di fenomeni corruttivi.

Le misure di prevenzione della corruzione connesse alla rotazione del personale vengono applicate anche con riferimento alle attività svolte da consulenti, collaboratori e/o dipendenti di società operanti presso il Ministero, anche nella forma dell'*in house providing*, avendo particolare cura di evitare che dette figure professionali operino presso Direzioni Generali all'interno delle quali risultano assegnati dirigenti o funzionari del Ministero che abbiano con loro un rapporto di parentela e/o affinità entro il secondo grado, di coniugio o convivenza, nonché un loro impiego in ambiti di attività riferibili a prestazioni commissionate dal Ministero





alla società *in house* di appartenenza degli stessi soggetti, qualora le prestazioni svolte possano configurare una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale.

In relazione al conflitto di interesse, la sua definizione può essere desunta da un complesso di norme che impongono di prevenire il verificarsi di situazioni di conflitto alla luce del generale obbligo di astensione.

Al riguardo, la sua disciplina interna è contenuta nel vigente Codice di Comportamento ministeriale. Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, ha poi approvato un regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 recante “*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*” (reso noto con Comunicato Stampa del Consiglio dei Ministri n.8 del 1/12/2022) così rendendo necessario adeguare il Codice ministeriale al Codice nazionale. È in lavorazione una nuova versione del Codice di Comportamento al fine di recepire le novità normative.

Un’attenzione specifica dovrà essere posta nella gestione del conflitto di interessi per la partecipazione a Commissioni esaminatrici, valutatrici o di concorso, in Comitati o Osservatori comunque denominati, avendo cura di acquisire dagli interessati un’idonea dichiarazione di assenza di situazioni di conflitto di interessi e di garantire la rotazione del personale designato.

In modo particolare, apposita dichiarazione ai sensi dell’art.35 *bis* d.lgs. 165/2001 dovrà essere compilata da parte di tutti coloro che sono preposti alla gestione delle risorse finanziarie nonché all’acquisizione di beni, servizi e forniture e al personale preposto alla concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Inoltre, andrà garantita l’applicazione del quadro regolatorio dai principi generali al nuovo *codice dei contratti pubblici* con riferimento dal canone dell’assenza di conflitti di interesse (art. 16 d.lgs. 36/2023).

#### 1.5.3.3 La disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali

Con decreto dell’allora Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29.11.2016 n. 343, sono stati dettati i criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali al personale che presta servizio presso il Ministero, con rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno o a tempo parziale. I criteri sono finalizzati a escludere casi di incompatibilità e situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l’esercizio delle funzioni attribuite al dipendente, al fine di garantire i principi di imparzialità e buon andamento dell’attività amministrativa.

In attuazione del citato D.M. n. 343/2016 è stata adottata la Circolare operativa da parte della ex Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale, con la quale si individua l’interpello quale strumento più adeguato a consentire una selezione comparativa tra gli aspiranti allo svolgimento degli incarichi istituzionali.

Con D.M. del 22 settembre 2020, n. 206, si è provveduto a modificare il D.M. 343/2016, al fine di allineare la “*Direttiva sui criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali del personale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*” alle intervenute modifiche normative (D.lgs. del 25 maggio 2017, n. 75, di modifica, in particolare, dei commi 12 e 13 dell’articolo 53 D.lgs. del 30 marzo 2001, n. 165) e alla mutata struttura Ministeriale conseguente alla precedente riorganizzazione disposta dal D.P.C.M. 19 giugno 2019, n. 97, come modificato dal D.P.C.M. 6 novembre 2019, n. 138, innovando la disciplina delle comunicazioni degli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Di particolare interesse risulta essere la previsione secondo cui, per garantire l’effettività nell’applicazione del principio di rotazione, lo stesso incarico non possa essere conferito al medesimo soggetto per più di due volte. Parimenti, incarichi della stessa tipologia non potranno essere attribuiti al medesimo soggetto per più

di due volte consecutive. Al fine del successivo conferimento di nuovi incarichi della stessa tipologia ai soggetti a cui siano stati precedentemente conferiti dovrà decorrere un congruo lasso di tempo, pari ad almeno sei mesi. È, altresì, esclusa la possibilità di conferire al personale dipendente del Ministero incarichi che implicino lo svolgimento di attività corrispondenti a quelle svolte nell'Ufficio di appartenenza.

Per quanto riguarda l'affidamento degli incarichi a soggetti esterni al Ministero, lo stesso è consentito, ma soltanto previa verifica dell'assenza delle competenze richieste all'interno dell'Amministrazione e nel rispetto del principio di rotazione e diversificazione. A tali soggetti è, inoltre, precluso il conferimento dell'incarico qualora svolgano o abbiano svolto, direttamente per conto del Ministero o per il tramite di enti o società *in house*, attività istruttoria o di supporto nell'ambito del settore di attività interconnesso all'incarico.

Non possono essere conferiti contemporaneamente e cumulativamente più incarichi onerosi, della stessa tipologia, al medesimo soggetto. Nella valutazione del conferimento di incarichi onerosi di diversa tipologia andrà, di norma, preferito il soggetto idoneo che non abbia ricevuto incarichi. Tale indirizzo vale anche per il conferimento di incarichi al personale del MASE.

Con la nota di cui al prot. 89293 del 3 novembre 2020, la Direzione generale Risorse umane e acquisti ha provveduto al completo aggiornamento della precedente circolare operativa adottata con decreto direttoriale n. 490/AGP del 13 gennaio 2017.

I referenti dei Dipartimenti e delle Direzioni generali sono tenuti a effettuare una verifica annuale degli incarichi già conferiti ai dipendenti e a soggetti esterni e a relazionare al R.P.C.T. sull'attuazione della rotazione nel conferimento dei nuovi incarichi e sul rispetto della disciplina ministeriale in materia.

#### 1.5.3.4 La verifica delle situazioni di inconferibilità, di incompatibilità e di assenza di conflitto di interessi per gli incarichi dirigenziali o di responsabilità

Il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 detta disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi conferiti nelle pubbliche Amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti privati in controllo pubblico:

- a) incarichi dirigenziali o di responsabilità;
- b) incarichi amministrativi di vertice;
- c) incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

In relazione agli adempimenti previsti dalla menzionata normativa e in conformità agli indirizzi ANAC in materia (Delibera ANAC del 3 agosto 2016, n. 833 *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”*) questa Amministrazione applica le seguenti procedure atte alla verifica dell'assenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità, come previsto dal D.M. 11 novembre 2021 n. 463, concernente i criteri e le procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali del Ministero.

All'atto del conferimento dell'incarico, sono acquisite dall'interessato:

- a. una dichiarazione che contenga l'elencazione
  1. di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto interessato nell'anno precedente la data di scadenza dell'interpello (o, se del caso, la dichiarazione di non averne mai ricoperti);
  2. le eventuali condanne, passate in giudicato, per delitti contro la pubblica amministrazione;
  3. i procedimenti penali pendenti per delitti contro la pubblica amministrazione.
- b. un'attestazione dell'assenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale (*cf. Linee guida ANAC di cui alla delibera n. 833/2016*).



Nell'eventualità che il soggetto non abbia svolto incarichi, l'interessato ne dà conto nella dichiarazione.

L'Ufficio che conferisce l'incarico, sulla base delle dichiarazioni rese dall'interessato:

- a. verifica le dichiarazioni e i curricula sulla base dell'oggetto dell'incarico e delle inconferibilità ed incompatibilità indicate nell'interpello, alla luce della normativa vigente in materia;
- b. svolge un'eventuale istruttoria integrativa – con le amministrazioni o enti presso cui il soggetto interessato ha svolto incarichi o attività – al fine di ottenere chiarimenti o documentazione quando sorgono fondati dubbi in esito all'esame del curriculum e delle dichiarazioni;
- c. controlla gli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente – Personale - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti".

In relazione agli incarichi di livello dirigenziale generale, conferiti su proposta dell'Organo politico, il supporto istruttorio nella fase preventiva di conferimento dell'incarico, è assicurato dalla Direzione generale CORUC. La stessa Direzione svolge, successivamente, un'attività di verifica annuale su un campione estratto a sorte pari al 10% delle dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità presentate nell'anno precedente.

Nello svolgimento di tale attività di verifica la Direzione provvede a:

- a. richiedere i certificati del casellario giudiziale al competente ufficio del Ministero della Giustizia;
- b. confrontare le dichiarazioni sostitutive di atto notorio concernenti gli incarichi in essere a carico della finanza pubblica, ai fini della verifica del rispetto dei limiti retributivi stabiliti dal D.L. n. 66 del 2014;
- c. controllare gli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente – Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti".

Per gli incarichi conferiti dal Gabinetto nonché per nomine e designazioni di competenza dei dipartimenti e delle direzioni generali, i referenti di tali strutture provvederanno all'acquisizione delle dichiarazioni di inconferibilità, incompatibilità e assenza di conflitti di interesse e provvederanno alle relative verifiche.

#### 1.5.3.5 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – *Pantouflage*

Con riferimento al divieto per cui i dipendenti che negli ultimi tre anni abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero, non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, nella presente sezione si dettagliano le procedure finalizzate a evitare che il dipendente favorisca soggetti privati per ottenere dagli stessi lavoro o incarichi rilevanti. Più precisamente:

- la Direzione generale CORUC inserisce il divieto in questione nei modelli di contratto di assunzione del personale nonché a far sottoscrivere apposita dichiarazione di impegno ai dipendenti prossimi alla cessazione dal servizio, limitatamente ai dirigenti e a coloro abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero;
- la Direzione generale CORUC avrà cura di aggiornare il modello operativo di *pantouflage* sulla base delle nuove linee guida, almeno per la parte dei richiami normativi (con bozza di dichiarazione da sottoporre in firma al dipendente prossimo al collocamento a riposo). Con delibera ANAC n. 493, approvata dal Consiglio dell'Autorità del 25 settembre 2024, vengono infatti forniti indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori riguardanti il divieto di *pantouflage*:
  - nei bandi di gara e negli atti preliminari agli affidamenti, gli uffici che svolgono attività negoziale prevedono espressamente, a pena di esclusione dalle relative procedure, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro autonomo o subordinato o di non aver conferito incarichi a ex dipendenti del Ministero che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della medesima amministrazione nei confronti dei soggetti interessati alla procedura, nei tre anni successivi alla cessazione, per qualsiasi causa, del rapporto di pubblico impiego (Allegato D);
  - nei medesimi atti, qualora gli stessi concernano l'acquisizione di beni e servizi per un importo pari o



superiore a 40.000 euro, è previsto che il candidato o il concorrente attesti il possesso del già menzionato requisito, mediante dichiarazione sostitutiva di cui al D.P.R. n. 445 del 2000;

- l'ufficio che viene a conoscenza della violazione del divieto in esame informa tempestivamente la Direzione Generale CORUC affinché valuti le azioni da intraprendere nei confronti dell'ex dipendente, autore della violazione.

Al fine di meglio declinare l'obbligo in disamina, la Direzione Generale CORUC ha adottato la circolare prot. n. 146335 del 28.12.2021 (Allegato H), diramata a tutte le strutture del Ministero al fine della sua applicazione.

#### 1.5.3.6 Tutela del soggetto che effettua una segnalazione di illeciti (*whistleblowing*)

L'istituto del *whistleblowing* è stato introdotto in Italia, per la prima volta, con la Legge n. 179/2017, ad oggi superata dal decreto legislativo di attuazione della Direttiva europea in materia di *whistleblowing* n. 1937/2019.

Si tratta del D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 *“Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”* che ha provveduto a rafforzare principi di trasparenza e responsabilità in materia di segnalazioni introducendo una serie di novità rispetto a quanto già disciplinato dall'abrogato articolo 54-bis del D.lgs. n. 165/2001.

La nuova normativa prevede che tutti gli enti pubblici debbano prevedere procedure interne per la gestione delle segnalazioni.

A tal fine, il Ministero ha elaborato il documento di *“Disciplina sulle procedure di segnalazione illeciti – whistleblowing”*, approvato con Decreto Direttoriale n. 72 del 23 gennaio 2024 in attuazione del Decreto legislativo n. 24 del 2024 e conformemente alle linee guida approvate con delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023.

In particolare, si è reso necessario adeguare i sistemi di segnalazione già in utilizzo alle nuove previsioni normative.

Da un lato, l'esigenza di assicurare l'anonimato del segnalante (c.d. *whistleblower*) è stata soddisfatta con l'attivazione di una piattaforma informatica di acquisizione delle segnalazioni al link <https://mase.whistleblowing.it/> a seguito di adesione alla Piattaforma Whistleblowing PA, gratuita ed open source, messa a disposizione sulla base di un progetto elaborato da *Transparency International Italia*.

La segnalazione in forma anonima è inoltrata al Responsabile della prevenzione della corruzione del Ministero, che è chiamato a svolgere l'istruttoria in relazione ai fatti segnalati.

Ai fini dell'espletamento dell'attività istruttoria il Responsabile può nominare e avvalersi di un gruppo di lavoro i cui componenti sono soggetti agli stessi vincoli di riservatezza e alle stesse responsabilità cui egli è sottoposto.

Dall'altro lato, è stata introdotta una linea telefonica per le segnalazioni orali di breve durata: si tratta di un prodotto nuovo elaborato dal MASE in fase di sperimentazione.

Il numero è lo 06-57227000 ed è consentita la registrazione di un messaggio vocale di circa 2 minuti. La registrazione avviene con distorsione della voce per non consentire il riconoscimento del segnalante.

Laddove tale strumento non fosse sufficiente per la complessità della segnalazione è comunque possibile proseguire sulla citata piattaforma informatica o richiedere un incontro con il Responsabile per la

prevenzione della corruzione lasciando i propri recapiti telefonici o e-mail, rinunciando, in tal ultimo caso, all'anonimato.

Per il triennio 2025-2027, si intende proseguire nell'attività di formazione e sensibilizzazione del personale in materia di *whistleblowing*, soprattutto alla luce delle recenti novità normative, nell'ambito della formazione obbligatoria continua rivolta ai dipendenti come di seguito rappresentato.

#### 1.5.3.7 La formazione

Il Ministero è da sempre attento alla formazione del personale, intesa non solo quale misura di crescita professionale ma anche quale strumento finalizzato alla diffusione della cultura della legalità e alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza.

Nel corso dell'anno 2025 saranno attivati corsi di formazione obbligatoria sull'anticorruzione per i dipendenti pubblici, organizzati dalla SNA o dallo stesso MASE, anche dando impulso alla formazione su tematiche che riguardano attività particolarmente esposte a rischio (quale i contratti pubblici), anche in funzione dell'applicazione della misura di prevenzione "rotazione del personale" delle aree a più elevato rischio corruttivo.

In considerazione del ruolo centrale riconosciuto alla formazione, è stato creato un canale informativo, rappresentato *newsletter* "In Formazione", volto a rendere note tutte le opportunità di formazione. Si è provveduto, inoltre, a creare un indirizzo di posta elettronica dedicato, al fine di consentire uno scambio costante di informazioni, richieste di chiarimento e suggerimenti, rispetto a tutte le iniziative che saranno poste in essere, ivi compreso l'acquisizione dei feedback sui corsi frequentati dal personale.

A seguito delle nuove assunzioni, l'Amministrazione sarà particolarmente impegnata, anche nel 2025, nelle attività formative rivolte al personale neo-assunto. In merito, si prevede uno specifico obiettivo di performance divisionale (Divisione V CORUC) volto a garantire la partecipazione ai corsi formativi, nell'ambito dell'attuazione della Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione, emanata il 14 gennaio 2025, avente ad oggetto "*Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti*", nonché la definizione di un articolato programma di interventi formativi, definiti sulla base dello svolgimento di una ricognizione dei fabbisogni da effettuare entro il primo trimestre del 2025.

#### 1.5.3.8 Patti di integrità negli affidamenti

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare, finalizzato alla prevenzione del rischio di corruzione e alla promozione di comportamenti eticamente adeguati.

A tal proposito, questo Ministero ha previsto che gli uffici che gestiscono procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi debbano utilizzare tale strumento per l'affidamento di commesse, inserendo negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto dei protocolli di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione della gara e alla risoluzione del contratto.

#### 1.5.3.9 Monitoraggio dei tempi procedurali

L'articolo 1, c. 28, L. 190/2012 impone alle Pubbliche Amministrazioni di effettuare il monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali adottando misure atte alla tempestiva eliminazione delle anomalie.

L'attività di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti costituisce la misura atta a verificare eventuali omissioni o ritardi sintomatici di fenomeni corruttivi.

Vista la rilevanza di tale adempimento, il R.P.C.T. prende parte, con i Dipartimenti e le Direzioni generali e mediante il supporto della Divisione preposta presso la Direzione generale del personale, ad una costante attività di ricognizione dei procedimenti amministrativi e dei tempi previsti per la conclusione degli stessi.

#### 1.5.3.10 Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni

Conformemente a quanto disposto dall'art. 1, c. 9, lett. e) della L. n. 190/2012, si definiscono le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti esterni che con la stessa stipulano contratti o che siano interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

I dirigenti degli uffici che svolgono attività contrattuale o curano i procedimenti indicati nella citata disposizione verificano eventuali relazioni intercorrenti tra i dipendenti che curano siffatte procedure negoziali o amministrative e i suddetti soggetti, con specifico riferimento ai titolari e agli amministratori degli stessi, mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Analoga dichiarazione è resa dai suindicati dirigenti.

Se il soggetto esterno è una persona giuridica, la dichiarazione dovrà essere resa dal rappresentante legale, il quale sarà tenuto - ove ne abbia diretta conoscenza - a dichiarare anche la sussistenza o meno delle suddette relazioni di parentela e affinità anche con riferimento ai soci, agli amministratori e ai dipendenti del medesimo ente o della medesima società.

#### 1.5.3.11 Istituzione di Commissioni, Comitati e altri Organismi

Per quanto riguarda le cariche di vertice, le Commissioni, i Comitati e gli altri Organismi di supporto, si ritiene necessario garantire la pubblicità delle nomine dei componenti, anche se affidate a titolo gratuito, della durata massima delle medesime nomine e dei criteri di composizione di tutti gli organismi.

La suddetta pubblicità, ove non rientri negli obblighi relativi ad altre sezioni, è inserita nella sezione *"Amministrazione trasparente – Organizzazione – Articolazione degli Uffici - Comitati e Commissioni"*, aggiungendo il CV e una dichiarazione di assenza di conflitti di interesse.

Si rende, altresì, necessario, al fine di evitare eccessive ripetizioni degli incarichi, assicurare un consistente livello di rinnovo dei componenti in sede di nomina, salvaguardando il possesso dei requisiti di alta professionalità e specializzazione dei componenti medesimi.

Va, inoltre, evidenziato come il Codice di comportamento del Ministero si applichi anche *"ai membri delle commissioni tecniche, scientifiche, esaminatrici o di valutazione ed ai componenti dei comitati."* (articolo 4, comma 1, lett. d).

Per i predetti incarichi sono acquisite le dichiarazioni di inconferibilità, incompatibilità e assenza di conflitti di interesse e si provvederà a effettuare le relative verifiche.

#### 1.5.3.12 Tracciabilità dei risultati delle riunioni

Al fine di garantire la tracciabilità dei risultati delle riunioni, in particolare di quelle di carattere decisivo, sarà assicurata l'accurata stesura dei relativi verbali, con la precisa indicazione delle posizioni assunte da ciascun rappresentante e delle decisioni assunte collegialmente. I suddetti verbali (approvati dai partecipanti) possono essere esaminati su motivata richiesta delle autorità preposte o dei soggetti interessati.

Costituisce, inoltre, un valido supporto alla tracciabilità dei risultati delle riunioni, l'utilizzo di registrazioni mediante appositi strumenti audiovisivi e l'utilizzo di strumenti di AI che ne garantiscano il buon andamento e l'attendibilità dei verbali. Le registrazioni dovranno essere autorizzate espressamente dai partecipanti

mediante dichiarazioni di autorizzazione, che saranno acquisite e conservate dagli Uffici che organizzano la riunione.

#### 1.5.3.13 Le attività di vigilanza

Al fine di implementare le attività di monitoraggio dell'attuazione delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione alla corruzione da parte dei soggetti controllati e/o vigilati, appare opportuno fissare, nell'ambito della presente sezione del PIAO, le azioni che le Strutture competenti devono porre in essere.

In particolare, le Direzioni generali competenti a vigilare su tali soggetti sono tenute a effettuare, per ciascuno degli enti di competenza, un controllo periodico (almeno semestrale) presso i loro siti web per monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa, anche in relazione a quelli inerenti alla prevenzione della corruzione.

Inoltre, le Direzioni forniscono al R.P.C.T., con cadenza annuale, in occasione degli obblighi di informazione o comunque ogni volta che ne ravvisino l'esigenza ovvero su richiesta dello stesso, le informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti in materia di anticorruzione previsti, per ciascuna tipologia di soggetti vigilati, dalle normative e dalle delibere dell'ANAC.

#### 1.5.3.14 Le misure relative alla nomina del Commissario straordinario unico alla depurazione

Nell'ambito del procedimento di nomina del commissario straordinario unico, culminato nell'emanazione del D.P.C.M. 7 agosto 2023, sono state adottate misure e previsti obblighi relativamente a:

- a. inesistenza di conflitti di interesse e di cause di incompatibilità e inconfiribilità;
- b. durata triennale dell'incarico;
- c. individuazione di obiettivi e tempistiche;
- d. criteri di individuazione dei risultati;
- e. criteri di corresponsione della retribuzione;
- f. relazione periodica di rendicontazione da inviare all'autorità politica referente.

#### 1.6 Le misure programmate per il triennio 2025-2027 – monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure

Nell'anno 2025 andrà programmata la realizzazione delle seguenti misure prioritarie:

*Tabella - Misure prioritarie triennio 2025-2027*

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
<b>Tutte le strutture organizzative</b>	In relazione al personale transitato nei ruoli del Ministero ed ai nuovi assunti, nonché alle ulteriori figure professionali individuate nel Codice di Comportamento, raccolta e digitalizzazione delle dichiarazioni relative ai rapporti di parentela e/o affinità entro il secondo grado, coniugio o convivenza con il personale a qualsiasi titolo operante presso il Ministero e trasmissione alla DG CORUC per i controlli a campione.	Entro il I semestre del 2025



STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
DG CORUC	Effettuazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni raccolte.	Entro il II semestre del 2025
Tutte le strutture organizzative	Rotazione dei consulenti, collaboratori e/o dipendenti di società operanti presso il Ministero, anche nella forma dell' <i>in house providing</i> , che operano presso Direzioni Generali all'interno delle quali sono presenti dirigenti o funzionari del MASE con cui tali soggetti abbiano un rapporto di parentela e/o affinità entro il secondo grado, coniugio o convivenza o per i quali si riscontrino, comunque, i presupposti per la rotazione secondo le disposizioni del presente Piano o le relative disposizioni attuative.	Entro 30 giorni dalla verifica della sussistenza dei presupposti per la rotazione

Si riporta, di seguito, il cronoprogramma delle ulteriori misure di prevenzione e/o mitigazione del rischio da adottarsi prioritariamente, nel primo anno del triennio (2025) onde procedere a successivi sviluppi nel biennio successivo (2026-2027). Sono state individuate, quali misure prioritarie da programmare, le seguenti:

Tabella - Misure prioritarie anno 2025

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
DG CORUC	Prosecuzione dell'attività di aggiornamento del registro generale informatizzato degli accessi	2025
Tutte le strutture	Ulteriore implementazione delle procedure di mappatura e di monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione	2025
Tutte le strutture	Applicazione della direttiva in materia di <i>pantouflage</i>	2025
Tutte le strutture	Applicazione del regolamento sulla rotazione degli incarichi	2025
DG CORUC	Prosecuzione dei controlli a campione sulle pubblicazioni obbligatorie di dati sul sito istituzionale ai sensi della normativa in materia di trasparenza	2025

Le suddette azioni/misure, in coerenza con quanto già previsto in ultimo dal PNA 2019, vanno a predefinire specifici obiettivi di performance (organizzativa e individuale) - in adempimento di quanto stabilito dal vigente SMVP del MASE - coerentemente rappresentati nella sottosezione "2.2 Performance" e negli





Allegati, in relazione allo specifico ambito di competenza delle diverse Direzioni generali responsabilizzate e, in cascata, delle unità dirigenziali divisionali.

### 1.7 Gli obblighi di informazione ai sensi della Legge 190 del 2012

Al fine di consentire il costante monitoraggio da parte dell'RPCT dello stato di attuazione delle misure previste nel Piano, le Strutture ministeriali sono tenute a trasmettere una relazione a cadenza semestrale (il 15 giugno e il 15 dicembre), sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio del rispetto degli obblighi di pubblicazione delle informazioni normativamente previste nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della rotazione nel conferimento degli incarichi a personale interno e a soggetti esterni all'Amministrazione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio del rispetto delle previsioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti vigilati.

Le suddette azioni di monitoraggio e di rendicontazione (intermedia e finale), in coerenza con quanto già previsto in ultimo dal PNA 2019, vanno a predefinire specifici obiettivi di performance (organizzativa e individuale) - in applicazione di quanto stabilito dal vigente SMVP del MASE - coerentemente rappresentati nella sottosezione "2.2 Performance" e negli Allegati, in relazione allo specifico ambito di competenza delle diverse Unità organizzative di volta in volta effettivamente coinvolgibili.

## 2 TRASPARENZA

### 2.1 Introduzione

Il Decreto legislativo n. 33 del 2013 definisce la trasparenza come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche", confermando l'importanza dell'Istituto quale concreto strumento per l'attuazione del principio democratico.

Per la disamina della trasparenza in materia di contrattualistica pubblica si rimanda, oltre agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013, anche alle innovazioni al Codice dei Contratti pubblici, di cui al d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, così come attenzionato dall'ANAC nell'aggiornamento 2023 del PNA 2022, adottato con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, dedicato ancora una volta alla materia della contrattualistica pubblica, di particolare interesse in ragione anche della gestione dei fondi correlati al PNRR.



Nello specifico, l'ANAC, nel citato aggiornamento 2023 del PNA 2022, evidenzia come la trasparenza dei contratti pubblici sia materia governata da norme differenziate, che determinano distinti regimi di pubblicazione dei dati e che possono essere ripartiti nelle seguenti fattispecie:

- a) contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023.
- b) contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023.
- c) contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024.

A tal riguardo, si rimanda alle modalità di assolvimento degli obblighi di pubblicazione da garantire nella sezione *Amministrazione Trasparente* contenute nell'Allegato 9) al PNA 2022, in parte ancora attuale, e alle delibere ANAC n. 582 del 13 dicembre 2023, n. 261 del 20 giugno 2023 e n. 264 del 20 giugno 2023 come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023 e relativo Allegato 1.

Appare, pertanto utile, in questa sede e considerato il mutevole susseguirsi delle discipline applicabili, replicare le informazioni contenute nella citata delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 e riportate nella tabella che segue:

<b>Fattispecie</b>	<b>Publicità trasparenza</b>
<b>Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023</b>	Publicazione nella <i>“Sezione Amministrazione trasparente”</i> sottosezione <i>“Bandi di gara e contratti”</i> , secondo le indicazioni ANAC di cui all'All. 9) al PNA 2022.
<b>Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023</b>	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023.
<b>Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024</b>	Publicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in AT secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e seguenti e dalle delibere ANAC n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti.

Inoltre, la pubblicazione dei dati e delle informazioni sui contratti pubblici avverrà tramite l'invio dei dati, dalle piattaforme certificate, alla banca dati nazionale dei contratti pubblici, gestita da ANAC.

Resta naturalmente ferma la disciplina speciale dettata dal MEF per i dati sui contratti pubblici del PNRR per quanto concerne la trasmissione al sistema informativo *“ReGiS”* descritta nella parte Speciale del PNA 2022, come aggiornata dalle Linee guida e Circolari successivamente adottate dal MEF.

Inoltre, si è provveduto ad inserire nella sottosezione *“Bandi di gara e contratti”* un motore di ricerca per le gare relative alle annualità 2022- 2023 con campi liberi e preimpostati, che consentono di poter reperire agevolmente le informazioni che riguardano le procedure per le suddette annualità. In tal modo, si determina un innalzamento del livello di trasparenza del sito istituzionale del Ministero, in un settore quale quello della contrattualistica pubblica in relazione a cui c'è un elevato interesse da parte degli stakeholders e dell'utenza.

## 2.2 *L'accesso quale strumento di trasparenza*

L'articolo 5 del D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, ha introdotto nell'ordinamento italiano un'ulteriore tipologia di accesso.

Si tratta dell'accesso generalizzato che, costruito sul modello dell'istituto anglosassone del *Freedom of information act (FOIA)*, consente ai cittadini di accedere anche ad altri dati e documenti, oltre a quelli strettamente sottoposti all'obbligo giuridico di pubblicazione. Per tale via, il diritto all'informazione si è generalizzato, la trasparenza è diventata la regola e la riservatezza ed il segreto solo l'eccezione.

Tre, pertanto, sono ora le tipologie di accesso verso gli atti detenuti dalle pubbliche amministrazioni:

- accesso civico: è il diritto ad ottenere la pubblicazione di tutti quei documenti, informazioni o dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare in relazione ad un obbligo normativo; il diritto è riconosciuto a chiunque ed è esercitabile senza alcun onere di motivazione;
- accesso generalizzato: è il diritto ad accedere a quei dati e documenti ulteriori, rispetto a quelli per i quali le PPAAs hanno un obbligo normativo di pubblicazione. Questo tipo di accesso, riconosciuto indistintamente a chiunque, può essere limitato e temperato in ragione di concomitanti interessi giuridicamente rilevanti;
- accesso documentale: è il diritto di accedere ad un documento amministrativo esercitabile da chi, in relazione a quel documento, ha un interesse diretto, concreto ed attuale derivante dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva. Il diritto soccombe solo in presenza di un superiore interesse che sia riconducibile ad una delle fattispecie tassativamente individuate con norma di legge.

Il MASE ha pubblicato sul sito istituzionale delle *"Linee guida operative concernenti le modalità di presentazione, trattazione e decisione delle richieste di accesso civico generalizzato"* reperibili al seguente indirizzo:

<https://www.mase.gov.it/pagina/altri-contenuti-accesso-civico>

Il documento agevola l'utenza attraverso precise indicazioni che, in ordine alle modalità di presentazione della domanda, traducono nel particolare contesto degli uffici individuati dall'organizzazione del Ministero la generalità del disposto normativo. Al fine di ottimizzare le attività amministrative che conseguono al ricevimento delle istanze, e quale riferimento per tutti i diversi uffici del Ministero, le Linee guida dettano inoltre una disciplina uniforme e coordinata per la gestione delle richieste di accesso generalizzato.

Sul sito ministeriale viene pubblicata ed aggiornata una tabella contenente l'elenco delle istanze di accesso pervenute in cui è indicato il tipo di accesso, l'oggetto della richiesta, l'istante, l'esito della richiesta.

A tal fine, tutte le strutture ministeriali sono tenute a trasmettere al R.P.C.T. con cadenza trimestrale l'elenco aggiornato degli accessi gestiti, al fine di consentire l'attività di monitoraggio semestrale sulla corretta e tempestiva evasione delle istanze di accesso.

## 2.3 *Trasparenza e Codice di comportamento del Ministero*

Nelle more della conclusione dell'iter di adozione del nuovo Codice di Comportamento, quello attualmente vigente, adottato con D.M. n. 223 del 30.10.2020, contiene alcune disposizioni anche in tema di trasparenza.

In particolare, l'articolo 15, prevede il coinvolgimento di tutti i dipendenti nelle attività propedeutiche all'adempimento degli obblighi di trasparenza: in base al grado di responsabilità nel settore di assegnazione, viene richiesto di collaborare per il reperimento, l'elaborazione e la trasmissione dei dati o, diversamente, di monitorare tali attività e garantire il tempestivo e completo flusso delle informazioni.

## 2.4 *Il regolamento sulle pubblicazioni*

Nel quadro generale dettato dal disposto dell'articolo 43, comma 3 del D.lgs. 33/2013, con decreto n. 1049 del 28 ottobre 2020, è stato emanato il “*Regolamento sulle modalità di pubblicazione e di controllo dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione amministrazione trasparente del sito internet istituzionale del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*” che ha cristallizzato in un documento formale direttive e prassi già seguite dagli Uffici.

Il Regolamento ha previsto, in particolare, la nomina da parte di tutte le strutture di un Referente incaricato delle pubblicazioni nella sezione “*Amministrazione trasparente*” al fine di garantire un ordinato flusso di dati tra gli Uffici e la Redazione del sito-web.

Di particolare interesse risulta, poi, l'attenzione raccomandata dal Regolamento per tutte le vigenti prescrizioni atte a garantire la qualità delle informazioni, il formato aperto dei documenti pubblicati, nonché il rispetto delle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali.

Il Regolamento introduce e disciplina, infine, un controllo a campione con cadenza annuale che si aggiunge alla periodica attività di monitoraggio sui dati pubblicati.

## 2.5 *Il monitoraggio della sezione “Amministrazione Trasparente”*

Gli Uffici cui compete l'elaborazione dei dati e delle informazioni soggette a pubblicazione sono agevolmente individuati nell'Allegato C, “*Flussi informativi per la pubblicazione dei dati della Trasparenza*”, che costituisce un valido strumento di riferimento per cittadini ed operatori interni (Allegato C Flussi informativi).

Inoltre, con riferimento alla sottosezione “*Bandi di gara e contratti*” ed, in particolare, per tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023, nonché per i contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024, deve farsi riferimento all'allegato C bis, contenente gli obblighi di cui all'Allegato 1 della delibera ANAC n. 264/2023 come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023 (Allegato C-BIS Flussi informativi contratti).

Con riferimento a tutti gli obblighi di pubblicazione vigenti, i responsabili dell'elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati sono tenuti a trasmettere, ai fini del monitoraggio del PIAO, al R.P.C.T tre *report*, con cadenza quadrimestrale, sullo stato della pubblicazione in Amministrazione Trasparente.

Nell'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, il R.P.C.T. è supportato dalla competente Divisione all'interno della Direzione generale Comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC), già Direzione Generale Risorse Umane e Acquisti (RUA), ai sensi del D.P.C.M. n. 180 del 30.10.2023, che provvede, avvalendosi della collaborazione dei referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, al monitoraggio periodico del sito *web* istituzionale oltre che al richiamato controllo annuale descritto dettagliatamente nel *Regolamento sulle pubblicazioni*.

## 2.6 *Il sito istituzionale del Ministero e l'ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.)*

Nel panorama attuale, caratterizzato da rapidi cambiamenti climatici e una crescente attenzione verso la sostenibilità, diventa sempre più evidente la necessità di una comunicazione efficace, non limitata alla mera diffusione di informazioni, ma finalizzata a favorire una comprensione approfondita delle politiche, al coinvolgimento attivo dei cittadini e alla promozione di comportamenti responsabili.

In tale contesto, da un lato il MASE riveste un ruolo strategico in relazione alla centralità delle tematiche ambientali e della transizione energetica dal punto di vista economico e sociale, dall'altro la crescente attenzione dell'opinione pubblica sui temi ambientali crea un terreno fertile per promuovere politiche innovative e comportamenti sostenibili. Il sito istituzionale rappresenta il principale strumento di trasparenza



del Ministero in quanto costituisce lo spazio informativo e di approfondimento a cui cittadini e utenti fanno riferimento accedendo alle informazioni di carattere istituzionale e ai servizi offerti.

Dando seguito alle indicazioni fornite dagli organi di diretta collaborazione del Ministro, nel corso del 2025 sarà completato il processo di rinnovamento grafico e organizzativo del sito. I contenuti, grazie al profondo restyling che si otterrà con queste imminenti modifiche, risulteranno organizzati in modo molto più semplice e intuitivo per il navigatore.

I dati di monitoraggio relativi alla fruizione del sito sono disponibili, in diversi formati, a partire dal gennaio 2020 e una selezione di dati mensili è periodicamente pubblicata e aggiornata nella sezione apposita del portale [Dati monitoraggio sito | Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (mase.gov.it)].

In generale, l'andamento delle visualizzazioni del portale web del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica segue dei cicli annuali piuttosto costanti, con valori in calo mesi estivi o in corrispondenza dei fine settimana e feste comandate, a fronte di una frequentazione maggiore nei periodi lavorativi. Negli ultimi due anni si è assistito ad un incremento nei numeri di accesso al portale, a dimostrazione di un crescente interesse, da parte di cittadini e stakeholders, nei confronti delle attività del Ministero.

Questo importante risultato costituisce un punto di partenza e uno spunto di riflessione sulla rilevanza delle attività di comunicazione con la cittadinanza e la necessità di porre sempre più attenzione alla gestione di questi canali.

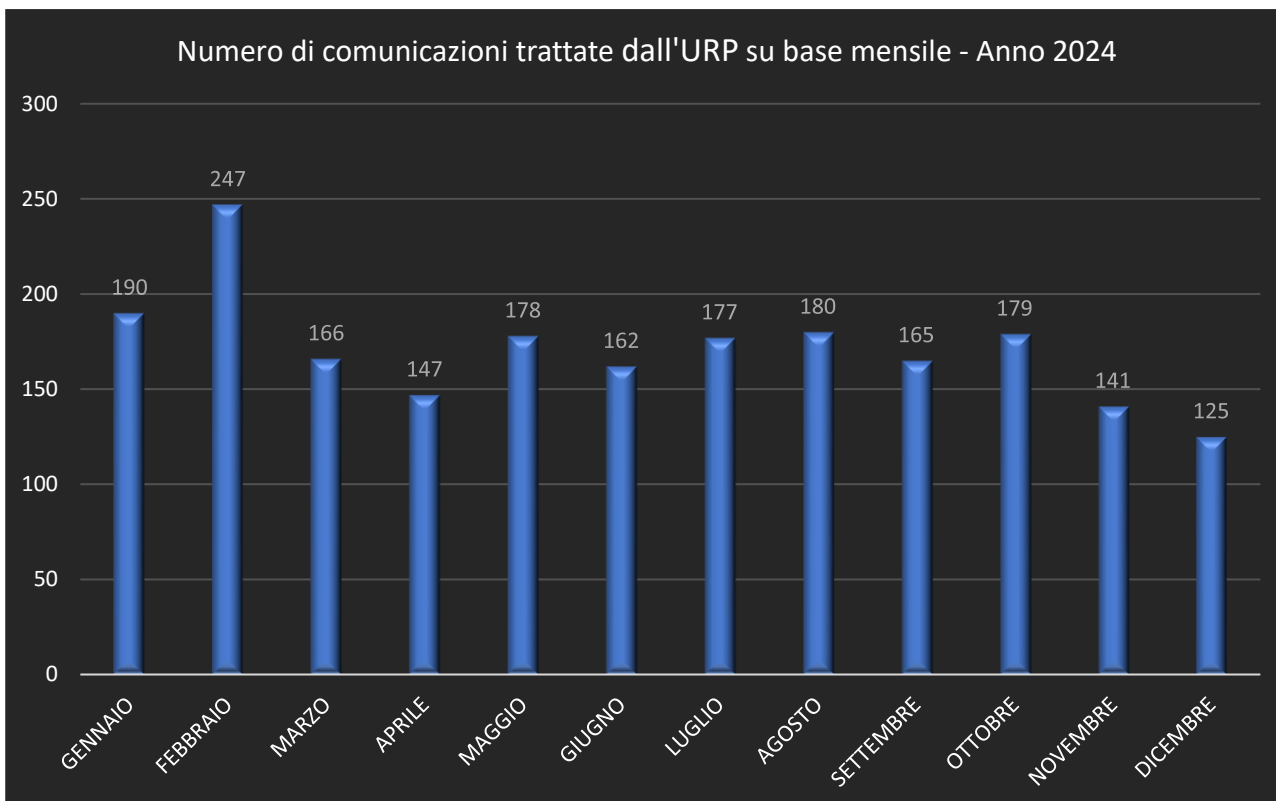
Al sito istituzionale si affianca il portale "Dipende da noi" [Cultura e Consapevolezza Ambientale (mase.gov.it)], realizzato nell'ambito dell'attuazione della Misura 3.3 Cultura e consapevolezza del PNRR, che ospita contenuti informativi come news, infografiche, podcast, video e video-lezioni con l'obiettivo di rafforzare la conoscenza sulle principali sfide ambientali e climatiche del nostro tempo.

Attraverso una divulgazione immediata e accessibile a tutti, la piattaforma ha l'obiettivo di far percepire l'importanza di agire, favorendo un salto di qualità che trasformi una generica conoscenza nella concreta e responsabile adozione di comportamenti sostenibili.

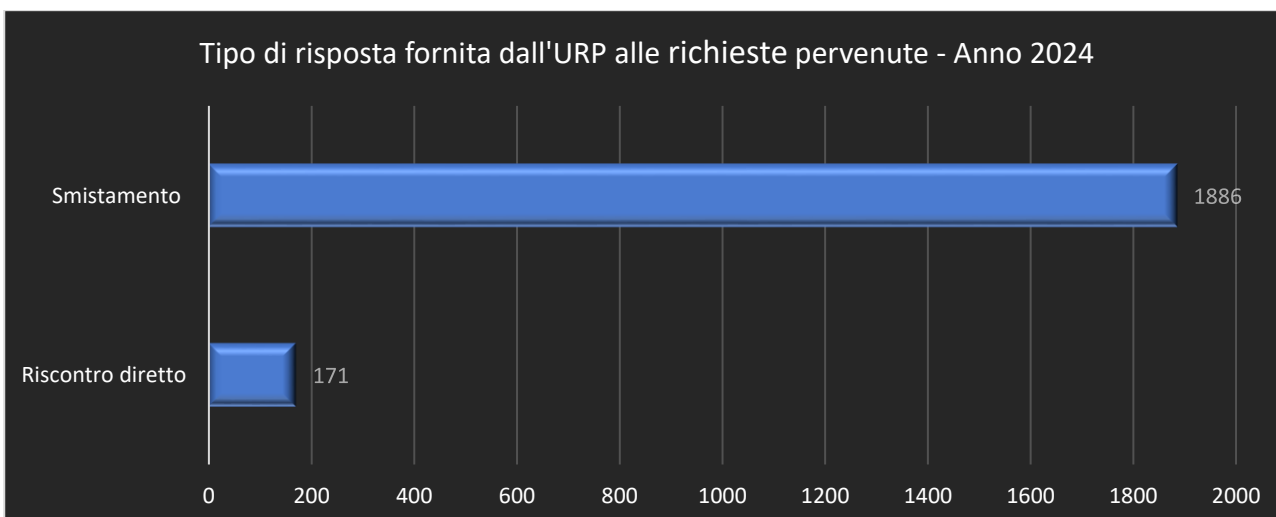
Per valorizzare adeguatamente i contenuti relativi ai progetti e ai temi di particolare rilevanza, sono state attivate ulteriori piattaforme web, collegate al sito web istituzionale, anche al fine di ridurre al minimo la duplicazione di informazioni presenti sui diversi spazi web del Ministero e razionalizzare le attività di aggiornamento e mantenimento.

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) raccoglie le richieste formulate dai cittadini attraverso la casella *e-mail* [urp@mase.gov.it](mailto:urp@mase.gov.it). L'U.R.P. provvede ad inoltrare la richiesta di informazioni all'ufficio competente, dandone comunicazione all'interessato.

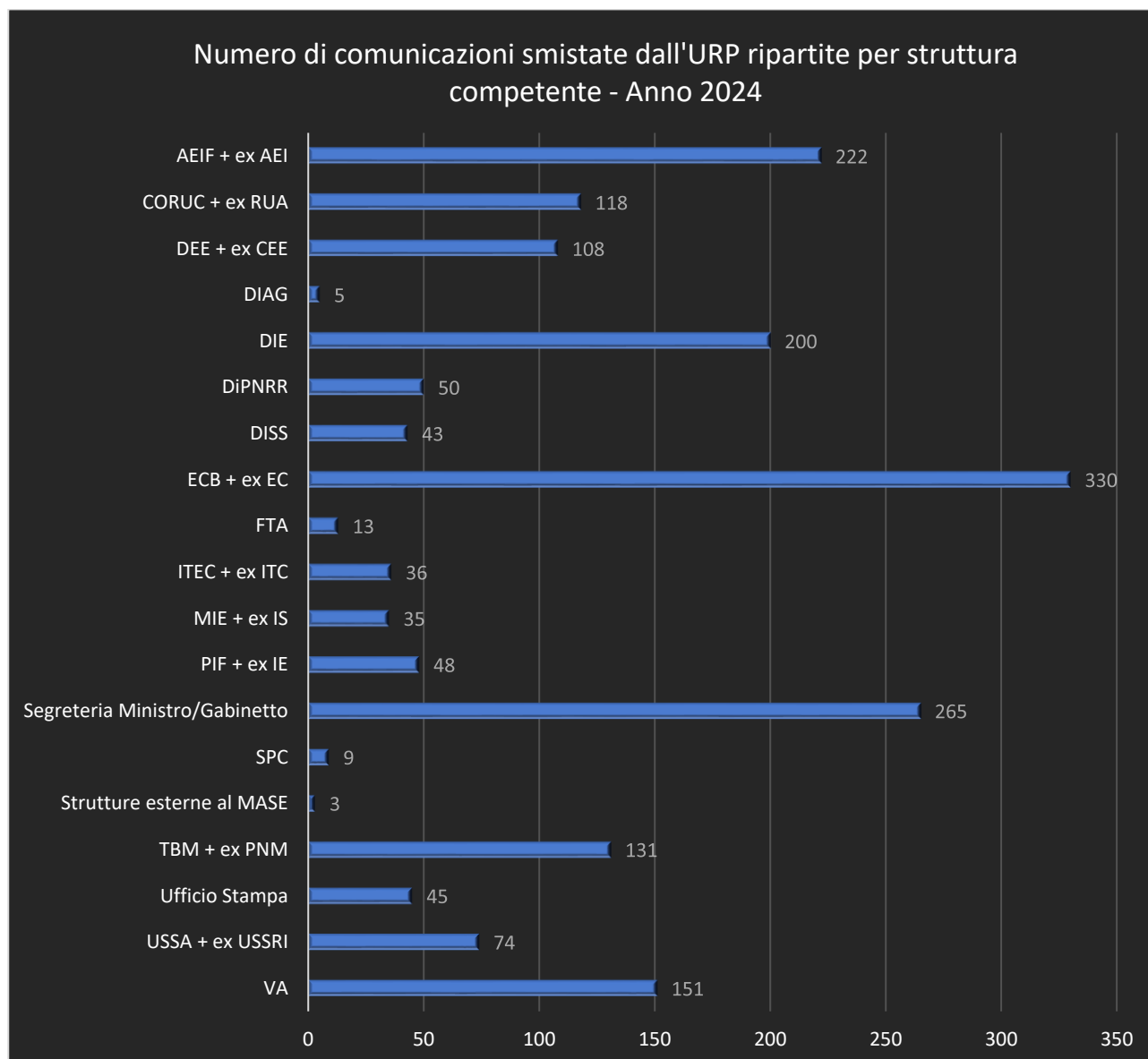
Nel 2024 sono state gestite dall'URP n. 2057 comunicazioni, con la ripartizione mensile di cui al grafico sotto riportato.



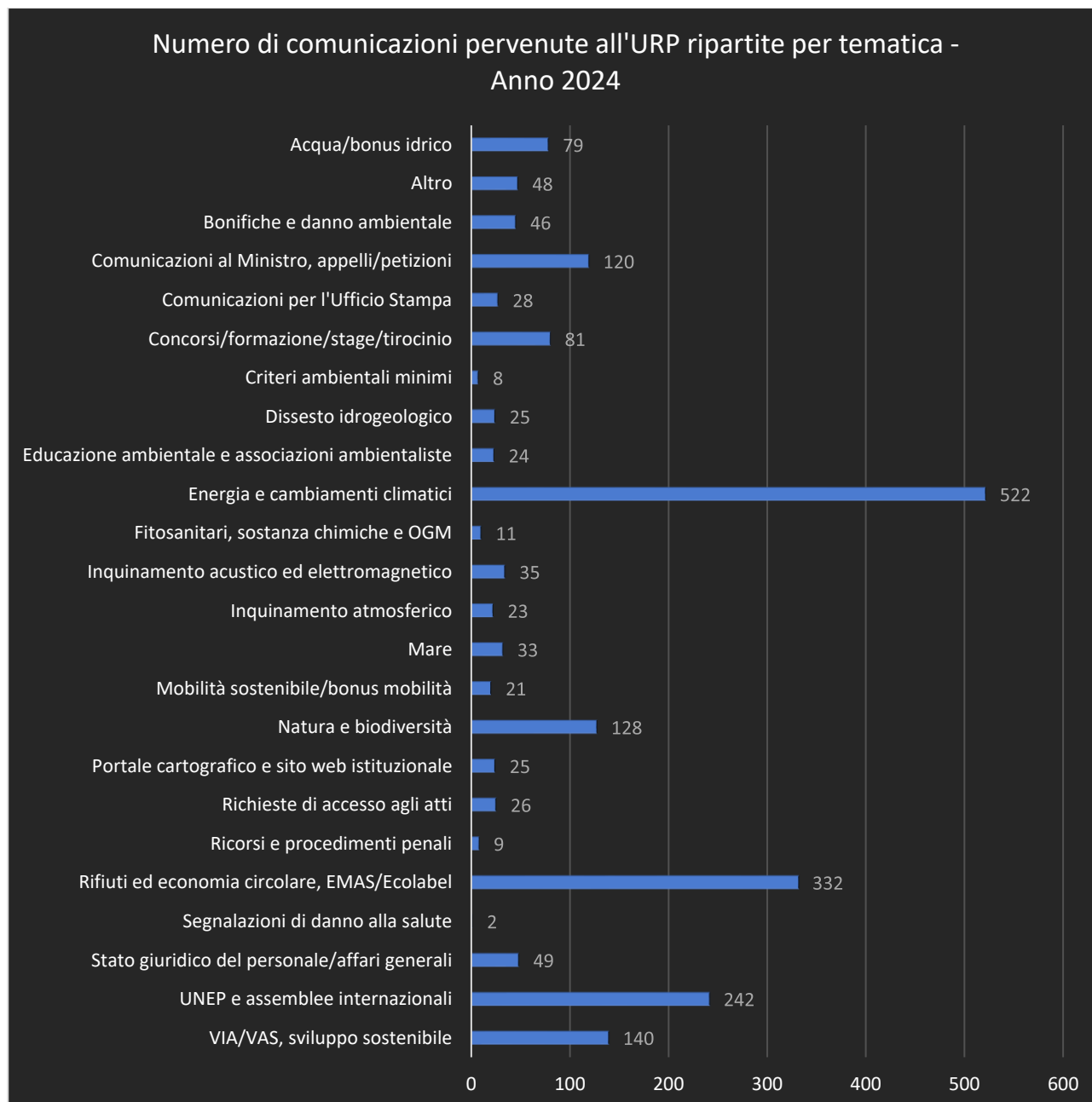
L'ufficio ha fornito un riscontro diretto agli utenti in 171 casi (8,3%) ed ha smistato le comunicazioni alle strutture competenti in 1886 casi (91,7%).



Con riferimento alle comunicazioni smistate dall'URP si riporta di seguito la ripartizione per struttura competente, da cui emerge che la struttura più sollecitata è stata la Direzione generale economia circolare e bonifiche (ex DG-EC), a cui l'ufficio ha smistato complessivamente 330 comunicazioni (17,5%).

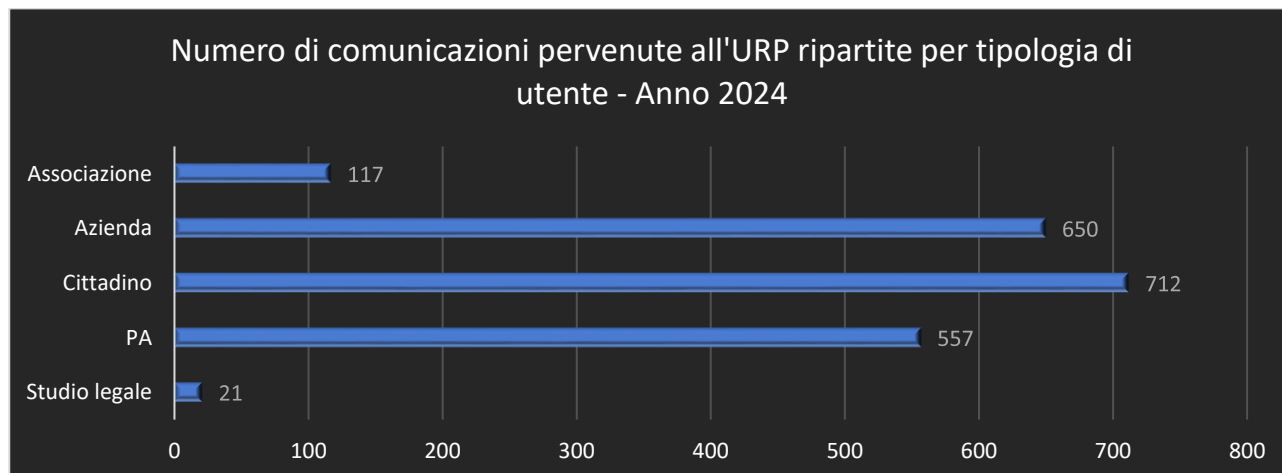


Per quanto concerne la tipologia di comunicazioni pervenute all'URP nell'anno 2024, le tematiche più trattate sono state le seguenti: energia/cambiamenti climatici (522 comunicazioni, 25,4%), rifiuti ed economia circolare (332 comunicazioni, 16,1%), UNEP e assemblee internazionali (242 comunicazioni, 11,1%), VIA-VAS e sviluppo sostenibile (140 comunicazioni, 6,8%), natura e biodiversità (128 comunicazioni, 6,2%).





Per quanto riguarda infine la tipologia di utenti che hanno contattato l'URP, 712 comunicazioni (34,6%) sono pervenute da privati cittadini, 650 (31,6%) da aziende, 557 (27,1%) dalla PA, 117 (5,7%) da associazioni e 21 (1,0%) da studi legali.



## SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

### SOTTOSEZIONE 3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA

#### 1. ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 180 recante “*Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128*”, è stata modificata l’articolazione e sono stati ridefiniti compiti e obiettivi nonché il numero delle direzioni generali, ridisegnando la governance complessiva dell’Amministrazione.

Nel nuovo assetto organizzativo, i Dipartimenti hanno mantenuto la propria precedente denominazione:

- Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG);
- Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS);
- Dipartimento energia (DiE).

➤ **Il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) Direzione generale comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC);
- 2) Direzione generale innovazione tecnologica (ITEC);
- 3) Direzione generale affari europei, internazionali e finanza sostenibile (AEIF);
- 4) Direzione generale tutela della biodiversità e del mare (TBM).

➤ **Il Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) Direzione generale economia circolare e bonifiche (ECB);
- 2) Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle acque (USSA);
- 3) Direzione generale valutazioni ambientali (VA);
- 4) Direzione generale sostenibilità dei prodotti e dei consumi (SPC).



➤ **Il Dipartimento energia (DiE) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale fonti energetiche e titoli abilitativi (FTA);*
- 2) *Direzione generale mercati e infrastrutture energetiche (MIE);*
- 3) *Direzione generale domanda ed efficienza energetica (DEE);*
- 4) *Direzione generale programmi e incentivi finanziari (PIF).*

Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica n. 17 del 12 gennaio 2024, sono stati individuati e definiti i compiti degli Uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero ed è stato abrogato il previgente decreto ministeriale n. 458 del 2021.

A tali uffici si affianca la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del Decreto-Legge n. 80 del 2021, articolata in 2 direzioni generali:

➤ **UM – Dipartimento Unità di missione per il PNRR, articolata in due Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo;*
- 2) *Direzione generale Coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico.*

Gli Uffici di diretta collaborazione esercitano i compiti di supporto all'organo di direzione politica e di raccordo tra questo e le altre strutture dell'amministrazione, collaborando alla definizione degli obiettivi, alla elaborazione delle politiche pubbliche, alla relativa valutazione ed alle connesse attività di comunicazione, con particolare riguardo all'analisi di impatto normativo, all'analisi costi-benefici ed alla congruenza fra obiettivi e risultati.

Sono Uffici di diretta collaborazione del Ministro:

- l'Ufficio di Gabinetto;
- l'Ufficio legislativo;
- la Segreteria del Ministro;
- la Segreteria particolare del Ministro;
- la Segreteria tecnica del Ministro;
- l'Ufficio del Consigliere diplomatico;
- l'Ufficio stampa e comunicazione;
- la Segreteria del Viceministro, ove nominato, e dei Sottosegretari di Stato.

In particolare, l'Ufficio di Gabinetto coordina le attività affidate agli Uffici di diretta collaborazione, esamina gli atti trasmessi ai fini dell'inoltro alla firma del Ministro, nonché assume ogni iniziativa utile per favorire il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Ministro.

L'Ufficio Legislativo coordina l'attività normativa predisponendo gli schemi dei provvedimenti legislativi e regolamentari di competenza del Ministero, garantendo l'analisi e la verifica dell'impatto della regolazione, la semplificazione dei procedimenti, la qualità del linguaggio normativo, l'applicabilità dell'innovazione normativa. Inoltre, sovrintende alla cura dei rapporti con il Parlamento, segue l'andamento dei lavori parlamentari, coordina l'attività relativa al contenzioso giurisdizionale ordinario, amministrativo e costituzionale.

Infine, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, l'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV) che, in piena autonomia, esercita le attività ivi contemplate, nonché le attività di controllo strategico, riferendo in proposito, direttamente all'organo di indirizzo politico-amministrativo. Supporta l'Amministrazione sul piano metodologico e verifica la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa e individuale. Verifica, inoltre,

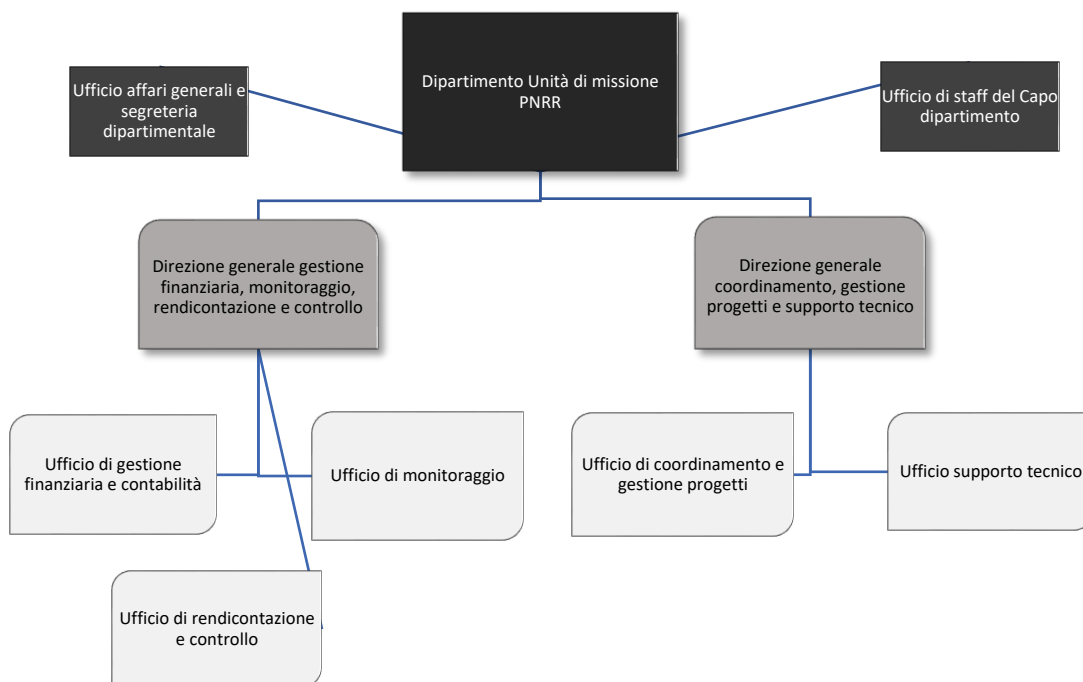


che l'Amministrazione realizzi nell'ambito del ciclo della performance un'integrazione sostanziale tra programmazione e pianificazione.

Presso l'Organismo indipendente di valutazione è costituita una Struttura tecnica permanente per la misurazione della performance (STP), prevista dall'articolo 14, comma 9, del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, che svolge funzioni istruttorie e di supporto.

A tali uffici, come già detto, si è aggiunta la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021, articolata in 2 direzioni generali:

Prospetto 6. "Organigramma Unità di missione PNRR"



## SOTTOSEZIONE 3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

### 1. LAVORO AGILE

#### 1.1 Modalità attuative del lavoro agile nel Ministero

L'Amministrazione, a seguito del confronto con le Organizzazioni sindacali, il Comitato unico di garanzia (CUG) e l'Organismo paritetico per l'innovazione (OPI), ha adottato due nuovi atti regolamentari, il *“Regolamento del lavoro a distanza per il personale del MASE”*, prot. 245 del 21 febbraio 2024, e il *“Regolamento del lavoro agile per il personale dirigenziale del MASE”*, prot. 238 del 20 febbraio 2024.

Tali Regolamenti confermano la *policy* organizzativa volta al potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa attraverso l'utilizzo di modelli organizzativi flessibili e la responsabilizzazione del personale impegnato sui risultati dell'attività svolta. A questo si affianca un'attenzione crescente alla conciliazione dei tempi vita-lavoro di tutto il personale.

I nuovi Regolamenti recepiscono inoltre – rispettivamente all'art. 18 per il personale di comparto e all'art. 12 per la dirigenza – le indicazioni in merito ai *“lavoratori più esposti a situazioni di rischio per la salute”* già contenute nella direttiva del ministro per la Pubblica amministrazione del 20 dicembre 2023, prevedendo strumenti e modalità applicative del lavoro agile che garantiscano, ai lavoratori che documentino gravi, urgenti e non altrimenti conciliabili situazioni di salute, personali e familiari, di svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile, anche derogando al criterio della prevalenza dello svolgimento della prestazione lavorativa in presenza.

A seguito dell'adozione dei nuovi regolamenti e della diffusione della relativa circolare esplicativa, prot. 33110 del 21 febbraio 2024, sono stati sottoscritti gli accordi individuali, sulla base delle nuove norme introdotte e si è proseguito, in continuità con il passato, con l'implementazione di adeguata strumentazione per la sicurezza informatica, anche a maggior tutela della *privacy* dei dati trattati, con la fornitura di VPN.

I Regolamenti prevedono lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile per un massimo di 24 giorni a trimestre per il personale non dirigenziale, e di un massimo di 12 giorni a trimestre per il personale dirigenziale, nonché la rotazione del personale che si alterna nelle giornate su base settimanale. L'adesione allo smart working avviene su base volontaria e può accedervi tutto il personale che svolga attività che possano essere effettuate anche da remoto. Sono esclusi i lavori in turno e quelli che richiedono l'utilizzo costante di strumentazioni non remotizzabili, in ossequio a quanto previsto dal CCNL di comparto.

Negli accordi individuali di lavoro agile sono definiti le modalità e i tempi di esecuzione della prestazione, con la possibilità di optare tra differenti tipologie di fasce di contattabilità, purché non inferiori alle 4 ore giornaliere e non superiori all'orario di lavoro.

Sono inoltre disciplinati:



- il diritto alla disconnessione al termine dell'orario di lavoro e nelle pause previste;
- il monitoraggio del lavoro svolto in modalità agile, tramite una scheda periodica, che contempla obiettivi e indicatori di risultato assegnati dal dirigente, che il/la dipendente compila a consuntivo e trasmette al dirigente;
- il recesso motivato di ciascuna delle parti, con preavviso di 30 giorni;
- la fruizione dei permessi previsti dai contratti collettivi o dalle norme di legge;
- la clausola di salvaguardia per i soggetti più esposti a situazioni di rischio per la salute.

Presso il MASE il lavoro agile è ormai una modalità di esecuzione della prestazione lavorativa ampiamente consolidata, come si evince dalla tabella sotto riportata in cui è presente il numero di lavoratori agili nel 2024, la relativa percentuale rispetto al personale in servizio nel mese di riferimento, nonché la composizione per genere del personale che ha fruito di lavoro agile.

Anno 2024	Lavoratori agili	% lavoratori agili su personale in servizio	Composizione per genere	
			♀ <i>donne</i>	♂ <i>uomini</i>
Gennaio	516	77%	58%	42%
Febbraio	511	75%	58%	42%
Marzo	514	75%	57%	43%
Aprile	510	73%	55%	45%
Maggio	504	71%	55%	45%
Giugno	487	68%	55%	45%
Luglio	498	70%	54%	46%
Agosto	489	73%	54%	46%
Settembre	511	72%	55%	45%
Ottobre	518	72%	56%	44%
Novembre	501	69%	58%	42%
Dicembre	478	66%	56%	44%
<b>Anno 2024</b>	<b>599</b>	<b>77%</b>	<b>57%</b>	<b>43%</b>

## 1.2 Strumenti del lavoro agile

Nella piena consapevolezza della necessità di ricorrere a strumenti innovativi e funzionali per implementare e valorizzare la prestazione lavorativa in modalità agile, il Ministero ha sempre investito nei processi di digitalizzazione e nella formazione del proprio capitale umano.

Infatti, è stata attuata un'attività diretta allo sviluppo di strumenti hardware e software digitali funzionali al lavoro agile, nonché alla digitalizzazione di processi, progetti e modalità di erogazione dei servizi.

L'incremento di personale in modalità agile ha reso necessario il potenziamento delle infrastrutture digitali e degli strumenti dipartimentali (rete, postazioni di lavoro, server, data storage e licenze), al fine di rendere fruibili i sistemi e le applicazioni da remoto, garantendone la sicurezza, la performance e l'affidabilità. Gli investimenti relativi agli strumenti ed alle infrastrutture informatiche, con particolare riguardo agli aspetti della sicurezza, sono volti alla complessiva virtualizzazione delle postazioni di lavoro, anche attraverso la realizzazione di un progetto di sostituzione delle postazioni fisse con postazioni mobili dotate di docking station. Si è, inoltre, provveduto a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate e visionate dal dipendente nello svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile.

Più specificamente, l'Amministrazione sta continuando ad investire risorse finanziarie per assicurare i massimi standard di sicurezza informatica, con l'obiettivo di:

- potenziare le infrastrutture di rete;
- consentire l'accesso, anche da internet, alle banche dati e ai sistemi di archiviazione attraverso sistemi di VPN sicura;
- incrementare l'utilizzo dei sistemi VDI (*virtual desktop infrastructure*), garantendo agli utenti la possibilità di accedere alla propria postazione di lavoro, dalla rete internet, attraverso una semplice pagina web;
- potenziare l'utilizzo di sistemi di *collaboration* che consentano videoconferenze, scambi di documenti e chat tra colleghi.

### 1.3 Sviluppo di ulteriori modelli organizzativi del lavoro a distanza

Il MASE ha inteso affiancare ulteriori modelli organizzativi del lavoro a distanza al lavoro agile. In particolare, viene confermata l'esigenza di rafforzare il telelavoro di cui al CCNQ 23/03/2000. Attraverso il Regolamento del lavoro a distanza e le disposizioni contenute nella citata circolare operativa, dopo una ricognizione dei progetti in corso, si è dato avvio a n. 29 nuovi progetti di telelavoro per il biennio 2025/2026 con l'avviso prot. 175757 del 27/09/2024 "Per l'attivazione di progetti di telelavoro ex CCNQ del 23.03.2000, per il biennio 2025/2026, ai sensi del Regolamento del lavoro a distanza approvato con decreto direttoriale prot. n. 245 del 21 febbraio 2024".

Il progetto di telelavoro ha durata biennale e indica:

- a) gli obiettivi specifici e i parametri per la verifica della produttività, misurabili ai fini della valutazione conclusiva sia in termini quantitativi che qualitativi;
- b) le attività interessate e gli eventuali interventi formativi richiesti;
- c) le tipologie professionali e il numero di dipendenti previsti per l'accesso;
- d) gli strumenti informatici necessari;
- e) la durata dell'intero progetto, con decorrenza dal 1° giorno successivo alla protocollazione della sottoscrizione dell'accordo con il/la telelavoratore/trice".

Sono telelavorabili e, dunque, inseribili in un progetto generale di telelavoro soltanto le linee di attività in relazione a cui sussistano i requisiti tecnologici che consentano la continua operatività ed il costante accesso

alle procedure di lavoro ed ai sistemi informativi. Sono state così definite nel Regolamento le attività telelaborabili come le “attività in relazione a cui sussistano i requisiti tecnologici che consentano la continua operatività ed il costante accesso alle procedure di lavoro ed ai sistemi informativi”.

Ogni struttura di livello generale, individuato un proprio referente di struttura responsabile della valutazione tecnica delle linee di attività telelaborabili e del grado di digitalizzazione necessaria dei processi, ha presentato i propri progetti di telelavoro. Il Responsabile del servizio di prevenzione e sicurezza ha provveduto, in seguito all’effettuazione dei sopralluoghi virtuali presso il domicilio dei/delle dipendenti, a certificare la conformità dell’ambiente domestico a tale forma di lavoro a distanza.

Con apposito accordo individuale di telelavoro, sottoscritto dal dipendente e dal dirigente della struttura di appartenenza, sono stati definiti:

- a) il domicilio ove svolgere la prestazione;
- b) la/e linea/e di attività da eseguire;
- c) gli obiettivi minimi da realizzare entro i termini predefiniti;
- d) la decorrenza, il termine e gli indicatori per la valutazione del progetto;
- e) i giorni settimanali di rientro in ufficio;
- f) la fascia oraria di rintracciabilità per le comunicazioni con l’Amministrazione;
- g) i tempi di riposo nonché le misure tecniche e organizzative per assicurare la disconnessione.

L’attività in telelavoro viene svolta in base al profilo orario in godimento dal/dalla dipendente. È prevista la sospensione o cessazione della prestazione da remoto per motivate esigenze dell’Amministrazione o del/della dipendente, con preavviso di dieci giorni. Anche il telelavoro è oggetto di monitoraggio. Compete al dirigente, che ne è referente, il controllo sull’andamento di ciascun progetto avviato, sui tempi, sui giorni di rientro e sul raggiungimento degli obiettivi in esso previsti. Il dirigente della struttura di riferimento, inoltre, effettua annualmente la valutazione conclusiva sull’attività svolta e sull’opportunità di reinserire il progetto del telelavoro per l’anno successivo, anche al fine di favorirne il più ampio accesso, in un’ottica di rotazione fra i dipendenti.

Inoltre, si è proceduto a implementare un’ulteriore modalità di lavoro a distanza: il lavoro da remoto con vincolo di tempo, definito dall’articolo 41, comma 3, del CCNL 2019/2021 ha definito come “la prestazione lavorativa svolta in luogo idoneo e diverso dalla sede dell’ufficio al quale il dipendente è assegnato, nel rispetto degli obblighi di presenza derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro”.

Il MASE ha previsto anche tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa nell’ambito del Regolamento del lavoro a distanza del 21 febbraio 2024, e intende prevedere una graduale introduzione di tale modalità di lavoro. All’articolo 3, comma 1, del citato regolamento si prevede, in particolare, che “Sono eseguibili da remoto le attività che, previamente individuate dall’amministrazione, presentano le peculiari caratteristiche necessarie per una prestazione lavorativa a distanza, ove è richiesto un presidio costante del processo e ove sussistono i requisiti tecnologici che consentano la continua operatività ed il costante accesso alle procedure di lavoro ed ai sistemi informativi, oltreché affidabili controlli automatizzati sul rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro, così come previsto dall’art. 41, comma 4 del CCNL 2019/2021”.




Si prevede l'avvio, nel corso del triennio, di un primo contingente sperimentale fino ad un massimo di n. 20 unità di personale da applicare in lavoro da remoto.

#### 1.4 Condizionalità e fattori abilitanti nel lavoro agile

Affinché l'espletamento dell'attività lavorativa a distanza possa essere esercitata in maniera ottimale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e possa concorrere così alla creazione di Valore Pubblico, è necessario che sussistano i cosiddetti fattori abilitanti, quali presupposti volti anche a rimuovere le potenziali condizioni ostative alla piena realizzazione dei modelli organizzativi agili.

Si riportano di seguito le potenziali condizioni che potrebbero pregiudicare il corretto sviluppo del lavoro a distanza.

<p>Condizioni ostative allo sviluppo del Lavoro a distanza</p> 	<p>1 difficoltà a reingegnerizzare alcune attività e/o processi;          2 inadeguata strumentazione tecnologica fornita anche in relazione al personale di nuova assunzione e basso livello di competenze digitali del personale;          3 rischi connessi all'eccessivo prolungamento degli orari di lavoro e stress da "mancata disconnessione"          4 rischio di isolamento dal contesto lavorativo;          5 basso livello di flessibilità dei modelli organizzativi in relazione alle esigenze di conciliazione vita-lavoro.</p>
--	---

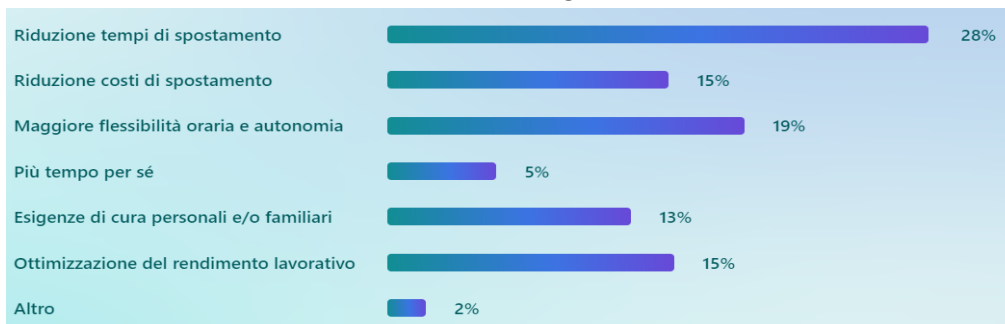
La valutazione circa la sussistenza di tali condizioni ostative e la proposta di relativi interventi correttivi, sono periodicamente monitorate attraverso i monitoraggi annuali sul lavoro agile e le altre forme di lavoro a distanza. Tali monitoraggi consentono inoltre di raccogliere riscontri, proposte e suggerimenti da parte delle Strutture ministeriali, nell'ottica di una comunicazione interna costante e finalizzata al continuo miglioramento dei servizi erogati al personale.

#### 1.5 I contributi al miglioramento della performance in termini di efficienza ed efficacia

In aggiunta al monitoraggio sul lavoro agile, nel corso del 2024 è stata condotta un'indagine sul clima organizzativo con focus specifico sul lavoro agile, che ha visto il coinvolgimento di 261 unità di personale di comparto e dirigenziale del MASE. Lo studio ha previsto lo sviluppo di un questionario anonimo finalizzato ad indagare gli impatti della modalità di lavoro agile sulle condizioni di lavoro, il benessere e la conciliazione vita-lavoro dei partecipanti.

Tra le risultanze più salienti dell'indagine, si riportano di seguito le informazioni raccolte circa i motivi alla base della scelta di svolgere lavoro agile. Emerge nettamente l'esigenza di ridurre i tempi di spostamento per raggiungere l'ufficio, segnalata dal 28% dei rispondenti. Segue la possibilità di avere maggiore autonomia e flessibilità oraria, importante per il 19% del campione e, equamente importanti per il 15% del campione l'ottimizzazione del rendimento lavorativo e la riduzione dei costi di spostamento.

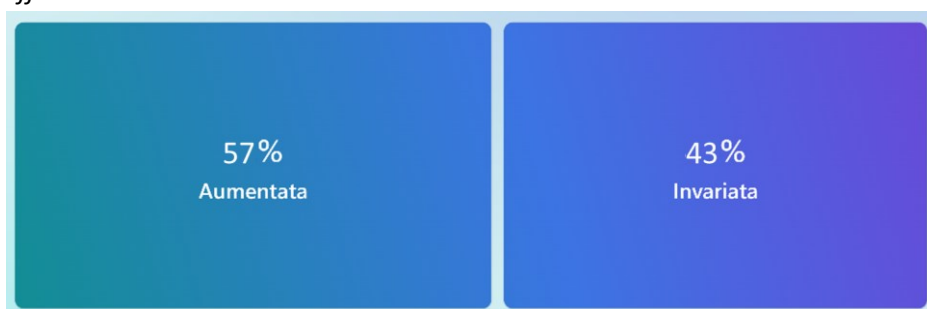
**Grafico – Quali sono i motivi della scelta dello smart working?**



(Il totale è superiore al 100% in quanto la domanda permetteva di indicare fino a 3 risposte)

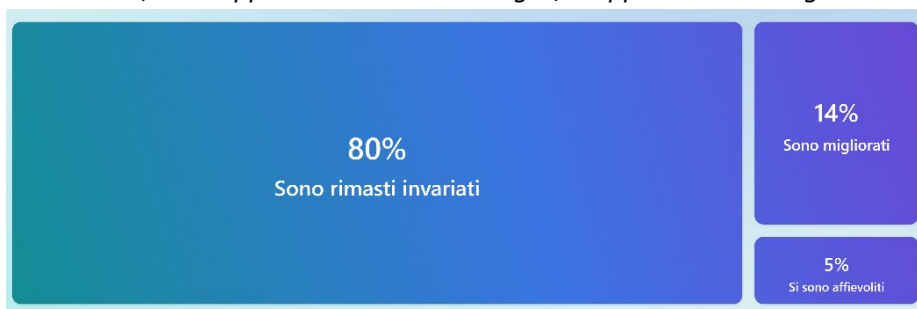
Passando invece alla valutazione dell’efficacia del proprio lavoro nelle giornate svolte in modalità agile, oltre la metà del campione, il 57% dichiara di ritenere il lavoro svolto in modalità agile più efficace rispetto alla prestazione in presenza. Il 43% considera invece invariata l’efficacia del lavoro tra la modalità agile e la presenza in ufficio. Complessivamente, l’autovalutazione risulta ampiamente positiva e rafforza l’idea del lavoro agile come leva strategica per la motivazione, la soddisfazione e il coinvolgimento del personale nel proprio lavoro.

**Grafico – Come percepisce l’efficacia del suo lavoro durante le giornate di smart working, rispetto alla prestazione in ufficio?**



Infine, è stato indagato il mantenimento delle condizioni di socialità, dunque le relazioni con i colleghi e con i responsabili. Per l’80% dei rispondenti, le relazioni con i colleghi sono rimaste invariate a seguito dell’applicazione del lavoro agile, mentre il 14% ritiene che siano addirittura migliorate. Solo il 5% ritiene che i rapporti con i colleghi si siano affievoliti.

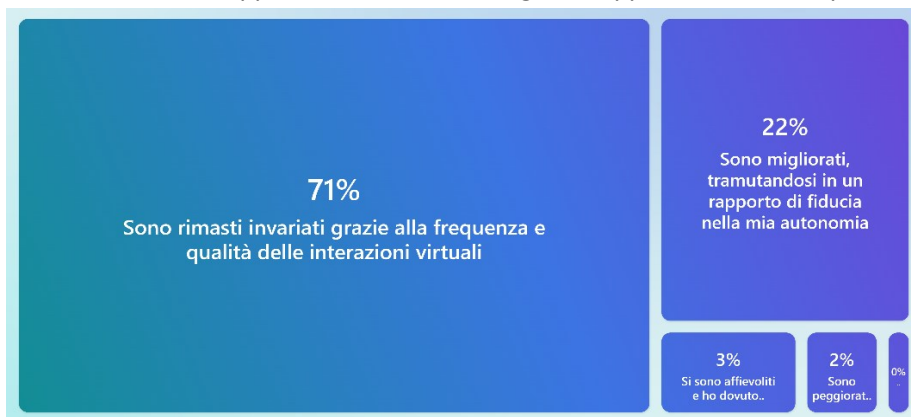
**Grafico – Come sono variati, con l’applicazione del lavoro agile, i rapporti con i colleghi?**



Quanto alle relazioni con i responsabili, il 71% dei rispondenti ritiene che siano rimaste invariate, grazie alla frequenza e alla qualità delle interazioni virtuali. Il 22% rileva un miglioramento dei rapporti con i superiori che, in conseguenza all’applicazione del lavoro agile, hanno aumentato la fiducia nell’autonomia dei

dipendenti. Dal punto di vista del personale, quindi, il lavoro agile è largamente riconosciuto come uno strumento efficace per migliorare il clima organizzativo.

Grafico – Come sono variati, con l'applicazione del lavoro agile, i rapporti con il/la responsabile?



Infine, nell'ambito dell'indagine, una sezione è stata rivolta al solo personale dirigenziale con la finalità di valutare l'impatto organizzativo del lavoro agile sulle strutture dell'Amministrazione. In particolare, sono state proposte una serie di affermazioni per cui è stato richiesto di esprimere l'accordo o il disaccordo in base a una scala di Likert.

Si riportano, nei tre grafici che seguono, gli esiti dell'indagine che dimostrano, anche dal punto di vista della dirigenza, una valutazione ampiamente positiva in termini di efficacia e di efficienza del lavoro agile sulla performance individuale e organizzativa.

Grafico – In base alla sua esperienza, quanto condivide le seguenti affermazioni relative agli impatti positivi dello smart working?

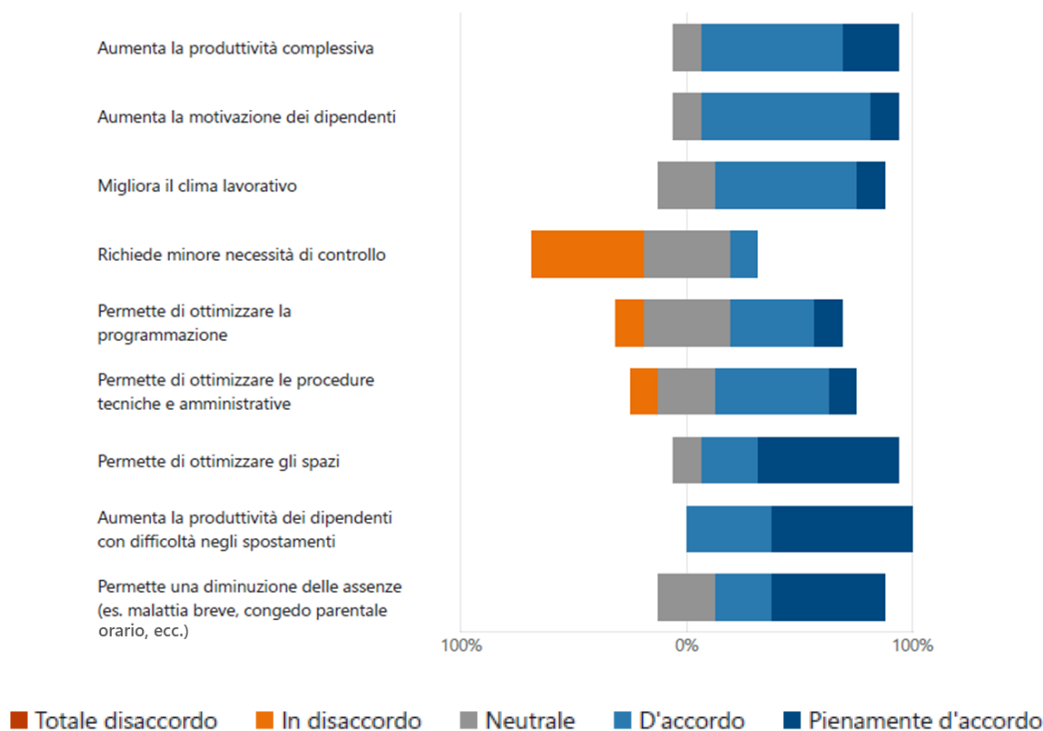


Grafico – In base alla sua esperienza, quanto condivide le seguenti affermazioni relative alle criticità dello smart working?

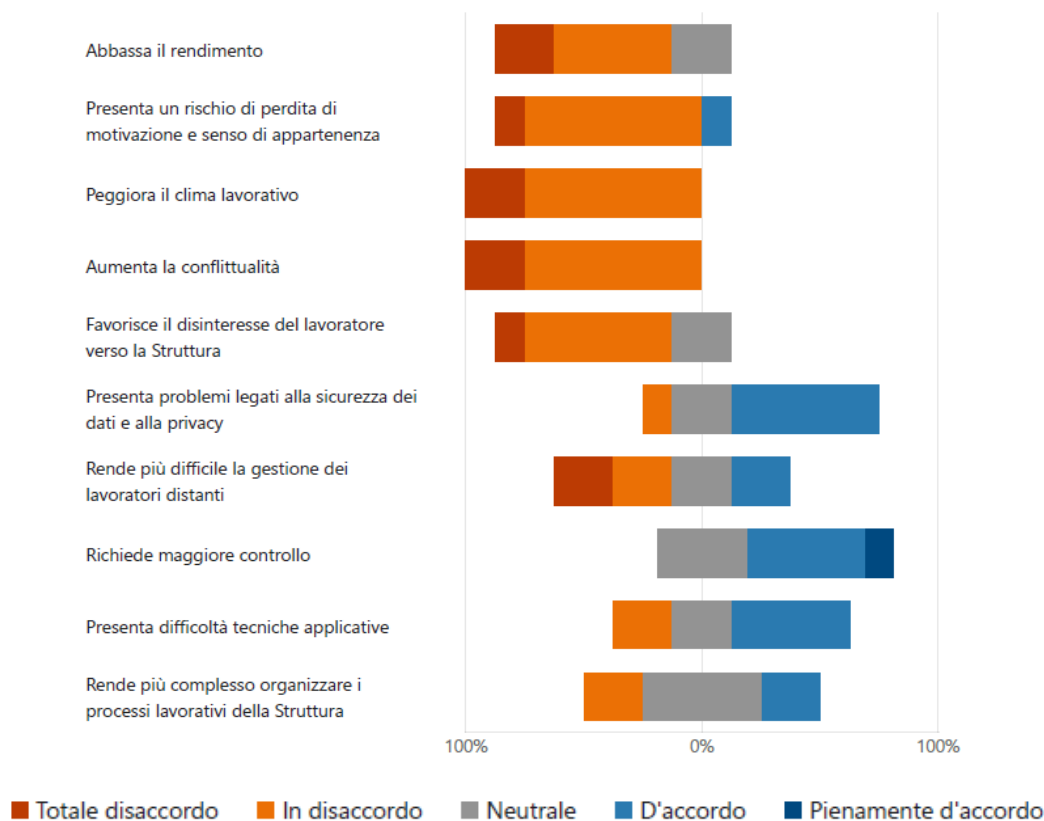
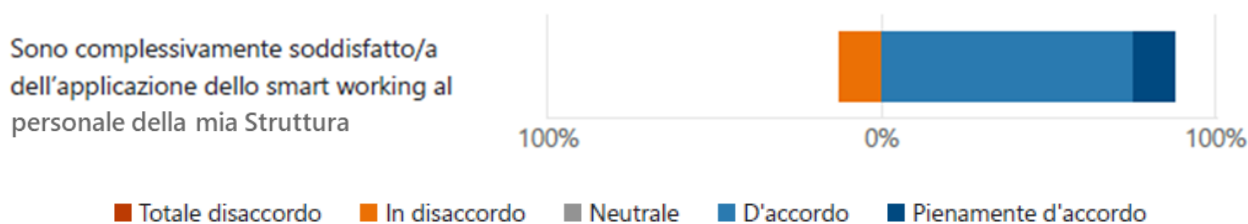


Grafico – In base alla sua esperienza, quanto condivide la seguente affermazione?



### SOTTOSEZIONE 3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

#### 1. PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2025/2027

##### 1.1 Premessa

Con il D.L. n. 22 in data 1° marzo 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n.55 è stata disposta l'istituzione del Ministero della Transizione Ecologica con l'assorbimento delle strutture dell'ex Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle n. 2 Direzioni Generali facenti capo al Ministero dello Sviluppo Economico competenti in materia energetica.



Con D.L. n. 173 in data 11 novembre 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022 n. 204, il Ministero della Transizione Ecologica ha assunto la denominazione di Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Il DPCM n. 128 in data 29 luglio 2021, come modificato dal DPCM 28 ottobre 2021 e dal DPCM 30 ottobre 2023 n. 180, ha adottato il "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e delle sicurezza energetica".

Nel corso dell'anno 2024 è stato avviato il processo di attuazione della riorganizzazione del Ministero, con il conferimento degli incarichi dirigenziali generali per la copertura delle posizioni delle n. 12 Direzioni Generali di cui alla nuova struttura ministeriale prevista ai sensi del suddetto DPCM 30 ottobre 2023 n. 180.

## 1.2 Situazione al 31 dicembre 2024

Nell'ambito del sopra delineato quadro normativo di riferimento, si riporta la situazione del personale alla data del 31 dicembre 2024, per unità e valori finanziari, in relazione alla dotazione organica del Ministero.

PIANO TRIENNALE FABBISOGNO 2025 -2027													TAB.1
A - AREE E QUALIFICHE	B - ORGANICO DPCM N. 128/2021 modificato DPCM 180/2023	C - DOTAZIONE ORGANICA RIMODULATA - DM 412 DEL 7/12/2023	D - RUOLO AL 31/12/2024	E - DI CUI COMANDATI OUT AL 31/12/2024	F - COMANDATI IN AL 31/12/2024	G -TOTALE PERSONALE IN SERVIZIO (D-E+F)	H - DIFFERENZA (B-G)	I -COSTO UNITARIO LORDO DATORIALE (1)	COSTO ORGANICO EX DPCM 128/2021 (B*1)	COSTO ORGANICO RIMODULATO (C*1)	COSTO ORGANICO PRESENZE (G*1)	VALORE FINANZIARIO CARENZE (H*1)	COSTO COMANDATI OUT (E*1)
DIRIGENTI 1^ FASCIA	17	17	7	2	10	15	2	86.372,82	€ 1.468.337,94	€ 1.468.337,94	€ 1.295.592,30	€ 172.745,64	€ 172.745,64
DIRIGENTI 2^ FASCIA	67	67	25	4	19	40	27	67.564,91	€ 4.526.848,97	€ 4.526.848,97	€ 2.702.596,40	€ 1.824.252,57	€ 270.259,64
AREA EP													
AREA FUNZIONARI	864	909	524	38	23	509	355	36.588,17	€ 31.612.178,88	€ 33.258.646,53	€ 18.623.378,53	€ 12.988.800,35	€ 1.390.350,46
AREA ASSISTENTI	268	213	155	7	13	161	107	30.127,28	€ 8.074.111,04	€ 6.417.110,64	€ 4.850.492,08	€ 3.223.618,96	€ 210.890,96
AREA OPERATORI	8	8	2	0		2	6	28.631,03	€ 229.048,24	€ 229.048,24	€ 57.262,06	€ 171.786,18	€ 0,00
TOTALE AREE	1140	1130	681	45	36	672	468		€ 39.915.338,16	€ 39.904.805,41	€ 23.531.132,67	€ 16.384.205,49	€ 1.601.241,42
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1224</b>	<b>1214</b>	<b>713</b>	<b>51</b>	<b>65</b>	<b>727</b>	<b>497</b>		<b>€ 45.910.525,07</b>	<b>€ 45.899.992,32</b>	<b>€ 27.529.321,37</b>	<b>€ 18.381.203,70</b>	<b>€ 2.044.246,70</b>
(1)	Il costo unitario datoriale non tiene conto dell'eventuale ricalcolo dell'IVC												



L'art. 6 del D. Lgs. 165/2001, come modificato dall'art. 4 del D. Lgs. 75/2017, ha introdotto un nuovo concetto di dotazione organica che, in definitiva, rappresenta un valore finanziario di spesa potenziale massima sostenibile che non può essere superata dal Piano Triennale dei Fabbisogni. A tal riguardo il Ministero, con D.M. 412 del 7/12/2023, ha provveduto alla rimodulazione qualitativa e quantitativa della propria dotazione organica, come indicato nella colonna C della Tabella 1 sopra riportata, nel rispetto del principio di neutralità finanziaria.

La situazione riportata nella tabella 1 può essere sintetizzata come segue:

- per il personale dirigenziale appartenente alla I fascia, a fronte di n. 17 posizioni di dotazione organica, come da tabella A) del D.P.C.M. 128/2021 modificato con D.P.C.M. 180/2023, sono indicate, alla data del 31 dicembre 2024, n. 7 unità di personale di ruolo, comprensive di n. 4 unità di II^ fascia con incarico di I^, di n.1 dirigente in posizione di aspettativa e di n. 1 dirigente in posizione di fuori ruolo ai sensi dell'articolo 17, comma 35 octies, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, indicati nella colonna E. Nella colonna F sono indicati complessivamente n. 10 dirigenti di I fascia, di cui n. 9 con incarico ai sensi dell'art. 19, comma 5 bis, e n. 1 con incarico conferito ai sensi dell'art. 19, comma 6 del D. Lgs. n. 165/2001. Nel numero indicato nella già menzionata colonna F sono compresi n. 3 Capo Dipartimento;
- per il personale dirigenziale di II fascia, a fronte di una dotazione organica pari a n. 67 unità, viene indicato un numero di dirigenti di ruolo alla data del 31 dicembre 2024 pari a n. 25 unità di personale, escluse n. 4 unità con incarico di I fascia. Nella rispettiva colonna E sono indicati n. 4 dirigenti di II fascia in posizione di comando presso altra amministrazione. Infine, nella colonna F, vengono indicate n. 19 unità, di cui n. 13 con incarico conferito ai sensi dell'art. 19, comma 5 bis, e n. 6 con incarico ai sensi dell'art. 19, comma 6; si precisa, infine, che non viene indicata nella suddetta tabella n. 1 unità di personale dirigenziale di II fascia, collocata fuori ruolo fino alla data di collocamento in quiescenza, prevista per il 2026;
- per il personale delle aree funzionali, sempre alla data del 31 dicembre 2024, il personale di ruolo è pari a n. 681 unità, per cui risulta una carenza complessiva di personale di ruolo pari a n. 449 unità, di cui n. 385 unità nell' area dei Funzionari, n. 58 nell'Area degli Assistenti e n. 6 nell'Area Operatori. Nella tabella 1 viene specificato il numero ed il relativo valore finanziario relativo ai comandi presso altre amministrazioni (OUT) al fine di includere tra gli oneri del personale in servizio anche quelli potenziali da sostenere in caso di rientro del personale assegnato temporaneamente ad altre amministrazioni.

Con il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto Funzioni Centrali per il triennio 2019-2021 è stato introdotto un nuovo modello, con la finalità di fornire alle amministrazioni del comparto Funzioni Centrali uno strumento innovativo ed efficace di gestione del personale e contestualmente offrire ai dipendenti un percorso agevole e incentivante di sviluppo professionale. In particolare, il Titolo III del CCNL 2019- 2021 (artt. da 12 a 18) "Ordinamento Professionale" ha previsto una serie di innovazioni, tra cui un nuovo sistema di classificazione del personale articolato in quattro Aree (Elevate professionalità, Funzionari, Assistenti e Operatori) di cui il CCNL fornisce le declaratorie ed introdotto la categoria delle "Famiglie professionali" per la classificazione delle figure professionali necessarie per il funzionamento dell'amministrazione, attraverso l'individuazione delle competenze professionali (conoscenze, abilità ed attitudini) indispensabili per svolgere le attività. Si evidenzia, in proposito, la previsione di una nuova Area "Elevate professionalità (EP)", la quale rappresenta anche un possibile sbocco professionale per i funzionari già presenti nel Ministero e si caratterizza per il conferimento di incarichi ad elevata autonomia e responsabilità. Per dare seguito a quanto previsto dal suddetto CCNL, è stato sottoscritto in data 17/10/2023 l'accordo con le OO.SS, con il quale è stato definito il nuovo ordinamento professionale del Ministero e sono state previste due famiglie professionali: 1) delle professionalità giuridico-amministrative – economiche e della comunicazione 2) tecnica. Con riferimento specifico alla neoistituita Area delle Elevate professionalità nel 2024 è stata avviata l'attività di analisi per la compiuta attuazione di quanto previsto dal CCNL. Pertanto, la programmazione del fabbisogno di personale potrà essere rivalutata ed aggiornata all' esito della suddetta analisi.

### 1.3 Programmazione Dirigenti

#### PROCEDURE ASSUNZIONALI IN CORSO DI DEFINIZIONE

Le carenze di personale dirigenziale di livello non generale evidenziate nella tabella 1 verranno parzialmente ripianate nel corso dell'anno 2025 con le seguenti procedure in corso di definizione:

##### ➤ ASSUNZIONI STRAORDINARIE AUTORIZZATE LEGGE 145/2018

Per quanto riguarda le risorse finanziarie autorizzate dalla legge 145/2018, finalizzate all'assunzione tramite apposita procedura concorsuale di n. 20 unità di personale dirigenziale non generale, nel corso dell'anno 2024 sono state assunte n. 3 unità di personale dirigenziale attraverso il corso – concorso SNA (VIII), mentre le residue 17 unità verranno assunte mediante la procedura concorsuale di cui al bando, predisposto dal Dipartimento delle Funzioni Pubbliche – Commissione RIPAM e pubblicato sul portale InPA in data 30 dicembre 2024 per il reclutamento di n. 8 unità con profilo tecnico e n. 9 con profilo amministrativo-contabile.

##### ➤ ASSUNZIONI SU PRECEDENTI BUDGET ASSUNZIONALI

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 14 maggio 2024 il Ministero è stato autorizzato ad assumere sul budget 2023 nell'ambito del PTFP 2023-2025 n. 6 unità di personale dirigenziale tramite procedura di mobilità, che potrà essere bandita riservando l'accesso ai dirigenti già in servizio presso il Ministero con incarico conferito ai sensi dell'art. 19, comma 5 – bis del D.Lgs. 165/01.

All'esito delle suddette assunzioni, sia quelle autorizzate con la legge n. 145/2018 che quelle autorizzate con il DPCM 14 maggio 2024, il numero di dirigenti di II fascia di ruolo sarà pari a n. 52 unità (n. 25 di ruolo, a cui si aggiungono n. 4 dirigenti di II fascia con incarico di I, oltre alle suddette 23 unità programmate). In considerazione dell'indisponibilità di n. 3 posizioni dirigenziali di II fascia ai sensi dell'art. 17 *sexies*, comma 2, del D.L. n. 80/2021, convertito dalla L. n. 113/2021, nonché l'indisponibilità di ulteriori n. 3 posizioni ai sensi dell'articolo 17, comma 35 *octies*, del Decreto-Legge 1° luglio 2009, n. 78 la carenza è pari a n. 9 posizioni, come da schema che segue.

Dotazione organica personale dirigenziale di II fascia	Personale di ruolo II fascia	Personale di ruolo II fascia con incarico di I fascia	Assunzioni programmate	Posizioni indisponibili	Posizioni residue
67	25	4	23	6	9

Per l'assunzione delle n. 17 unità di personale dirigenziale non generale autorizzata dalla citata Legge n. 145/2018, si terrà conto anche delle posizioni che si renderanno disponibili a seguito delle scadenze, nel corso dell'anno 2025, degli incarichi conferiti ai sensi dell'art. 19, comma 5-bis e comma 6 del D.Lgs 165/01.

#### **ASSUNZIONI SU BUDGET 2025**

Non si programmano ulteriori assunzioni.

#### **ASSUNZIONI SU BUDGET 2026**

Non si programmano ulteriori assunzioni.

#### **ASSUNZIONI SU BUDGET 2027**

Reclutamento personale dirigenziale mediante procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs 165/2001, in considerazione delle disponibilità di posti in organico.



## 1.4 Programmazione personale delle aree funzionali

### PROCEDURE ASSUNZIONALI IN CORSO DI DEFINIZIONE

Per quanto riguarda il personale appartenente alle Aree funzionali, le carenze evidenziate nella tabella 1 verranno parzialmente ripianate nel corso dell'anno 2025 con le seguenti procedure in corso di definizione:

#### ➤ ASSUNZIONI STRAORDINARIE AUTORIZZATE LEGGE 145/2018

Come noto, l'articolo 1, comma 317, della legge 145/2018, ha previsto, al fine di potenziare l'attuazione delle politiche ambientali, l'assunzione tramite procedure concorsuali di n. 350 unità di Funzionari e di n. 50 unità di Assistenti.

Nell'ambito delle procedure concorsuali previste per il personale dell'Area Funzionari, questa Amministrazione ha assunto, alla data del 31 dicembre 2024, complessivamente n. 270 Funzionari, mentre è in fase conclusiva la procedura concorsuale di cui al bando pubblicato sul portale InPA in data 26 ottobre 2023, per l'assunzione delle residue n. 80 unità.

Per quanto concerne l'assunzione di n. 50 unità di personale appartenente all'Area degli Assistenti, il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha inquadrato nei propri ruoli n. 31 unità attraverso l'attingimento di altrettante unità dalla graduatoria del concorso unico di cui al bando pubblicato in G.U. n. 104 del 31 dicembre 2021, e procederà all'assunzione delle residue n.19 unità attraverso l'ulteriore scorrimento della graduatoria.

#### ➤ ASSUNZIONI STRAORDINARIE AUTORIZZATE DECRETO LEGGE 80/2021

Con il medesimo bando pubblicato in data 26 ottobre 2023 è previsto il reclutamento di n. 218 unità di personale non dirigenziale ad elevata specializzazione tecnica, da inquadrare nell'Area dei Funzionari, ai sensi dell'articolo 17-quinquies, comma 1, del D.L. 9 giugno 2021 n. 80, come modificato dalla legge di conversione n. 113 del 6 agosto 2021. La procedura, in fase di definizione, si concluderà entro il 31 dicembre 2025.

#### ➤ ASSUNZIONI SU PRECEDENTI BUDGET ASSUNZIONALI

In primo luogo, è stata avviata la procedura di avviamento di n. 15 unità di personale da inquadrare nell'Area degli Operatori, al fine di ripianare la scopertura della quota d'obbligo dei disabili rilevata all'esito della compilazione del prospetto informativo di cui alla legge n. 68/1999 elaborato e trasmesso tramite l'apposita piattaforma del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con riferimento agli anni 2022 e 2023.

Nel Piano Triennale del Fabbisogno 2024-2026, adottato con D.M. n. 40 del 31 gennaio 2024, in corso di autorizzazione ad assumere, sono previste le seguenti assunzioni di personale non dirigenziale:

- n. 13 unità di personale da inquadrare nell'Area dei Funzionari tramite procedura di stabilizzazione del personale assunto con contratto a tempo determinato nell'ambito del PNRR, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13;
- n. 5 unità di personale attraverso procedura di progressione verticale dall'Area degli Assistenti all'Area dei Funzionari, ai sensi dell'articolo 52, comma 1 bis, del D. Lgs. 165/2001 e degli articoli 17 e 18 del CCNL Funzioni Centrali 2019 – 2021 sottoscritto in data 9 maggio 2022, a completamento della procedura di cui al bando prot. 146762 del 6 agosto 2024 concluso con le graduatorie approvate con decreto 1865 del 21 novembre 2024;
- n. 5 unità di personale mediante attivazione di una procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs 165/2001 da inquadrare nell' Area dei Funzionari;

- n. 4 unità, corrispondenti al limite del 10 per cento delle facoltà assunzionali esercitabili, mediante attivazione delle procedure ai sensi dell'art. 3-ter, commi 1 e 2, del D.L. 44/2023 recante “*misure per favorire il reclutamento di giovani nella pubblica amministrazione*”;
- n. 4 unità di personale mediante attivazione di una procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs 165/2001 da inquadrare nell' Area degli Assistenti;

Infine, si procederà all'assunzione di ulteriori n. 50 unità di personale da inquadrare nell'Area dei Funzionari, in aggiunta alle facoltà assunzionali, come previsto da specifiche disposizioni normative di seguito indicate:

- 30 unità di personale da inquadrare nell'Area Funzionari attraverso procedura concorsuale o attingimento da graduatorie di altri concorsi con competenze “*in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa*”, ai sensi dell'art. 1, comma 891 della Legge 197/2022, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente;
- n. 20 unità da inquadrare nell'Area dei Funzionari attraverso procedura concorsuale o attingimento da graduatorie di altri concorsi ai sensi dell'articolo 4, comma 7-bis, del Decreto-Legge n. 84 del 25 giugno 2024, al fine di garantire le funzioni amministrative connesse all'istituzione del Punto unico di contatto nazionale per il rilascio del titolo abilitativo alla realizzazione di progetti strategici di riciclaggio delle materie prime critiche.

All'esito di tutte le assunzioni sopra descritte, residua una disponibilità nella dotazione organica pari a n. 10 unità nell'Area Funzionari e n. 35 nell'Area Assistenti.

SITUAZIONE PERSONALE AREE										TAB. 2	
AREA	DPCM 128/2021 - DOTAZIONE ORGANICA	DOTAZIONE ORGANICA RIMODULATA - TAB 1 BIS	Totale unità presenti di ruolo al 31/12/2024	ASSUNZIONI PROGRAMMATE nel 2024 L.145/2018 - DL 80/2021-L. 68/1999				ASSUNZIONI PROGRAMMATE NEL PTFP 2024-2026	Dipendenti dimessi con diritto alla conservazione del posto CCNL	PRESENTI IN SERVIZIO AL 31 DICEMBRE 2025 COMPRESSE ASSUNZIONI PROGRAMMATE	POSTI DISPONIBILI PREVISTI 31 DICEMBRE 2025
				LEGGE 145/2018	D.L. 80/2021	L. 68/99	Legge 197/2022 D.L. 84/2024				
FUNZIONARI	864	909	524	80	218		50	27	6	905	4
ASSISTENTI	268	213	155	19				4	2	180	33
OPERATORI	8	8	2			15				17	-9
	1140	1130	681	99	218	15	50	31	8		28
						assunzioni Area Operatori 168/99 in sovrannumero					

Tali carenze saranno colmate attraverso:

### ASSUNZIONI SU BUDGET 2025

Reclutamento mediante attivazione di procedura di mobilità per n. 4 posti da inquadrare nell'Area dei Funzionari e n. 33 posti da inquadrare nell'Area degli Assistenti.

### ASSUNZIONI SU BUDGET 2026

Reclutamento mediante attivazione di procedura di mobilità, nei limiti delle future facoltà assunzionali e delle disponibilità di posti in organico, tenuto conto delle cessazioni previste a legislazione vigente pari a n. 12 appartenenti all'Area dei Funzionari e n. 5 appartenenti all'Area degli Assistenti.

### ASSUNZIONI SU BUDGET 2027

Reclutamento mediante attivazione di procedura di mobilità, nei limiti delle future facoltà assunzionali e delle disponibilità di posti in organico, tenuto conto delle cessazioni previste a legislazione vigente pari a n. 8 appartenenti all'Area dei Funzionari e n. 7 appartenenti all'Area degli Assistenti.

1.5 Risparmi da cessazioni anno 2024

RISPARMIO CESSAZIONI ANNO 2024				TAB. 3
AREA	Totale annuo pro-capite lordo stato	Numero dei cessati	Risparmio voci fisse con oneri amm.	turn over 75% art. 1, comma 823 legge n. 207/2024
DIRIGENTI PRIMA FASCIA	86.372,82			0
DIRIGENTI SECONDA FASCIA	67.564,91	3	202.694,73	152.021,05
PERSONALE NON DIRIGENZIALE				
AREA FUNZIONARI	36.588,17	33	1.207.409,61	905.557,21
AREA ASSISTENTI	30.127,28	12	361.527,36	271.145,52
AREA OPERATORI	28.631,03	1	28.631,03	21.473,27
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>		<b>49</b>	<b>1.800.262,73</b>	<b>1.350.197,05</b>

1.6 Richiesta di autorizzazione ad assumere

RICHIESTA AUTORIZZAZIONE AD ASSUMERE 2025					Tab. 4						BUDGET DISPONIBILE
Dirigenti	FASCIA	Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	Unità da assumere annualità 2025	Valore finanziario unità da assumere 2025	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO (indicare n° unità per ogni tipologia)						1.350.197,05
					Concorso pubblico	Scorrimento graduatorie	Art. 28, comma 1-ter d. lgs. 165/2001	Stabilizzazioni	Mobilità da altre PPAA	Concorso SNA	
	PRIMA	86.372,82		-							
	SECONDA	67.564,91		-							
AREE		Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	Unità da assumere annualità 2025	Valore finanziario unità da assumere 2025	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO (indicare n° unità per ogni tipologia)						
					Concorso pubblico	Scorrimento graduatorie	Progressioni di carriera (art. 52 d. lgs. 165/2001)	Stabilizzazioni	Mobilità da altre PPAA	procedure art. 3-ter, commi 1 e 2 DL 44/2023	
Funzionari		36.588,17	4	146.352,68							
Assistenti		30.127,28	33	994.200,24							
Operatori		28.631,03		-							
	<b>TOTALE</b>		<b>37</b>	<b>1.140.552,92</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>				

## 2 FORMAZIONE

### 2.1 Premessa e assetto normativo di riferimento

Il MASE investe nella formazione quale strumento di accrescimento delle competenze professionali del personale e di valorizzazione del proprio capitale umano. A tal fine, e in continuità, con quanto realizzato nel 2024, nel triennio di riferimento del presente Piano si proseguiranno ed implementeranno le attività formative rivolte al personale dirigenziale e non dirigenziale. Particolare attenzione verrà dedicata alla struttura multiforme del personale del MASE, composta da varie e differenti professionalità in ordine alla complessità delle funzioni attribuite al Ministero. Con riferimento a quanto esposto, l'erogazione delle attività di formazione terrà conto delle molteplici e differenti necessità delle diverse famiglie professionali del Ministero.

La presente sezione viene redatta in applicazione del criterio generale espresso dal d.P.R. n.70 del 16 aprile 2013, sul *“Riordino del Sistema di Reclutamento e Formazione dei Dipendenti Pubblici e delle Scuole Pubbliche di Formazione”*, dell'effettiva corrispondenza tra le esigenze formative delle amministrazioni e l'offerta formativa adottata in base ai principi cardine dello stesso Decreto, al fine di garantire un utilizzo razionale delle risorse; la presente sezione costituisce il principale strumento di programmazione e di governo della formazione del personale, nel quale vengono rappresentate, così come previsto dal citato Decreto, le esigenze formative per il prossimo triennio.

Il d.P.R. 16 aprile 2013, n. 70 recante *“Regolamento recante riordino del sistema di reclutamento e formazione dei dipendenti pubblici e delle Scuole pubbliche di formazione”*, prevede che le amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo, e gli enti pubblici non economici, per la formazione del proprio personale, si rivolgono prioritariamente alla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) ed in generale al c.d. *“sistema unico del reclutamento e della formazione pubblica*. Il suddetto Decreto prevede che i corsi erogati dalla SNA sono finanziati dalla legislazione vigente e non comportano costi a carico delle amministrazioni statali.

Qualora l'offerta formativa della SNA non contempa specifiche esigenze formative del MASE, queste potranno essere soddisfatte, come previsto dalla normativa, attraverso il ricorso al mercato, previo nulla osta del Comitato per il coordinamento delle scuole pubbliche di formazione e nel rispetto della legislazione vigente in materia, secondo principi di trasparenza e competenza specialistica, mediante l'utilizzo delle risorse stanziare sui pertinenti capitoli di spesa.

Con riferimento all'assetto normativo regolatorio degli aspetti finanziari e contabili, si evidenzia che le spese per l'attività di formazione rientrano tra quelle soggette ai c.d. *“limiti di spesa”* ai sensi dell'art. 6, c. 13 del D.L. 31 maggio 2010, n.78, convertito in Legge 30 luglio 2010, n. 122, recante *“Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”*, che dispone: *“A decorrere dall'anno 2011 la spesa annua sostenuta dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, per attività esclusivamente di formazione deve essere non superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009. Le predette amministrazioni svolgono prioritariamente l'attività di formazione tramite la Scuola superiore della pubblica amministrazione ovvero tramite i propri organismi di formazione. Gli atti e i contratti posti in essere in violazione della disposizione contenuta nel primo periodo del presente comma costituiscono illecito disciplinare e determinano responsabilità erariale. La disposizione di cui al presente comma non si applica all'attività di formazione effettuata dalle Forze armate, dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dalle Forze di Polizia tramite i propri organismi di formazione, nonché dalle università”*.

Da ultimo, la recente Direttiva 14 gennaio 2025 del Ministro per la Pubblica Amministrazione, “Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti”<sup>11</sup>, viene ricordato che la formazione e lo sviluppo delle conoscenze, delle competenze e delle capacità delle persone, costituiscono uno strumento fondamentale nella gestione delle risorse umane delle amministrazioni e si collocano al centro del loro processo di rinnovamento. Viene altresì individuata la Formazione quale “una delle determinanti della creazione di valore pubblico” e in tale prospettiva il Ministro stabilisce che “la promozione della formazione costituisce, quindi, uno specifico obiettivo di performance di ciascun dirigente che deve assicurare la partecipazione attiva dei dipendenti alle iniziative formative<sup>2</sup>, in modo da garantire il conseguimento dell’obiettivo del numero di ore di formazione pro-capite annue, a partire dal 2025, non inferiore a 40, pari ad una settimana di formazione per anno”. Di ciò se ne ha una coerente implementazione nell’Allegato .... in riferimento a ciascuna unità organizzativa di livello dirigenziale del MASE.

## 2.2 Priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale

L’articolata composizione del personale in servizio impone la necessità di progettare interventi formativi volti allo sviluppo delle diverse professionalità esistenti, in funzione degli obiettivi da raggiungere e delle responsabilità da gestire. Occorre infatti garantire un costante allineamento tra gli obiettivi istituzionali/strategici e gli obiettivi formativi, al fine di assicurare la disponibilità di adeguate competenze professionali. La valenza della formazione è, dunque, duplice: rafforza le competenze individuali dei singoli, in linea con gli standard europei, e potenzia strutturalmente la capacità amministrativa, con l’obiettivo di migliorare la qualità dei servizi, perseguendo una stretta e costante correlazione tra lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze del personale e il miglioramento dei risultati delle attività lavorative.

A tal fine, le priorità strategiche in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze trasversali e tecnico-specialistiche del personale del MASE sono:

- armonizzare il raccordo tra formazione e prestazione lavorativa mediante la condivisione dell’offerta formativa con i Responsabili dei vari Uffici;
- accompagnare i processi di inserimento lavorativo del personale neoassunto, per trasferire conoscenze di carattere tecnico e procedurale strettamente legate all’operatività dei ruoli tecnici ed amministrativi presenti all’interno dell’Amministrazione;
- destinare l’offerta formativa a tutto il personale, in relazione alle effettive esigenze formative e professionali rilevate, assicurando in tal modo uguaglianza e pari opportunità;
- realizzare il monitoraggio dell’efficacia della formazione, mediante la misurazione del gradimento nonché dell’impatto sul lavoro in termini di miglioramento dei risultati.

Inoltre, va evidenziato che il settore pubblico sta attraversando un momento di grandi cambiamenti, dettati da importanti evoluzioni normative e dalle innovazioni tecnologiche in atto, in conseguenza dei quali il tema della formazione del personale presenta delle sfide per effetto dei processi di transizione amministrativa, tecnologica ed ecologica, che richiedono un necessario e continuo aggiornamento delle competenze dei dipendenti, ed anche per effetto degli obiettivi di innovazione individuati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che richiedono il presidio da parte di personale maggiormente qualificato e costantemente aggiornato.

Nel triennio di riferimento, l’Amministrazione intende continuare a perseguire l’obiettivo di realizzare una formazione diffusa e continua, allo scopo di favorire lo sviluppo professionale del personale, attraverso il

<sup>11</sup> [https://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/Direttiva\\_MinistroPA\\_14.01.2025\\_formazione.pdf](https://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/Direttiva_MinistroPA_14.01.2025_formazione.pdf).

rafforzamento e la valorizzazione delle competenze esistenti, anche nell'ottica di sostenere il processo di evoluzione organizzativa ed operativa del MASE.

Per una programmazione dell'attività formativa che risponda appieno alle necessità del MASE, la rilevazione dei fabbisogni formativi rappresenta presupposto indefettibile: attraverso tale strumento è possibile intercettare le necessità e le priorità formative del personale e di conseguenza intervenire con una programmazione quanto più coerente con gli obiettivi strategici, i cambiamenti organizzativi e le esigenze di miglioramento della performance del MASE.

Alla luce degli elementi raccolti attraverso il monitoraggio della attività formative svolte nel 2024, con riferimento alla formazione erogata dai soggetti formatori istituzionali di cui il MASE si avvale si sono osservate ed analizzate risultanze che di seguito si riassumono per aree tematiche e sulla base di cui verrà erogata ed incentivata la proposta formativa per il triennio di riferimento.

L'analisi dei dati raccolti e delle osservazioni fatte, ha evidenziato che gli ambiti formativi di maggior interesse per il personale del MASE sono risultati riguardare:

- Formazione tecnico-specialistica in materia ambientale;
- Anticorruzione e trasparenza;
- Contatti pubblici;
- Innovazione amministrativa;
- Trasformazione digitale;
- Politiche pubbliche;
- Comunicazione;
- Formazione linguistica;
- Management e risorse umane;
- Bilancio e contabilità;
- Unione Europea e programmazione e gestione dei fondi.

Gli elementi raccolti si rivelano utili non solo in una fase di consuntivo dell'attività svolta nell'anno concluso, ma anche a supporto della futura programmazione strategica della formazione. Infatti, tenendo conto delle stesse e delle osservazioni e valutazioni fatte, al fine di continuare ad incentivare la formazione del personale dipendente, si procederà in una prima fase a sottoporre gli interventi formativi alle strutture di primo livello, per individuare al loro interno le macroaree omogenee di attività, coincidenti con l'articolazione delle Direzioni in Divisioni, e nel cui ambito far emergere i fabbisogni formativi generali di ciascuna struttura; nella seconda fase si procederà alla sistematizzazione ed organizzazione degli interventi formativi specifici, tra quelli individuati in seno alle strutture di primo livello, con l'individuazione dei singoli dipendenti coinvolti.

Inoltre, va considerato che il MASE ha recentemente vissuto una importante stagione di reclutamenti, che sta comportando, una significativa immissione di nuovo personale all'interno dell'amministrazione. Quindi, considerato l'importante incremento del personale di ruolo, il MASE proseguirà l'impegno pluriennale sia per la formazione obbligatoria sui temi dell'etica pubblica e del comportamento etico, sia per l'aggiornamento del personale in materia di prevenzione della corruzione, di trattamento dei dati personali ed in materia di lavoro agile.

### 2.3 Rimodulazione degli obiettivi dei Dirigenti, in relazione alla Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 14 gennaio 2025

La recente Direttiva 14 gennaio 2025 PCM, del Ministro per la Pubblica Amministrazione, “Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti”<sup>12</sup>, indica che la promozione della formazione è uno specifico obiettivo di performance di ciascun Dirigente, il quale deve assicurare la partecipazione attiva dei dipendenti alle iniziative formative, in modo da garantire il conseguimento dell’obiettivo del numero di ore di formazione pro-capite annue, a partire dal 2025, non inferiore a 40, pari ad una settimana di formazione per anno. L’obiettivo sarà raggiunto considerando sia la formazione specifica, che la formazione trasversale dei dipendenti (vedi scheda obiettivo).

La formazione del personale, in tale senso, non può risolversi in una questione esclusivamente tecnica, occorre che le persone e le amministrazioni facciano propria la dimensione “valoriale” della formazione, arricchendo la consapevolezza dei beneficiari diretti delle iniziative formative, delle amministrazioni stesse, dei cittadini e delle organizzazioni ed enti quali destinatari dei servizi erogati dalle amministrazioni.

L’obbligatorietà, per tutte le amministrazioni, riguarderà la formazione in materia di:

- a) attività di informazione e di comunicazione delle amministrazioni (l. n. 150 del 2000, art. 4);
- b) salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (d.lgs. n. 81 del 2008, art. 37);
- c) prevenzione della corruzione (l. n. 190 del 2012, art. 5)
- d) etica, trasparenza e integrità;
- e) contratti pubblici;
- f) lavoro agile;
- g) pianificazione strategica.

La formazione del personale costituisce, quindi, nella prospettiva del PIAO, una delle determinanti della creazione di valore pubblico; deve essere considerata quindi, come un catalizzatore della produttività e dell’efficienza organizzativa e deve contribuire a rafforzare, diversificare e ampliare le competenze, le conoscenze e le abilità dei dipendenti.

Inoltre, in quanto strettamente legata alla soddisfazione dell’individuo, la formazione ha un impatto fondamentale sulla fidelizzazione del singolo al ruolo ed alla mansione, sulla socialità, sul benessere organizzativo e sull’impegno dei dipendenti.

In particolare, la formazione deve permettere:

- la crescita delle conoscenze delle persone;
- lo sviluppo delle competenze delle persone;
- la crescita della coscienza del ruolo ricoperto da ciascuna persona.

La formazione non deve quindi concentrarsi solo su competenze tecniche, ma deve abbracciare anche l’educazione umanistica<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> [https://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/Direttiva\\_MinistroPA\\_14.01.2025\\_formazione.pdf](https://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/Direttiva_MinistroPA_14.01.2025_formazione.pdf).

<sup>13</sup> Il quadro logico esemplificato è coerente con la Comunicazione della Commissione Europea sul rafforzamento dello spazio amministrativo europeo (ComPAct)20, che definisce un insieme di principi comuni alla base di una pubblica amministrazione di qualità (fra cui “una visione strategica e una leadership che siano garanti di capacità, resilienza e fiducia costante del pubblico”).

Framework degli obiettivi di sviluppo delle competenze del personale delle amministrazioni pubbliche per la transizione amministrativa, digitale ed ecologica.



### Organizzazione della formazione

Per conseguire gli obiettivi formativi necessari per l'attuazione dei processi di innovazione promossi dal (e necessari per l'attuazione del) PNRR, le amministrazioni si avvalgono in primo luogo delle risorse messe a disposizione a titolo gratuito dal Dipartimento della funzione pubblica attraverso la piattaforma "Syllabus: nuove competenze per le pubbliche amministrazioni".

La formazione erogata su Syllabus, inoltre, è integrata in programmi di formazione proposti anche dalla SNA, da Formez PA, da "PA 110 e lode".

Nel caso in cui il MASE rilevi fabbisogni formativi su tematiche specifiche in fase di pianificazione, non presenti nelle offerte formative proposte dalla SNA, da FormezPA, da "PA 110 e lode" e dalla piattaforma Syllabus, ricorrerà ad altri sistemi formativi anche interni.

A tal fine, il Ministero individuerà particolari figure interne alla propria dotazione organica o famiglie professionali, rientranti in una o più aree di competenza specifiche del MASE, senza nuovi ed ulteriori oneri a suo carico.

### Strategia ed obiettivi del MASE

La Direzione generale comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC) del MASE si farà carico dell'organizzazione della formazione obbligatoria (e non), su tematiche specifiche trasversali, quali, a titolo esemplificativo:

- sicurezza nei luoghi di lavoro;
- privacy;
- trasparenza, etica ed anticorruzione;
- Sicoge/InIt.





In merito alla formazione specifica, ciascuna unità organizzativa si attiverà, in collaborazione con la Direzione CORUC, secondo le proprie necessità e risorse umane.

Per quanto attiene a questa prima fase di applicazione della Direttiva, sarà cura di questa amministrazione, predisporre e programmare gli interventi formativi, secondo le modalità indicate dalla stessa.

#### 2.4 Risorse interne ed esterne disponibili e/o “attivabili” ai fini delle strategie formative

Nel corso del triennio di riferimento, le esigenze formative dell'Amministrazione saranno soddisfatte, così come previsto dalla normativa vigente, prioritariamente attraverso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. A questa si affiancheranno anche le attività di formazione erogate a favore del MASE da organismi o da programmi di formazione dedicati alla riqualificazione o potenziamento delle conoscenze dei dipendenti, sia di carattere tecnico-specialistico, sia di carattere trasversale. Le attività di formazione potranno essere svolte anche mediante docenze interne, costituendo tale modalità formativa, un mezzo di trasferimento della conoscenza legata all'operatività del MASE.

Sinteticamente quindi, premesso il quadro ordinamentale ed in vincoli finanziari descritti, il contesto di riferimento ed i processi di cambiamento occorsi ed in atto nel settore pubblico, si farà ricorso ai seguenti soggetti per l'organizzazione delle attività formative:

- SNA, con il catalogo di formazione continua e la formazione dedicata;
- ISPRA, per la formazione tecnica-specialistica in materia ambientale;
- SYLLABUS, piattaforma dedicata alla formazione dei dipendenti pubblici;
- INPS, con particolare riferimento al progetto di formazione “ValorePA”.

Con riferimento alla formazione progettata dalla SNA, il programma completo dell'offerta formativa 2025 risulta articolato in formazione iniziale, continua. Con riferimento alla formazione iniziale, particolare attenzione è dedicata dalla SNA alla formazione professionale di nuovi dirigenti pubblici, mentre invece con riferimento alla formazione continua, rivolta a tutti i dipendenti pubblici, questa presenta un catalogo suddiviso in sei aree tematiche e quindici ambiti formativi e con corsi, sempre aggiornati ed in continua evoluzione, relativi alla generalità delle discipline trasversalmente utili al corretto potenziamento delle funzioni del MASE. Per partecipare a detti corsi, erogati gratuitamente a favore dei dipendenti delle amministrazioni centrali dello Stato, è necessaria l'autorizzazione del dirigente dell'ufficio di appartenenza da dichiarare in fase di auto candidatura. I corsi risultano accessibili in ogni periodo dell'anno, vengono proposti in molteplici edizioni ed erogati sia in aula, sia in modalità e-learning, favorendo così una più ampia partecipazione.

L'offerta formativa tecnico-specialistica in materia ambientale progettata e realizzata da ISPRA è invece orientata a fornire gli strumenti conoscitivi necessari all'attuazione delle politiche di gestione e protezione dell'ambiente e di sviluppo sostenibile, per promuovere conoscenze e competenze professionali in tutti i settori connessi alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione degli ecosistemi e al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e di neutralità climatica. I percorsi di formazione continua, di elevato standard qualitativo, sono articolati in aree tematiche relative, in particolare, all'aggiornamento sulla normativa ambientale, agli strumenti operativi di monitoraggio e controllo, ed alle procedure di valutazione e autorizzazione ambientale. Nel corso dell'anno vengono regolarmente proposte a tutte le strutture del MASE le adesioni al programma della Scuola di Specializzazione in Discipline Ambientali di ISPRA ed avviate, quindi, le attività formative.

Il Dipartimento della funzione pubblica, al fine del perseguimento degli obiettivi di formazione dei dipendenti pubblici ha promosso e continua ad incentivare interventi formativi rivolti alle amministrazioni pubbliche per il rafforzamento delle competenze, di base e professionalizzanti, mediante la messa a disposizione di corsi di formazione, compresi percorsi in ambito di transizione amministrativa, digitale, ecologica, e cultura della



legalità e del rispetto negli ambienti di lavoro. Attraverso la piattaforma del Dipartimento della funzione pubblica, denominata “Syllabus”, ciascun dipendente pubblico preliminarmente abilitato dall’amministrazione di appartenenza può rilevare, con un test in ingresso, il proprio livello di padronanza rispetto alle diverse aree di competenza; successivamente può accedere ad un percorso formativo personalizzato e finalizzato a migliorare i livelli di conoscenza e competenza, partendo da quelli per i quali il test di ingresso ha individuato specifiche carenze. Il MASE incentiva costantemente la partecipazione ai percorsi Syllabus, promuovendo l’utilizzo della piattaforma, abilitando i dipendenti e assegnando, costantemente, i nuovi percorsi formativi promossi dal programma del Dipartimento della Funzione Pubblica.

La formazione erogata su Syllabus, integrata in programmi di formazione proposti anche dalla SNA, da Formez PA, da “ValorePA”, da “PA 110 e lode”, nel caso in cui il MASE rilevi fabbisogni formativi su tematiche specifiche in fase di pianificazione, non presenti nelle offerte formative disponibili, ricorrerà ad altri sistemi formativi anche interni.

Il MASE, come per le precedenti edizioni, ha aderito già per l’anno 2024 al progetto formativo “Valore P.A. – Corsi di formazione 2024”. Il progetto è promosso e finanziato dall’INPS, in convenzione con i più importanti atenei del paese, e offre percorsi formativi anche di alta specializzazione. Nell’ambito del progetto, l’amministrazione di appartenenza individua, in base al lavoro svolto e in sinergia con gli atenei e soggetti collegati, i partecipanti che potranno trarre i maggiori benefici dall’attività formativa. La formazione ha l’obiettivo di generare un “valore” per il sistema. I temi dei corsi sono individuati nell’ambito di tematiche generali, in base ai bisogni formativi espressi da tutte le amministrazioni aderenti. Tali percorsi sono di complessità media (c.d. di primo livello) ed anche di alta specializzazione (se di c.d. secondo livello). Il MASE, come per le precedenti edizioni, continuerà a aderire alle successive edizioni del progetto coordinato e finanziato dall’INPS.

Qualora risulti necessario predisporre percorsi formativi, il Ministero individuerà particolari figure interne alla propria dotazione organica o famiglie professionali, rientranti in una o più aree di competenza specifiche del MASE, senza nuovi ed ulteriori oneri a suo carico. Inoltre, se ulteriormente necessario, ricorrerà al mercato elettronico della P.A., nel rispetto della vigente disciplina del codice dei contratti pubblici e mediante l’utilizzo delle risorse disponibili nel pertinente capitolo di spesa.

Con specifico riferimento alla formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro – in base a tutto quanto disciplinato dalle disposizioni del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii., ai sensi degli artt. 20, 36, 37, con modalità definite dall’Accordo Stato Regioni 21 dicembre 2011 e ss.mm.ii. (aggiornato il 7 luglio 2016) – nel corso dell’annualità 2023 è stata avviato apposito percorso formativo, che proseguirà nel prossimo triennio anche in coerenza con quanto disposto dalla già citata Direttiva 14 gennaio 2025 PCM, del Ministro per la Pubblica Amministrazione, per coinvolgere la generalità dei dipendenti con la supervisione del fabbisogno e delle stime ed il coordinamento delle attività da parte del RSPP dell’amministrazione, secondo diverse articolazioni ed in più edizioni, come di seguito elencato in via previsionale:

- Formazione generale lavoratori di 4h: n. 400 unità;
- Formazione specifica sulla sicurezza 8h: n. 600 unità;
- Aggiornamento lavoratori 6h: n. 50 unità;
- Aggiornamento dirigenti 6h: n. 20 unità;
- Formazione sicurezza sui luoghi di lavoro RLS 32h: n. 2 unità.
- Formazione sicurezza sui luoghi di lavoro aggiornamento RLS 8h: n. 2 unità.
- Formazione sicurezza sui luoghi di lavoro addetti antincendio 16h alto rischio: n. 60 unità.
- Formazione sicurezza sui luoghi di lavoro addetti primo soccorso 12h: n. 60 unità.
- Formazione sicurezza sui luoghi di lavoro addetti utilizzo defibrillatore 5h: n. 60 unità.

## 2.5 Le misure volte ad incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato (es. politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione)

Tra le misure attuate dal Ministero per favorire l'accesso ai percorsi di formazione, un ruolo centrale svolge la periodica informazione ai dipendenti sulla possibilità di fruire di permessi per il diritto allo studio, come disciplinati dalla fonte normativa e contrattuale. La concessione dei permessi di cui trattasi è consentita dalle richiamate disposizioni nel limite massimo, arrotondato all'unità superiore, del 3% del personale a tempo indeterminato delle aree funzionali in servizio all'inizio di ogni anno presso l'Amministrazione. Si evidenzia che anche per l'anno 2025, i dipendenti riceveranno periodica informazione sulla possibilità di fruire di permessi per il diritto allo studio, che saranno assegnati nel limite normativo contrattuale del 3%, come sopra rappresentato.

Altro strumento di primario rilievo è rappresentato dalla costante informazione attraverso la newsletter periodica del MASE, dedicata esclusivamente alle attività formative, che rende note a tutto il personale, dirigenziale e non dirigenziale, le iniziative formative in continuo aggiornamento sui cataloghi e sui programmi dei soggetti istituzionali deputati alla progettazione della attività formative a favore del MASE. Sempre in tema di comunicazione delle attività formative promosse dal Ministero, per una comunicazione diretta con il personale, le stesse sono veicolate in modo particolarmente efficace anche mediante una cassetta postale dedicata con cui la Direzione Generale Comunicazione, Risorse Umane e Contenzioso (CORUC), comunica notizie ed eventi di tipo formativo ed anche opportunità formative di natura universitaria e post-universitaria.

In continuità con il 2024, nel triennio 2025-2027 verrà data idonea assistenza ed informazione riguardo il progetto "PA 110 e lode", progetto che consente a tutti i dipendenti pubblici di poter usufruire di un incentivo per l'accesso all'istruzione accademica e che punta ad accrescere le conoscenze e le competenze dei lavoratori pubblici, agevolando in termini economici l'accesso all'istruzione terziaria, corsi di laurea, corsi di specializzazione e master, grazie al Protocollo d'intesa siglato il 7 ottobre 2021 tra il Ministro per la Pubblica Amministrazione con il Ministro dell'Università e della Ricerca e alla collaborazione della CRUI (Conferenza dei rettori delle Università italiane).

## 2.6 Gli obiettivi e i risultati attesi della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti

Tenuto conto delle risorse disponibili e attivabili ai fini della realizzazione dell'insieme delle attività di formazione così come descritte nella presente Sezione del Piano, nel triennio di riferimento il MASE riuscirà a garantire la disponibilità di un monte ore complessivo di centinaia di ore di formazione. Data l'importanza strategica della formazione del personale, rimane comunque imprescindibile il perseguimento di obiettivi connessi alla completa diffusione ed incentivazione dei processi di formazione, con riferimento specifico all'accrescimento di tutte le competenze, sia tecnico-specialistiche che trasversali.

In tale contesto, tra gli obiettivi e i risultati attesi, ci si attende:

- il rafforzamento, in termini di *reskilling* e di *upskilling*, delle abilità e capacità del personale, anche in vista dell'attuazione degli obiettivi contenuti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;
- di incrementare il numero del personale che parteciperà nel triennio di riferimento del presente Piano ai percorsi formativi proposti dai soggetti istituzionali dedicati alla progettazione della formazione. Gli obiettivi gestionali definiti nella presente pianificazione triennale sono infatti volti ad incrementare la partecipazione e l'adesione spontanea dei dipendenti a tutto il novero delle iniziative e delle attività formative erogate ed incentivate a loro favore;
- di indirizzare il personale dipendente, usufruendo di tutti gli strumenti di comunicazione ed incentivazione dei percorsi formativi così come esposti, verso il percorso formativo più adeguato, in

relazione all'attività professionale svolta, attraverso l'utilizzo delle possibilità formative messe a disposizione dai soggetti con cui il MASE collabora istituzionalmente (SNA, ISPRA, Dip.to della Funzione Pubblica, INPS), ovvero, con una formazione dedicata nell'esclusivo caso di assenza nei cataloghi e nelle offerte di strumenti formativi idonei.

Infine, in coerenza con gli obiettivi del MASE, le attività formative per il triennio di riferimento saranno programmate nell'ottica di corrispondere quanto previsto anche da atti a contenuto generale emanati dai soggetti istituzionalmente competenti in tema di formazione eventualmente contenenti indicazioni strategico-operative per la pianificazione, la gestione e la valutazione delle attività di formazione.

In conclusione, ci si attende che in base alle priorità individuate, si verifichino processi di miglioramento delle competenze e delle conoscenze individuali, maggiore centratura nelle attività svolte dal dipendente fruitore della formazione, maggiore cultura dell'inclusione e del rispetto sul posto di lavoro ed in termini strategici ed organizzativi, dal lato dell'amministrazione, un incremento rispetto all'orientamento, allo sviluppo ed alla valorizzazione delle proprie risorse umane.

## SEZIONE 4 – MONITORAGGIO

Il collegamento fra gli obiettivi di performance organizzativa e quelli caratterizzanti la performance individuale dei dirigenti si realizza, conformemente ai vigenti strumenti di misurazione e valutazione della performance, a partire dalla programmazione strategica di alto livello e di orizzonte triennale, attraverso un collegamento gerarchico "a cascata", fino alla definizione annuale degli obiettivi.

Come già in precedenza illustrato, l'attuale struttura organizzativa del Ministero, prevede simmetricamente tre livelli ordinati di obiettivi, che sono corrispondenti ai tre livelli della gerarchia della struttura dirigenziale:

- a) la Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione, adottata dal Ministro, contiene gli obiettivi operativi annuali e gli obiettivi trasversali assegnati dal Ministro ai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa. Tali obiettivi sono formulati in coerenza con gli obiettivi strategici contenuti nella Nota Integrativa e gli obiettivi specifici di cui all'articolo 5, comma 1, del D. Lgs. n. 150/2009;
- b) le Direttive di II livello, adottate dai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa in coerenza con il Piano della Performance assegnano gli obiettivi agli uffici dirigenziali di livello generale rispettivamente sotto ordinati;
- c) le Direttive di III livello, adottate dai titolari degli uffici dirigenziali di livello generale (non titolari di CRA), assegnano gli obiettivi ai dirigenti titolari degli uffici dirigenziali di livello non generale (Divisioni).

Si segnala che con Decreto Ministeriale 31 dicembre 2024, n. 460 è stato adottato il nuovo Sistema di misurazione e di valutazione della performance del MASE.

Di seguito si illustra il prospetto dei processi e tempi previsti del monitoraggio annuale degli obiettivi triennali e annuali.



		GENNAIO n+1	FEBBRAIO n+1	MARZO n+1	APRILE n+1	MAGGIO n+1	GIUGNO n+1	LUGLIO n+1
PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI ANNUALI	Misurazione risultati divisione (responsabile dir.div.)	entro 31.01						
	Valutazione risultati divisione (responsabile dir.gen.)		entro 15.02					
	Misurazione risultati direzioni generali (responsabile dir.gen.)	entro 31.01						
	Valutazione risultati direzioni generali (responsabile capo dip.)		entro 15.02					
	Misurazione risultati dipartimenti (responsabile capo dip.)	entro 31.01						
	Valutazione risultati dipartimenti (responsabile OIV)			entro 28.02				
Auditing OIV/STP su risultati strutture				entro 10.03				
Invio da parte dell'OIV del resoconto livello di raggiungimento risultati delle strutture ai valutatori					entro 15.03			
PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI TRIENNALI	Rendiconto obiettivi triennali (misurazione DIP)			entro il 28.02				
	Valutazione e audit (OIV)				entro 31.03			
	Invio monitoraggio strategico al Ministro					entro 15.04		
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEL COMPARTO	Colloqui valutazione comportamento comparto (responsabile dir.div)	entro 31.01						
	Compilazione e consegna valutazione comportamenti comparto		entro 10.02					
	Eventuale contraddittorio comparto (comportamenti)				entro 25.02			
	Consegna documentazione riferita ai comportamenti comparto a OIV per verifica capacità di valutazione				entro 28.02			
	Consegna scheda di valutazione finale comparto (risultati e comportamenti)					entro 31.03		
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI DI DIVISIONE	Comunicazione feedback OIV a dir.gen./capi dip. su capacità valutazione dir.div			entro 15.03				
	Colloqui valutazione dir.div. (responsabile r.gen./capi dip.)				entro 31.03			
	Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.div.				entro 10.04			
	Eventuale contraddittorio					entro 20.04		
Consegna documentazione riferita ai dir.div. a OIV per verifica capacità di valutazione dir.gen.						entro 24.04		
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI GENERALI	Comunicazione feedback OIV a capi dip. su capacità valutazione dir.gen.					entro 30.04		
	Colloqui valutazione dir.gen. (responsabile capo dip.)						entro 20.05	
	Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.gen.						entro 20.05	
	Eventuale contraddittorio						entro 31.05	
Consegna documentazione riferita ai dir.gen. a OIV per verifica capacità di valutazione capi dip.							entro 4.05	
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI CAPI DIPARTIMENTO	Relazione dei capi dipartimento all'OIV					entro il 15.05		
	Valutazione capi dipartimento (responsabile OIV)						entro 15.06	
	Consegna proposta di valutazione finale capi dip. al Ministro (risultati e comportamenti)							entro 15.07
	Consegna scheda di valutazione finale capi dip. (risultati e comportamenti)							entro il 31.07

Nell'ambito della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, sono pubblicati e periodicamente aggiornati, gli obiettivi correlati a ciascuno dei livelli.

Ai fini del miglioramento del ciclo di gestione della performance, l'Amministrazione intende dotarsi di un sistema informativo di supporto alla misurazione e valutazione della performance, indispensabile per la gestione complessiva del processo di rilevazione degli obiettivi e dei connessi indicatori, così come potenziare la dotazione di risorse umane qualificate coinvolte nelle varie fasi di predisposizione, monitoraggio e rendicontazione del Piano, anche attraverso il riuso di piattaforme informative di altre amministrazioni, secondo i dettami dell'AgID.

Allo stato, il prototipo denominato VdP "Valutazione delle performance", realizzato nell'ambito del più ampio progetto di digitalizzazione, è in fase di finalizzazione e, sulla base degli approfondimenti in corso tra le Direzioni CORUC, ITEC, OIV e Sogei, potrà essere pienamente utilizzato una volta definita la pianta organica MASE all'esito della riorganizzazione in atto. Su tale premessa, pertanto, l'attuale piano di sviluppo prevede il rilascio a far data dal 1° aprile 2025. Il prossimo incontro di allineamento tra i suddetti interlocutori è fissato per il prossimo 4 febbraio.

Per quanto riguarda, invece le attività volte alla prevenzione ed al contenimento dei rischi corruttivi, l'RPCT svolge un'attività di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure previste nel Piano.

A tal fine, le Strutture ministeriali sono tenute a trasmettere una relazione a cadenza semestrale sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio del rispetto degli obblighi di pubblicazione delle informazioni normativamente previste nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;



- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della rotazione nel conferimento degli incarichi a personale interno e a soggetti esterni all'Amministrazione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio del rispetto delle previsioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti vigilati;
- monitoraggio del rispetto delle disposizioni del Codice di Comportamento e, in particolare, di quelle in materia di conflitto di interessi da parte dei dipendenti, consulenti, collaboratori, nonché dei soggetti, che a qualsiasi titolo, collaborino con la Direzione;
- ulteriori eventuali iniziative intraprese rispetto a quelle normativamente previste.



## Allegati

### Sottosezione 2.2 PERFORMANCE

- Riepilogo obiettivi del Dipartimento DIAG
- Riepilogo obiettivi del Dipartimento DISS
- Riepilogo obiettivi del Dipartimento DIE
- Riepilogo obiettivi del Dipartimento PNRR
- Riepilogo obiettivi delle Direzioni del Dipartimento DIAG
- Riepilogo obiettivi delle Direzioni del Dipartimento DISS
- Riepilogo obiettivi delle Direzioni del Dipartimento DIE
- Riepilogo obiettivi delle Direzioni del Dipartimento PNRR
- Riepilogo obiettivi di divisione delle Direzioni del Dipartimento DIAG
- Riepilogo obiettivi di divisione delle Direzioni Dipartimento DISS
- Riepilogo obiettivi di divisione delle Direzioni Dipartimento PNRR
- Riepilogo obiettivi di divisione delle Direzioni Dipartimento DIE

### Sottosezione 2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

- Allegato A Mappatura processi
- Allegato B Mappatura processi di vigilanza
- Allegato C Flussi informativi
- Allegato C-BIS Flussi informativi contratti
- Allegato D *Pantouflage*
- Allegato E Rapporti di parentela
- Allegato F Patto di integrità
- Allegato G Regolamento in materia di rotazione ordinaria e straordinaria del personale
- Allegato H Circolare in materia di *Pantouflage*
- Allegato I Registro dei rischi del Mase PIAO 2024
- Allegato L DD n. 72 del 23.01.2024 – Disciplina Whistleblowing
- Allegato M Manuale operativo Whistleblowing
- Allegato N Informativa Whistleblower